



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

giovedì 02 settembre 2021

# Rassegna Stampa

02-09-2021

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

LIBERO	02/09/2021	8	<a href="#">Slitta il decreto delocalizzazioni di Orlando</a> <i>Redazione</i>	5
--------	------------	---	---	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	02/09/2021	8	<a href="#">L` Inps non paga più la quarantena, allarme nelle aziende</a> <i>Fabio Geraci</i>	6
---------------------	------------	---	--	---

## ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA ENNA	02/09/2021	1	<a href="#">Dittaino diventa hub vaccinale</a> <i>Redazione</i>	7
--------------	------------	---	--	---

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	02/09/2021	2	<a href="#">A pass di carica = Dalla Sicilia al Nord Italia l` esordio senza problemi dei viaggi con Green pass</a> <i>Francesco Triolo</i>	8
SICILIA CATANIA	02/09/2021	2	<a href="#">"VISITA" A SORPRESA A GELA - Razza: Questo hub può fare di più Agrigento? modello per la sicilia</a> <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	02/09/2021	5	<a href="#">Aidone, Totò&amp;Mirello i gemelli diversi Ticket alle elezioni? Avremmo già vinto = Totò&amp;Mirello, i gemelli diversi Quando il sonno della Regione genera mostri (sacri) rimpianti</a> <i>Mario Barresi</i>	11
SICILIA CATANIA	02/09/2021	7	<a href="#">All` Ars la proposta degli emendamenti di Fai, Flai e Uila Rispetto e sicurezza</a> <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	02/09/2021	7	<a href="#">Accesso alla Consulta per contestare decreti su obbligo Green pass</a> <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	02/09/2021	7	<a href="#">Caccia, la Regione corregge il tiro nuovo calendario e da sabato si spara = La Regione corregge il tiro ed emana il nuovo calendario Da sabato si spara</a> <i>Daniele Ditta</i>	17
GIORNALE DI SICILIA	02/09/2021	8	<a href="#">Covid, un` estate a caro prezzo = Estate tossica In due mesi crescita record dei contagiati</a> <i>Andrea D'orazio</i>	18
GIORNALE DI SICILIA	02/09/2021	9	<a href="#">Intervista a Francesco Miccichè - Noi virtuosi? Sono sindaco, ma anche un medico... = Agrigento tra i comuni più virtuosi, il segreto è l` Hub di prossimità</a> <i>Giovanna Neri</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	02/09/2021	9	<a href="#">Intervista a Giuseppe Castiglione - Maglia nera? Qui i medici non ci hanno alutati... = Campobello di Mazara maglia nera, bisogna sensibilizzare gli indecisi</a> <i>Max Firrerì</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	02/09/2021	9	<a href="#">Green pass a scuola: corsa alla prima dose di prof e assistenti = Green pass obbligatorio all` ingre sso E aumentano le vaccinazioni a scuola</a> <i>Luigi Antonio Ansaloni Giordano</i>	23
REPUBBLICA PALERMO	02/09/2021	2	<a href="#">Più contagi ma meno ricoverati bufera su Razza in tour per reparti</a> <i>Gioacchino Amato</i>	25
REPUBBLICA PALERMO	02/09/2021	2	<a href="#">Galassia No Green Pass la destra, gli ultrà, i prof = La destra, gli ultrà, i prof la galassia multicolore in guerra con il Green Pass</a> <i>Tullio Filippone</i>	26
REPUBBLICA PALERMO	02/09/2021	9	<a href="#">AGGIORNATO - Totò, Mirello e la malapolitica "Nessun altro alla nostra altezza" = Cuffaro e Crisafulli, politica e nostalgia "Nessun altro in Sicilia meglio di noi"</a> <i>Sara Scarafia</i>	29

## SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	02/09/2021	13	<a href="#">Termini Imerese, per il rilancio idea Fincantieri = Spunta l` ipotesi di Fincantieri per salvare Termini Imerese</a> <i>Nino Amadore</i>	31
GIORNALE DI SICILIA	02/09/2021	11	<a href="#">L` Accademia del tonno pronta a formare i nuovi professionisti</a> <i>Laura Spanò</i>	33
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	02/09/2021	16	<a href="#">I subentri con Sky, Fastweb ed Enel</a> <i>Redazione</i>	34
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	02/09/2021	16	<a href="#">Da Ita e Covisian solo silenzi, in Almaviva sale la tensione</a> <i>Fabio Geraci</i>	35

## SICILIA CRONACA

REPUBBLICA PALERMO	02/09/2021	5	Dall' Afghanistan a Sigonella "Noi donne in fuga per la libertà" = Sigonella crocevia per una nuova vita nasce qui la speranza di 3mila afgani <i>Alessandro Puglia</i>	37
REPUBBLICA PALERMO	02/09/2021	5	Il dramma nel volto delle donne in attesa dell'aereo per gli Usa "Fuggiamo in cerca di un futuro" <i>Eugenia Nicolosi</i>	39
REPUBBLICA PALERMO	02/09/2021	7	Svanito l'effetto lockdown riecco i furti in casa = Truffe, furti, appartamenti svaligiati l'estate nera degli anziani in Sicilia <i>Francesco Patanè</i>	41

## PROVINCE SICILIANE

SICILIA SIRACUSA	02/09/2021	16	Siracusa, città laboratorio di cultura progetti e idee per far crescere la coesione <i>Monica Cartia</i>	44
SICILIA AGRIGENTO	02/09/2021	1	Agrigento esempio per le altre province <i>Redazione</i>	46
GIORNALE DI SICILIA	02/09/2021	11	I mille segreti nascosti di Noto tra simboli ed esoterismo Un viaggio pieno di sorprese = I segreti di Noto, tra simboli ed esoterismo <i>Lucia Vincenti</i>	47
GIORNALE DI SICILIA	02/09/2021	19	L'iniziativa Pace fiscale a Partinico: cancellate le multe = Partinico, arriva la pace fiscale Cancellati 21 anni di multe <i>Michele Giuliano</i>	49
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	02/09/2021	1	Hub di Gela, Razza: Mi attendo molto di più <i>Donata Calabrese</i>	51
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	02/09/2021	19	Santa Margherita Belice, c'è l'impegno di Samonà <i>G. P.</i>	52
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	02/09/2021	13	Marketing e rilancio, il sindaco ci crede <i>Redazione</i>	53
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	02/09/2021	13	Crisi al cimitero, la soluzione che non c'è <i>Giancarlo Macaluso</i>	54
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	02/09/2021	14	Oltre 7000 multe: la guerra infinita tra vigili urbani e incivili dei rifiuti <i>Giancarlo Macaluso</i>	55
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	02/09/2021	16	I saluti di Guarino: Carabinieri e stampa dalla stessa parte <i>Redazione</i>	58
REPUBBLICA PALERMO	02/09/2021	3	"Ho il tampone, parto" Dubbi e battibecchi davanti all'Intercity <i>Giada Lo Porto</i>	59
REPUBBLICA PALERMO	02/09/2021	4	Le fiale arrivano allo Zen Medici e volontari battono lo scetticismo = Vaccinazioni allo Zen medici e volontari battono lo scetticismo <i>Miriam Di Peri</i>	61
REPUBBLICA PALERMO	02/09/2021	8	Dagli scavi spunta un pavimento regale c'è un piccolo tesoro in piazza Parlamento <i>Marta Occhipinti</i>	63
REPUBBLICA PALERMO	02/09/2021	9	Catania, il Pride si farà In strada senza sfilare <i>Rosa Maria Di Natale</i>	64
LIBERTA SICILIA	02/09/2021	4	Siracusa sfoglia la margherita... Capitale italiana di cultura '24 = Siracusa sfoglia la margherita... Capitale italiana di cultura '24 <i>Redazione</i>	65

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	02/09/2021	3	Dai servizi alle professioni partite Iva in ritirata: sono meno di 5 milioni = Dai servizi alle professioni, la ritirata degli autonomi <i>Cristina Casadei</i>	67
SOLE 24 ORE	02/09/2021	3	Piu spazio ai giovani, altro che ondata di licenziamenti = Più che esuberanti, nuovi spazi per i giovani <i>Alberto Orioli</i>	68
SOLE 24 ORE	02/09/2021	3	Lavoro, 24mila dipendenti in più = Lavoro, nessun effetto licenziamenti A luglio 24mila assunzioni in più <i>Claudio Tucci</i>	70
SOLE 24 ORE	02/09/2021	3	Wall Street record, per l'indice S&P 500 sette mesi di rialzi = Crolla il mercato dell'auto ad agosto, -27,3% in un anno <i>Filomena Greco</i>	72

# Rassegna Stampa

02-09-2021

SOLE 24 ORE	02/09/2021	4	<a href="#">Decreto infrastrutture, salta il blitz Anas = Infrastrutture, salta il blitz Anas Nel decreto il piano per il Sud</a> <i>Giorgio Santilli</i>	74
SOLE 24 ORE	02/09/2021	4	<a href="#">Per la riforma fiscale ipotesi mini anticipo nella legge di bilancio</a> <i>G. Tr.</i>	76
SOLE 24 ORE	02/09/2021	9	<a href="#">La Francia chiude l'emergenza Stop ai fondi pandemici</a> <i>Riccardo Sorrentino</i>	77
SOLE 24 ORE	02/09/2021	11	<a href="#">Tassonomia delle crisi per sbrogliare la matassa dell'industria italiana</a> <i>Paolo Bricco</i>	79
SOLE 24 ORE	02/09/2021	14	<a href="#">Cibus, la Sugar tax costa 180 milioni e 5mila posti di lavoro</a> <i>Micaela Cappellini</i>	82
SOLE 24 ORE	02/09/2021	17	<a href="#">Alitalia, accordo fatto sulle attività di volo ma è stallo sugli esuberanti</a> <i>G.d.</i>	84
SOLE 24 ORE	02/09/2021	26	<a href="#">Come gestire i nuovi criteri per lavoratori e volontari = Terzo settore, retribuzioni non oltre il 40% dei contratti collettivi</a> <i>Gabriele Sepio</i>	85
REPUBBLICA	02/09/2021	22	<a href="#">Cala il lavoro Aumenta solo il tempo determinato = Una ripresa con poco lavoro salgono solo i posti a termine</a> <i>Valentina Conte</i>	87
REPUBBLICA	02/09/2021	22	<a href="#">Auto, con la fine degli ecobonus vendite di agosto in calo del 27%</a> <i>Diego Longhin</i>	89
GIORNALE	02/09/2021	8	<a href="#">Intervista a Renato Brunetta - Basta smart working misura straordinaria Draghi fa crescere l'Italia come negli anni '60</a> <i>Vittorio Macioce</i>	90
STAMPA	02/09/2021	24	<a href="#">Il governo gioca d'anticipo sul Fisco cerca 3 miliardi per tagliare il cuneo</a> <i>Paolo Baroni</i>	93
STAMPA	02/09/2021	27	<a href="#">Addio quota 100 torni la fornero = Addio quota 100, torni la fornero</a> <i>Veronica De Romanis</i>	95
MESSAGGERO	02/09/2021	9	<a href="#">La scossa di Cingolani sull'energia nucleare: Serve alla transizione = Basta tabù sul nucleare, servirà per la transizione</a> <i>Roberta Amoroso</i>	97

## POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	02/09/2021	3	<a href="#">Palazzo Chigi tira dritto: è un esercito solo virtuale = Solievo nel governo: un esercito virtuale Gelmini: gli italiani difendono la libertà conquistata</a> <i>Monica Guerzoni</i>	99
CORRIERE DELLA SERA	02/09/2021	8	<a href="#">La mossa del Carroccio che spiazza Forza Italia E ora la federazione è sempre più lontana</a> <i>Marco Galluzzo</i>	101
REPUBBLICA	02/09/2021	2	<a href="#">Green Pass, la Lega vota contro Fallisce la protesta dei No Vax = Fallisce la protesta dei No Vax ma la Lega vota contro il Green Pass</a> <i>Gabriele Bartoloni</i>	103
REPUBBLICA	02/09/2021	3	<a href="#">Il blitz non ferma Draghi Avanti sull'estensione agli statali e poi alle imprese</a> <i>Tommaso Ciriaco</i>	105
STAMPA	02/09/2021	8	<a href="#">AGGIORNATO - L'alt del leader Pd alla vigilia del semestre bianco "Stanno minacciando l'esistenza dell'esecutivo"</a> <i>Francesco Olivo</i>	107
STAMPA	02/09/2021	9	<a href="#">Intervista a Claudio Borghi - "E un obbligo mascherato il Pd la smetta di frignare e il premier ora ci ascolti"</a> <i>A. M.</i>	109
STAMPA	02/09/2021	11	<a href="#">Terza dose, l'Italia verso il via a ottobre si partirà con i malati e le persone fragili</a> <i>Niccolò Carratelli</i>	111
STAMPA	02/09/2021	15	<a href="#">Intervista a Matteo Renzi - La battaglia di Renzi "Reddito ai criminali ora lo cancelliamo" = "Il Reddito è andato anche ai criminali Il referendum obbligherà a cambiarlo"</a> <i>Carlo Bertini</i>	113

## EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	02/09/2021	1	<a href="#">Il Caffè - C'è nessuno?</a> <i>Massimo Gramellini</i>	115
CORRIERE DELLA SERA	02/09/2021	28	<a href="#">La cattiva accoglienza = Le verità dimenticate e la cattiva accoglienza</a> <i>Goffredo Buccini</i>	116
CORRIERE DELLA SERA	02/09/2021	29	<a href="#">Il grande ritorno del Gioco Nucleare</a> <i>Daniilo Taino</i>	118

# Rassegna Stampa

02-09-2021

REPUBBLICA	02/09/2021	26	<a href="#">Un`idea per le pensioni del futuro = Un` idea per le pensioni</a> <i>Tito Roberto Boeri Perotti</i>	119
REPUBBLICA	02/09/2021	26	<a href="#">Moriremo eleganti</a> <i>Michele Serra</i>	121
REPUBBLICA	02/09/2021	27	<a href="#">Michetti, la destra delle corporazioni</a> <i>Stefano Folli</i>	122
STAMPA	02/09/2021	27	<a href="#">Gioco pericoloso a un mese dal voto = Non e il momento per una verifica</a> <i>Marcello Sorgi</i>	123
SICILIA CATANIA	02/09/2021	31	<a href="#">Quale futuro per le nostre città? Definire innanzitutto la mission poi rafforzare settori economici</a> <i>Rosario Faraci</i>	124
SICILIA CATANIA	02/09/2021	31	<a href="#">Aspettando la riforma del fisco piovono cartelle esattoriali</a> <i>Stefano Ruvolo</i>	125
SICILIA CATANIA	02/09/2021	31	<a href="#">Kabul e il buio sul cielo della democrazia</a> <i>Giovanni D'angelo</i>	126

**PREVISTO PER OGGI****Slitta il decreto delocalizzazioni di Orlando**

■ «All'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri che si riunirà domani in mattinata (questa mattina ndr) non ci saranno provvedimenti in tema di delocalizzazioni».

L'agenzia arrivata ieri a metà giornata rinvia ancora l'approvazione della norma che vorrebbe evitare la fuga delle multinazionali dall'Italia e rappresenta un'altra "bocciatura" per il ministro del Lavoro Andrea Orlando. O comunque il segnale che il progetto iniziale che già era stato ridimensionato dopo le critiche arrivate da mezzo governo e da **Confindustria** è ancora in fase di tagliando. Subirà

insomma altre sforbiciate. Anche perché la norma originaria più che evitare le delocalizzazioni rischiava di avere l'effetto di allontanare le multinazionali che hanno intenzione di investire in Italia.

Nella prima bozza elaborata dal ministro del Pd e da Alessandra Todde, viceministra del Mise in quota M5S, erano previste anche multe pari al due per cento del fatturato per le aziende che delocalizzano con riferimenti critici alle imprese che avevano licenziato i propri dipendenti con un messaggio su whatsapp. Orlando aveva fatto di tutta l'erba un fascio e la cosa non era andata giù al

presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi. «Sono certo - sottolineava il numero uno degli industriali - che sia il ministro del Lavoro Orlando sia la sottosegretaria Todde sappiano bene che la legge vigente non prevede questa modalità di licenziamento, ma precise modalità di informazione e confronto con sindacati e lavoratori. Devo dunque dedurre che continuare a parlarne è pura propaganda anti-impresa».

A stretto giro, dopo quelle parlate, erano arrivate le aperture del ministro a ridiscutere la normativa. E oggi doveva essere il

giorno giusto per l'approdo in Cdm. Ma evidentemente i cambiamenti non sono ancora finiti.



Peso: 11%

Imprenditori e sindacati: c'è il rischio che molti nascondano di essere stati vicini a un positivo per non perdere giornate di lavoro

## L'Inps non paga più la quarantena, allarme nelle aziende

**Fabio Geraci**  
**PALERMO**

Imprese e sindacati lanciano l'allarme: «C'è il rischio che in Sicilia molti dipendenti, soprattutto delle piccole aziende private, nascondano di essere stati vicini a un positivo perché l'Inps non paga più l'indennità per la quarantena a causa del Covid». Nell'Isola i contagiati in isolamento obbligatorio sono più di 27 mila ma il numero esatto di chi è in quarantena per essere stato esposto al virus dopo l'incontro con un positivo è difficile da definire. Per coloro che hanno avuto un contatto diretto con una persona positiva al Covid scatta un periodo di isolamento in sorveglianza fiduciaria: sette giorni per chi è vaccinato e dieci per chi non lo è. Ma, a differenza di quanto accaduto nel 2020, per quest'anno l'Inps ha fatto sapere che per i lavoratori del settore privato l'assenza per quarantena non è più equiparata alla malattia, dunque non più a suo carico. Tradotto, l'Inps non paga: secondo alcuni studi il danno in busta paga per una settimana di quarantena potrebbe aggirarsi in media tra i 600 e i 700 euro ma addirittura po-

trebbe salire a quasi mille euro se dovesse prolungarsi oltre il limite. Il tracciamento viene gestito dalle Usca che provvedono a controllare chi rimane a casa anche grazie alle segnalazioni dei medici di famiglia ma la sensazione è che siano in tanti a sfuggire a questa rete e che quindi il fenomeno potrebbe essere più ampio del previsto. Il Governo nazionale sta cercando di correre ai ripari per rifinanziare il fondo di 663 milioni, intanto in Sicilia la situazione si è aggravata facendosi drammatica per l'aumento dei contagi e l'ingresso in zona gialla. I sindacati segnalano che i più penalizzati sono coloro che non possono usufruire dello smart working, come gli addetti ai supermercati e nei piccoli esercizi commerciali: «La preoccupazione più grossa – ammette il segretario generale della Cgil Palermo, Mario Ridolfo – è che molti lavoratori e lavoratrici entrati in contatto con un positivo tendano a non segnalare la loro condizione per non vedersi tagliare lo stipendio visto che la quarantena non è più retribuita. In questo modo il pericolo è che il Covid possa diffondersi anche tra i colleghi».

Il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, ha denunciato che «non è accettabile pensare che, agli occhi dello Stato, ci siano lavoratori di serie A e lavoratori di serie B. Ma questo sarebbe, nei fatti, il quadro che verrebbe a delinearsi nel caso in cui non si riuscisse a rifinanziare l'indennità di malattia ai lavoratori

delle aziende private, costretti a casa per la quarantena. Per i dipendenti pubblici, infatti, il periodo trascorso in quarantena è sempre equiparato al periodo di ricovero ospedaliero e quindi con retribuzione piena senza limiti di spesa. Viceversa, per i lavoratori del settore privato il periodo di quarantena, obbligatorio per legge, non è accompagnato con il riconoscimento di un ristoro. La conseguenza è che il dipendente rischia di perdere una retribuzione che può arrivare fino a 461 euro netti per ciascuna quarantena. Una discriminazione inaccettabile. Il ministro Orlando ha assicurato di essere pronto a riconsiderare la quarantena come malattia e di aver reperito i fondi necessari a questo scopo. L'auspicio, a questo punto, è che l'annuncio si traduca in provvedimento normativo al più presto».

(\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tagli in busta paga  
Il danno per una  
settimana di assenza si  
aggira tra 600 e 700 euro  
ma può arrivare a mille**



Alessandro Albanese. Presidente di Confindustria Sicilia



Peso: 26%

# Dittaino diventa hub vaccinale

## Grazie alla collaborazione tra l'Asp e Confindustria

**ASSORO.** La cooperativa Valle del Dittaino diventa hub vaccinale per un giorno. Grazie alla collaborazione tra l'Asp e Confindustria, ieri mattina nello stabilimento dell'azienda, i medici dell'Asp si sono messi a disposizione di quanti, soci, dipendenti, vettori, consulenti con le rispettive famiglie, non avessero ancora ricevuto la prima somministrazione del vaccino.

Valle del Dittaino è la prima azienda del comprensorio ad aver accolto l'iniziativa. Una trentina di persone, tra cui un adolescente di 13 anni, hanno ricevuto le prime dosi. La seconda dose verrà programmata all'Asp.

«Abbiamo voluto coinvolgere tutti i settori della produzione, trasforma-

zione e distribuzione del sistema Pandittaino - ha dichiarato il presidente della della cooperativa, Biagio Pecorino - perché la sicurezza non è solo quella alimentare ma anche il benessere di coloro che lavorano per l'azienda. L'intento è avviare un processo Covid free lungo tutta la filiera». «Siamo molto orgogliosi di questa partnership - ha aggiunto Francesco Iudica, direttore generale Asp, presente con il direttore sanitario, Emanuele Cassarà - la pandemia continua ad avere un impatto devastante sulla salute e sull'economia. Non c'è alternativa alla vaccinazione».



Peso: 15%



**Partito senza problemi l'obbligo del certificato verde per viaggiare in aereo e sui treni a lunga percorrenza. Un flop la protesta annunciata contro la normativa. Resta confusa la situazione nel mondo della scuola: docenti non vaccinati rimandati a casa dai presidi**

LORENZO ATTIANESE, DOMENICO PALESSE, FRANCESCO TRIOLO pagine 2/4

# Dalla Sicilia al Nord Italia l'esordio senza problemi dei viaggi con Green pass

**Poche proteste. Un flop la mobilitazione annunciata da chi non vuole il certificato. Le storie dell'Intercity 734 Messina-Roma**

FRANCESCO TRIOLO

**MESSINA.** Il treno Intercity 734 lascia la stazione di Messina alle 10.10 per imbarcarsi in uno dei traghetti che quotidianamente "spezzettano" i mezzi su rotaia e li portano dall'altro lato dello Stretto. È stato il primo treno a lunga percorrenza che dalla Sicilia ha raggiunto Roma e sul quale era obbligatorio il green pass.

Alla stazione centrale di Messina i

controlli sono discreti, ci sono i dipendenti di Ferrovie dello Stato, la polizia ferroviaria e l'Esercito. All'ingresso si controllano i documenti, così come sul binario 8 prima della partenza. C'è stata una allerta sui possibili "disturbi" annunciati dai no Vax ma non in Sicilia. Solo a Reggio Calabria e Lamezia Terme potrebbe esserci qualche problema. «C'è ritardo? Non ditemi che c'è ritardo. È la prima volta che vado a trovare mia figlia a Roma in treno», chiede una si-

gnora al personale di terra di Ferrovie. A Messina si riuniscono due treni, quello che arriva da Siracusa e quello che arriva da Palermo. Diventeranno uno solo, destinazione Roma. I controlli sul possesso del certificato verde sono a



Peso: 1-30%, 2-41%

cura del personale viaggiante di Fs. Lo Stretto di Messina, però, gode di una eccezione. Se il certificato, da ieri, serve anche per salire a bordo di navi, traghetti e aliscafi che si muovono tra Regioni, questa regola non vale solo per quelli che attraversano lo stretto di Messina. Fondamentale - altrove - è il QR Code, con il controllo che spetterà sottobordo alle compagnie. Il personale può, invece, verificare, l'idoneità del Green pass con la app del Ministero della Salute: se il QR Code non sarà valido non si potrà salire sulla nave.

Sul binario della stazione di Messina, però, l'argomento del giorno è proprio l'introduzione dell'obbligo di avere il green pass per salire a bordo di un treno.

«Secondo me è una scelta giusta perché dopo quello abbiamo vissuto ed i casi che stanno ancora aumentando non c'è di stare tranquilli», dice un signore con cappellino e mascherina. «È un segnale di sicurezza anche per chi viaggia vista la situazione - aggiunge la signora con lui - è giusto che sia così. Ci sono troppi casi, siamo preoccupati. Chi non è d'accordo si stia a casa».

«Noi siamo in regola - precisa un al-

tro viaggiatore - Ci hanno controllato, bene anche i controlli della polizia che vediamo». «Sembra tutto a posto, tutto in regola - dice un altro più perplesso - ma occorre che tutto sia fattibile, non è facile fare tutti i controlli». Arriva il treno ed una ragazza cammina più spedita. «Se può essere una misura utile a venir fuori da tutto ciò usiamolo», dice.

Alla fine l'allerta nelle stazioni per il rischio di proteste annunciate dai No Green Pass diventa un flop. Poche persone, al massimo qualche decina, hanno partecipato alle manifestazioni di protesta contro il Green pass nelle stazioni ferroviarie di varie città italiane, nel giorno in cui il certificato vaccinale diventava obbligatorio per viaggiare sui treni a lunga percorrenza. Un'iniziativa No Vax che si è rivelando un flop, anche secondo numerosi commenti pubblicati su 'Basta dittatura!', il gruppo di Telegram su cui nei giorni scorsi è rimbalzata la chiamata alla mobilitazione.

"Qui ci sono solo giornalisti, io vado via. Grazie per la prossima volta non invitate proprio" e dello stesso tenore sono molti interventi nella chat, in cui si

alternano commenti sgrammaticati e scambi di insulti fra chi si ribella alla "dittatura sanitaria" e chi invece deride il rifiuto di vaccinarsi contro il Covid. "Io sono a Brescia non c'è nessuno", dice Billy, mentre Lisa A. è "pronta qua a Firenze: tutti poliziotti pronti chi altro c'è?". Esprime delusione l'emoticon con cui Marco B constata lo stesso scenario a Bergamo, e commenti praticamente identici arrivano da Riccione, Termoli, Trento. "Io sono in centrale a Milano non c'è nessuno - intervieni Pino - a parole tutti leoni poi nessuno fa nulla".

L'unico momento di tensione si è verificato a Torino dove un attivista No Vax e No Green Pass è stato bloccato dalla polizia davanti alla stazione ferroviaria di Porta Nuova durante la manifestazione. L'uomo prima si è rifiutato di mostrare i documenti agli agenti e poi ha scalcato colpendo i poliziotti, che l'hanno portato in Questura. La protesta poi si è svolta, al momento, senza altri episodi di tensione con decine di No Green Pass che hanno trasformato in un sit-in la manifestazione che originalmente prevedeva, nelle intenzioni annunciate dai promotori, il blocco dei treni.





## “VISITA” A SORPRESA A GELA

# Razza: «Questo hub può fare di più Agrigento? Modello per la Sicilia»

**GELA.** «Siamo in un Hub vaccinale che potrebbe fare molto di più, segno che non si è compresa la gravità del momento. Sono qui per ringraziare chi ha lavorato e sta lavorando. Quando faccio visite senza preannunciarle mi rendo conto meglio della realtà. Dobbiamo fare di più. E tornerò di nuovo a Gela sabato per incontrare le istituzioni locali e i medici di medicina generale». Lo ha detto l'assessore della Salute, Ruggero Razza, dopo un sopralluogo a sorpresa nella struttura vaccinale di Gela. «Quando leggo sui giornali di sedicenti movimenti no vax che vogliono paralizzare l'Italia - ha proseguito - mi indigno, perché non si può mettere a rischio la nostra vita di relazione e la nostra economia in questo modo. Nessuno pensi che la libertà individuale possa rappresentare la dittatura di minoranze. Lo Stato non lo può accettare».

L'assessore Razza ieri, oltre alla visita a Gela, è stato anche nelle strutture di Agrigento e di Ribera. «Agrigento - ha detto Razza - è un esempio per tutta la Sicilia. Nessuno all'inizio della campagna avrebbe immaginato un'adesione così. Sono convinto che raggiungeremo il target dell'80% entro il 30 settembre. In questa provincia esistono storicamente criticità nella sanità, che meritano maggiori attenzioni soprattutto per il reperimento del personale. Ma ho visto, oggi, una presenza attiva di operatori, un felice rapporto con la medicina di base e i pediatri di libera scelta, una seria interlocuzione istituzionale con l'amministrazione comunale, tutti fattori che hanno determinato un clima positivo e i risultati sono sotto gli occhi di tutti».



Peso: 10%

**IL RACCONTO****Aidone, Totò&Mirello  
i gemelli diversi  
«Ticket alle elezioni?  
Avremmo già vinto»**

MARIO BARRESI pagina 5

**IL RACCONTO****Totò&Mirello, i gemelli diversi  
Quando il sonno della Regione  
genera mostri (sacri) rimpianti****Ad Aidone. Cuffaro e Crisafulli fra amicizia, politica e giustizia  
«Un ticket fra noi due alle elezioni? Avremmo già vinto, ma...»****MARIO BARRESI**

Nostro inviato

**AIDONE.** L'unico scontro si consuma nel *backstage*. Quando Mirello Crisafulli, spaparanzato su una poltroncina della chiesa (sconsacrata) adiacente al museo archeologico di Aidone, accende con sfrontata naturalezza una sigaretta. E Totò Cuffaro s'inalbera: «Ma sei impazzito? In chiesa non si fuma!!! Eccolo, il solito comunista...». L'ex senatore-fumatore mastica un boccone amaro e dà le ultime boccate sputacchiando il fumo addosso all'ex governatore-censore. «Non lo faccio per te. Ma per i voti dei cattolici». Esce e butta fuori la cicca, lanciandola come una catapulta fra pollice e indice.

Per il resto Vasa-Vasa e il Barone Rosso sono tutt'altro che Don Camillo e Peppone. Piuttosto: Totò&Peppino. Ma anche Ric&Gian, Gianni&Pinotto, Bibi&Bibò.

Gemelli. Gemelli diversi. Un aggettivo per definirsi a vicenda? «Meraviglioso, anzi: wonderful», dice Totò di Mirello. Che ricambia con un più tiepido «fantasioso». I due, nel frattempo, si scrutano le rispettive panze. «Prima erano i democristiani a essere vestiti eleganti ai convegni - osserva Cuffaro - ma oggi io sembro uno straccione a confronto suo. Si vede che gli ex comunisti hanno sperimentato il potere...».

Eccoli gli *Zii di Sicilia*, nell'incontro letterario al BarbablùFest ideato da Pietrangelo Buttafuoco, dove un centinaio di persone (tutte con Green pass) si sono prenotate per un posto in prima fila per assistere al confronto moderato da Peppino Sottile.

Ma prima di cominciare, il vero show è l'attesa. In cui i due, rilassatissimi, si preparano a calcare il palcoscenico. E così scopri subito che «ci conosciamo dal 1991, quando mi insediai per la prima legislatura all'Ars», ricorda Crisafulli. «Ma io sapevo già chi eri», gli ricorda Cuffaro. E dalla conoscenza al feeling è un attimo. Oltre alle trame che hanno deciso un quarto di secolo di politica siciliana, uno dei risultati finora inediti della liaison è di tipo cinofilo. «Quando io ero assessore all'Agricoltura, ma Mirello comandava l'agricoltura siciliana, abbiamo lanciato l'iter - ricorda l'ex governatore - per il riconoscimento di una razza di cani». Ovvero: il pastore siciliano, unico pedigree riconosciuto oltre al cirneco dell'Etna, altrimenti detto *cani 'i mannaera*. «Ebbene, uno dei primi cuccioli della razza riportata in purezza dopo quasi due decenni - rivela l'ex senatore - l'ho preso io e l'ho portato in campagna». Il nome, *ça va sans dire*: Totuccio.

«Mirello, stasera abbiamo un dovere: dobbiamo toglierci tutti i nostri sassolini dalle scarpe. Se tu i tuoi non

te li togli, te li levo tutti io», è la promessa del centrista che si dice «deluso, perché a causa del Covid mi hanno proibito di baciare tutti come vorrei».

E così, fra un caffè e qualche irriducibile peones in visita di interessata cortesia, si parla e si sparla. Oggi, giocando alla fantapolitica, un ticket Cuffaro-Crisafulli quanto sarebbe competitivo alle Regionali? «Io faccio il vice di Mirello, perché il presidente l'ho già fatto», precisa subito Cuffaro prima che l'altro dia la sentenza: «Competitivi? Avremmo già vinto!». Anche perché, ritiene l'esponente ennese del Pd, «Cuffaro è stato l'ultimo presidente della Regione. Gli altri? Fantasma, controfigure in mano ai comitati d'affari». Non a caso, dirà poi l'ex governatore sul palco, «la classe politica siciliana che è venuta dopo di me ha un grandissimo merito: quello di aver ri-

valutato la mia presidenza».

Il sonno della Regione genera mostri. E i due mostri sacri ne sono certi. Un voto da 1 a 10 al governo di Nello Musumeci? «Se si parte da uno siamo già troppo alti», taglia corto il Barone Rosso. «Mi avvalgo della facoltà di non



Peso: 1-1%, 5-55%

rispondere», sguscia Vasa-Vasa. E l'altro lo fulmina: «Certo, tu ci sei abituato!». Ma, da buon democristiano, la controrisposta è conciliante. Anzi: letteraria. «Tu, caro Mirello, sei un personaggio identico a Nemecek, protagonista di un romanzo che tengo sempre sul comodino: I Ragazzi della Via Pal. Hai vissuto con i tuoi sogni, oltre ogni sogno». L'ultimo libro letto dall'ex comunista è scontato: «Quello sul compagno Macaluso. Bellissimo!».

«Meglio due squali che mille piranha», sentenza Sottile arringando contro le «anime belle» che schifano quei due. E certo, il tema della giustizia (e del giustizialismo) diventa subito centrale. Con l'ex governatore dell'Udc che s'è fatto cinque anni di galera per favoreggiamento a Cosa Nostra e con l'ex senatore finito più volte sott'inchiesta e «intercettato da quando c'erano le cabine a gettoni» c'è soltanto l'imbarazzo della scelta. Ma i due «mascariati», come li definisce Sottile, ci vanno piano. «Io, anche se potessi, non mi ricandiderei», ammette Cuffaro, che come pena accessoria sconta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. «Tutti dicono di avere fiducia

nella giustizia, finché la magistratura non graffia le carni. Io rispetto la sentenza e riconosco i miei errori, al di là dei reati. E quindi sarei fuori anche se potessi stare dentro». Crisafulli, rievocando l'inchiesta per mafia che lo sfiorò per i contatti col boss Raffaele Bevilacqua, è lapidario: «Ero pulito, sono stato sempre pulito. Il resto, per qualcuno che mi voleva male, è come la favoletta della volpe e l'uva». Le due fedine penali s'incrociano nell'inchiesta in cui Crisafulli finì indagato per la visita proibita al detenuto Cuffaro. «Hai fatto quello che diceva Gesù Cristo: dare conforto ai carcerati. Tu che sei comunista hai fatto l'unica cosa democristiana e ti hanno inquisito!».

Scorrono i ricordi, s'intravedono le prospettive. «La vicenda dei termovalorizzatori è quella che mi ha portato in carcere», ammette l'ex governatore ricordando che «i siciliani, dal 2008 al 2018, hanno pagato 16 miliardi di conferimento in discarica». Se ne parla ancora. Ma del resto - provoca Totò - chi parla di Lombardo, Lumia, Crocetta? «Montante», sbotta fra le risate Mirello. Che rivendica di aver subito i dossieraggi di un comitato d'affari sviluppatosi con Lombardo e proseguito con Crocetta. Oggi, con Musumeci, non ci sono né comitato né affari. Semu ammenzu a na strata...»

fari sviluppatosi con Lombardo e proseguito con Crocetta. Oggi, con Musumeci, non ci sono né comitato né affari. Semu ammenzu a na strata...»

Totò e Mirello, le Twin Towers della politica siciliana. Ognuno con un proprio Undici Settembre, ognuno con una ricostruzione a partire dalle macerie o poco più. Il primo sta lavorando «per rifare la Dc, che già alle Amministrative di ottobre avrà una sua lista in ogni comune col proporzionale». Il secondo, fiero che «il 23 settembre ci saranno i primi 13 laureati della facoltà romana di Medicina a Enna», giura: «Non mi ricandido, ma lavorerò per il mio partito». Con un consiglio trasversale: «Una grande coalizione che metta fuori gli incapaci».

Presenti esclusi, sembrano dirsi con gli sguardi reciprochi carichi di stima. E di orgoglio. La speranza, nell'era del Covid, è un lusso. Anche per gli Zii di Sicilia.

Twitter: @MarioBarresi

CUFFARO/1. Non mi ricandiderei nemmeno se potessi, rispetto la magistratura e ammetto i miei errori Ma la mia Dc risorgerà

CRISAFULLI/1. Dopo Totò solo governatori-fantasma in mano a comitati d'affari Ma ora con Nello semu ammenzu a 'na strada...

CUFFARO/2. Termovalorizzatori, non farli un costo di 16 miliardi. Musumeci? Mi avvalgo della facoltà di non rispondere...

CRISAFULLI/2. Non mi candido più, lavoro per il partito Nel 2022 sarebbe vincente una grande coalizione che escluda gli incapaci



Al BarbablùFest. Totò Cuffaro e Mirello Crisafulli nel backstage e sul palco con Peppino Sottile

(FOTO DI MARCO LA ROSA E SABRINA BASCETTA)



Peso: 1-1%, 5-55%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

LA SICILIA  
**Catania**

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 02/09/21

Edizione del: 02/09/21

Estratto da pag.: 7

Foglio: 1/3

## **RIFORMA FORESTALE**



Peso: 17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



## All'Ars la proposta degli emendamenti di Fai, Flai e Uila «Rispetto e sicurezza»



Peso: 17%



**PALERMO.** Più attenzione per le esigenze del territorio e la sicurezza dei siciliani. Più rispetto per professionalità e legittime aspettative di stabilizzazione dei forestali. Fai Cisl-Flai Cgil-Uila Uil hanno inviato ieri all'Assemblea regionale una proposta di emendamenti alla riforma forestale presentata dal Governo Musumeci: "Dopo la grande manifestazione del 29 luglio dinanzi Palazzo dei Normanni - commentano i segretari generali di Fai, Flai, Uila Sicilia Pierluigi Manca, Tonino Russo e Nino Marino - confermiamo nei fatti il nostro impegno concreto al dialogo costruttivo con le istituzioni, rispondendo così alla disponibilità al confronto che ci era stata manifestata dal presidente Gianfranco Miccichè in presenza dell'assessore all'Agricoltura Toni Scilla".

Nel testo inviato anche a tutti capigruppo dell'Ars e ai presidenti delle commissioni competenti in materia, Fai-Flai-Uila chiedono fra l'altro l'abrogazione della norma che abolisce il turn-over degli operai a tempo indeterminato e che di fatto decreta la scomparsa degli "OTI", mentre vengono radicalmente riviste organizzazione e formazione dei contingenti. In particolare, si chiede che la riforma "salvi" i Lavoratori a Tempo Indeterminato includendo pure gli stagionali con garanzia occupazionale di 151 giornate annue. I forestali "settantottisti" e "centounisti", invece, verrebbero inquadrati come "centocinquantunisti". Novità anche in materia di competenze dei forestali, con la stabile previsione della possibilità di interventi pure al di fuori del demanio "a servizio - sottolineano Manca, Russo e Marino - di tutte le comunità dell'Isola per la lotta al degrado e al dissesto ambientale".

Nella nota inviata alla Regione, i segretari generali di Fai-Flai-Uila affermano che "anche alla luce del disastro causato dagli incendi nell'anno ancora in corso, una riforma del settore forestale in Sicilia non è più rinviabile". "Serve - aggiungono - una capillare opera di messa in sicurezza di tutto il territorio regionale, con opere di prevenzione dagli incendi, che vanno fatti prima dell'arrivo della stagione calda, e da effettuare tutti gli anni. Bisogna dare nuove competenze ai forestali perché possano intervenire nelle aree comunali da mettere in sicurezza, nelle strade piene di sterpaglia, nei terreni incolti dove possono propagarsi gli incendi". Pierluigi Manca, Tonino Russo e Nino Marino concludono: "Occorre progettare e programmare un grande piano di riforestazione della Sicilia, per combattere il riscaldamento globale, il dissesto idrogeologico, il processo di desertificazione, per ripristinare gli ingenti danni causati dagli incendi negli anni. Occorre piantare gli alberi e fare tutte le opere colturali necessarie. Serve una manodopera stabile e serve il ricambio generazionale, occorre rilanciare ed affermare il valore della forestale pubblica, dell'investimento pubblico sulla tutela ambientale. Per fare tutto questo, il Governo della Regione ed il Parlamento devono mettere al centro della azione politica regionale il tema ambientale. Per tanto va subito fatta una riforma, che istituisca due contingenti di lavoratori, a Tempo Indeterminato e a Tempo Determinato con garanzia di 151 giornate annue, per avere una manodopera stabile". ●



Peso: 17%

**UN DISEGNO DI LEGGE****Accesso alla Consulta  
per contestare decreti  
su obbligo Green pass**

**PALERMO.** È stato illustrato ai giornalisti il disegno di legge costituzionale, presentato dal Comitato dei Giuristi Siciliani che, durante l'emergenza, consente l'accesso diretto dei cittadini alla Consulta avverso i decreti che introducono il green pass. Alla conferenza stampa ha partecipato da remoto il coordinatore del Comitato dei Giuristi Siciliani avv. Ezechia Paolo Reale, mentre la proposta di legge è stata illustrata dagli avvocati Andrea Pruiti Ciarello e Rocco Mauro Todero, entrambi componenti del medesimo comitato: ad oggi i cittadini italiani che vogliono sollevare una questione di legittimità costituzionale di una norma vigente devono farlo innanzi ai tribunali ordinari o amministrativi, i quali costituiscono un filtro numericamente rilevante all'accesso alla giustizia costituzionale. In particolare, oberati dall'enorme quantità di procedimenti pendenti, i tribunali ordinari spesso non riescono ad avviare in modo proficuo i giudizi innanzi alla Corte Costituzionale. In pratica, circa i due terzi dei ricorsi vengono dichiarati inammissibili. Andrea Pruiti Ciarello, promotore dell'iniziativa ha affermato: "Il ricorso diretto alla giustizia costituzionale è previsto in quasi tutti i paesi europei, perfino in Turchia e in Russia. L'Italia, culla del diritto, rappresenta in questo settore uno scomodo fanalino di coda".

Per Rocco Mauro Todero: "i parlamentari italiani sappiano cogliere l'opportunità e depositino mal minor tempo possibile questo disegno di legge perché venga calendarizzato e divenga argomento di dibattito politico e sociale". ●



Peso:9%

**DOPO LO STOP DEL TAR****Caccia, la Regione  
corregge il tiro  
nuovo calendario  
e da sabato si spara**

DANIELE DITTA pagina 7

**DOPO LO STOP DEL TAR****La Regione corregge  
il tiro ed emana  
il nuovo calendario  
Da sabato si spara**

**PALERMO.** Dopo il decreto del Tar Catania, che ha sospeso la caccia, la Regione corregge il tiro ed emana un nuovo calendario venatorio. Il provvedimento, firmato dall'assessore all'Agricoltura Toni Scilla, ribalta tutto e riapre la caccia. Il via libera alle "doppiette" è stato possibile grazie all'annullamento dei decreti impugnati (del 26 luglio e del 24 agosto scorsi), che sono stati sostituiti da un nuovo atto che sostanzialmente accoglie le prescrizioni del Tar con particolare riferimento all'eliminazione della caccia alla tortora. Inoltre la Regione si è adeguata al parere dell'Ispra, che tra l'altro aveva detto sì alla caccia al colombaccio nella pre apertura.

E così da sabato scatterà proprio la pre apertura, prevista anche domenica 5, sa-

bato 11 e domenica 12 settembre. In queste giornate si potrà andare a caccia solo del colombaccio e del coniglio selvatico. Tutte le altre specie si potranno cacciare dal 19 settembre, data in cui è prevista l'apertura generale della stagione venatoria, che andrà avanti fino al 31 gennaio. Alcune specie, però, si potranno cacciare non prima del 2 ottobre, come suggerito sempre dall'Ispra.

Il Consiglio siciliano della caccia «accoglie favorevolmente il provvedimento dell'assessore Scilla, rispettoso delle leggi regionali e nazionali di settore e anche del parere dell'Ispra». Mentre le associazioni ambientaliste e animaliste tornano sul piede di guerra e chiedono «subito un

incidente di esecuzione al presidente Tar Catania», minacciando anche la «trasmissione degli atti alle procure penali e alla Corte dei conti».

DANIELE DITTA



Peso: 1-2%, 7-9%

Ad Augusta un positivo sorpreso a passeggiare, nel Catanese due persone beccate in strada nonostante la quarantena obbligatoria

# Covid, un'estate a caro prezzo

Dal primo luglio crescita di oltre il 600% dei contagi in Sicilia. Solo ad agosto il raddoppio dei casi e il boom di ricoverati, passati da 257 a 836: soprattutto non immunizzati

D'Orazio Pag. 8-9

Dal primo luglio le infezioni sono aumentate del 628 per cento

## Estate tossica In due mesi crescita record dei contagiati

Triplicato ad agosto il numero dei ricoverati in terapia intensiva, quasi tutti senza vaccino

**Andrea D'Orazio**  
**PALERMO**

Nel giro di 31 giorni, un bacino di infezioni attive aumentato del 165% - del 628% se si inizia a contare dal primo luglio - un numero di pazienti più che triplicato, sia nelle terapie intensive che nei reparti ordinari, ben 322 vittime e un'incidenza di positivi sulla popolazione raddoppiata, schizzata quasi ai livelli di gennaio, quando l'epidemia era nel picco della sua seconda fase.

È il triste bilancio Covid della Sicilia nel mese appena trascorso: un agosto nero sul fronte dei contagi e dei ricoveri, soprattutto se paragonato all'andamento registrato durante lo stesso periodo del 2020. Ma anche un agosto di rimpianti, almeno per quanta riguarda le ospedalizzazioni, se si pensa che la stragrande maggioranza dei degenti di oggi non risulta aver fatto il vaccino,

arma che l'anno scorso non era ancora disponibile.

Nel dettaglio, in queste ultime quattro settimane la quota di soggetti infettati dal SarsCov-2 nell'Isola è passata da 10670 a 28300 - quasi il doppio rispetto al totale emerso in Emilia Romagna, seconda in classifica per attuali positivi - l'incidenza del virus da 91 a 188 casi ogni 100 mila abitanti e la già lunga lista dei decessi da 6047 a 6369, mentre nei



Peso: 1-13%, 8-34%

nosocomi siciliani i ricoveri sono aumentati di 644 unità: da 275 a 836 in area medica e da 31 a 114 nelle Rianimazioni, con tassi di saturazione dei posti disponibili balzati, rispettivamente, dal 9,9 al 22,7% e dal 4,9 al 13,1%, nonostante l'incremento dei letti messi a regime, che ad oggi, secondo dati Agenas, ammontano a 3680 nei reparti ordinari e a 869 nelle terapie intensive.

Impressionante, poi, il rialzo delle infezioni su base bimestrale, calcolata a partire dal primo luglio, quando i contagi attivi erano 3885, sette volte in meno rispetto a quelli odierni. Variazioni che preoccupano, e non poco, la Cabina di regia nazionale, specie se confrontati con l'andamento nazionale, ma a destare allerta sono anche i numeri della campagna vaccinale. Ieri, durante un sopralluogo a sorpresa nell'hub di Gela, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha ribadito che su questo fronte «bisogna fare di più», puntando nuovamente il dito contro i «sedicenti movimenti no vax che vogliono paralizzare l'Italia, perché non si può mettere a rischio la nostra vita di relazione e la nostra economia in questo modo», e poco prima, in visita all'hub di Agrigento, elogiando la Città dei Templi, «esempio per tutta la Sicilia» in fatto di immunizzazioni, dove «nessuno avrebbe immaginato un'adesione così importante».

Tornando ai numeri, nel bilancio

quotidiano dell'emergenza il ministero della Salute segna nell'Isola 1155 nuovi contagi, 64 in più rispetto a martedì scorso, a fronte di 20959 tamponi processati per un tasso di positività sostanzialmente stabile, al 5,5%, mentre si contano 27 decessi, di cui 23, precisa la Regione, avvenuti tra il 28 e il 30 agosto e sei soltanto nel Ragusano. Ammontano invece a 1271 le guarigioni accertate nelle ultime ore, ma continuano ad aumentare i degenti, perlomeno in area medica, dove risultano 12 pazienti in più. Tra gli ospedalizzati anche un infermiere non vaccinato, ricoverato con una polmonite all'ospedale Cervello di Palermo. Questa la suddivisione delle nuove infezioni in scala provinciale: 253 a Messina, 237 a Catania, 206 a Palermo, 153 a Trapani, 140 a Siracusa, 55 a Caltanissetta, 54 a Enna, 52 ad Agrigento e cinque a Ragusa. Sempre sul fronte dei nuovi contagi, dall'Ircs di Messina precisano che «le quattro persone risultate positive nel Centro Neurolesi, due presso il reparto di Cardiologia e altrettante presso il reparto di Ortopedia, sono degenti e non dipendenti come erroneamente riportato da alcune testate giornalistiche», sottolineando anche che il successivo screening sul personale venuto a contatto con i pazienti in questione ha dato esito negativo, mentre le attività ambulatoriali, sospese in via precauzionale, verranno riattivate

a dal prossimo lunedì. Da Partinico, invece, arriva notizia di un focolaio scoppiato in una Rsa che ospita disabili psichici, con nove ospiti e tre operatori sanitari infettati, ma tutti vaccinati e asintomatici. Intanto,

continuano a ripetersi le violazioni dell'isolamento domiciliare, con due casi avvenuti tra il Siracusano e la provincia etnea. Il primo riguarda un uomo di 42 anni di Augusta, risultato contagiato il 23 agosto e ciononostante sorpreso a passeggiare per le vie di Brucoli, dopo la segnalazione di un cittadino che, consapevole della positività dell'uomo, vedendolo per strada ha subito allertato i Carabinieri. Denunciato per quanto accaduto, il quarantaduenne rischia adesso l'arresto fino a 18 mesi e un'ammenda fino a cinquemila euro. Il secondo caso riguarda invece due residenti di Gravina di Catania, usciti di casa nonostante la quarantena obbligatoria. A darne notizia sono stati il sindaco, Massimiliano Giammusso, e l'assessore con delega alla polizia municipale, Enzo Santoro, dopo aver esaminato il rapporto presentato dal comandante dei vigili urbani. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il bollettino Registrati ieri 27 morti e 1.155 infezioni, 5 persone sono state ricoverate in terapia intensiva**



Peso: 1-13%, 8-34%



Palermo. Il farmacista David D'Alessandro e Massimo Salmeri FOTO FUCARINI



Peso: 1-13%, 8-34%

**L'intervista  
a Francesco Micciché****«Noi virtuosi?  
Sono sindaco,  
ma anche  
un medico...»**Agrigento tra le città più  
avanti con i vaccini:  
attiveremo dei centri  
nella zona della movida

Neri Pag. 9

**Intervista al sindaco Francesco Micciché****«Agrigento tra i comuni più virtuosi,  
il segreto è l'Hub di prossimità»****Giovanna Neri  
AGRIGENTO**

Ha guadagnato la medaglia di bronzo, con il 77,10% di prime dosi, e il 68,81% di immunizzati. Agrigento si piazza tra i primi tre capoluoghi, preceduto da Enna e Ragusa, più alti in classifica per somministrazioni di vaccini anti-Covid 19, ed è uno tra i Comuni più virtuosi.

**Sindaco Francesco Micciché, come ha ottenuto questo risultato?**

«Sicuramente ha influito molto il fatto che io, oltre ad essere il sindaco, sia un medico del Dipartimento di Prevenzione. Da uomo delle istituzioni e da medico,

mi sono impegnato affinché tutti potessero ricevere il siero, eliminando ogni difficoltà ed ogni ostacolo. Ho incontrato personalmente quelli più scettici, li ho rassicurati e conquistato la loro fiducia. Anche per questo motivo la campagna vaccinale ha funzionato molto bene».

**Secondo lei le strutture vaccinali allestite dall'Asp 1 hanno avuto un ruolo decisivo?**

«L'Hub del Palacongressi è un fiore all'occhiello della sanità agrigentina. Un centro di grandi dimensioni e ben organizzato, che ha immunizzato un terzo dei pazienti dell'intera Provincia».

**Come pensa di continuare a tenere alto il trend?**

«Abbiamo in programma diverse azioni per rendere ancora più prossimi i punti di somministra-

zione in città. Venerdì attiveremo un Hub vaccinale nei luoghi della movida, per avvicinare tutti i giovani non ancora immunizzati. Sarà operativo a Porta di Ponte, dalle 19 alle 23. Inoltre domenica prossima in cinque istituti scolastici è stato organizzato il Vaccino Day, dedicato agli alunni e alle loro famiglie, ma anche al personale scolastico. Infine sarà attivato un camper itinerante, per arrivare con facilità nelle stradine del centro storico, dove risiedono molti anziani che hanno difficoltà a spostarsi». (\*GNE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Francesco Micciché**

Peso: 1-3%, 9-13%

**L'intervista  
a Giuseppe Castiglione****«Maglia nera?  
Qui i medici  
non ci hanno  
aiutati...»**A Campobello di  
Mazara pochi hanno  
fatto il siero: «Non  
abbiamo un hub»

Firrerì Pag. 9

**Intervista al sindaco Giuseppe Castiglione****«Campobello di Mazara maglia nera,  
bisogna sensibilizzare gli indecisi»****Max Firrerì****Sindaco, Campobello di Mazara è tra i quattro paesi del Trapanese dove poco meno della metà della popolazione non si è ancora vaccinata. Secondo lei quali sono le motivazioni di tutto ciò?**

«Possono essere tante le motivazioni che in questo caso investono, a diversi livelli, le istituzioni sanitarie locali, il grado generale di consapevolezza raggiunto da una comunità e, non in ultimo, le caratteristiche individuali dei cittadini. Purtroppo è mancata soprattutto un'incisiva e parallela azione di sensibilizzazione da parte dei medici di base, che a Campobello, nella quasi totalità, non hanno aderito al-

la campagna vaccinale anti Covid 19».

**A Campobello soltanto da qualche giorno è attivo il punto vaccinale presso l'Ufficio sanitario. Per mesi, però, nessuno si è mosso per attivare uno prima. Secondo lei questo ha influito nella campagna della scarsa vaccinazione?**

«Certamente. Da diversi mesi, infatti, ho avanzato richieste ai responsabili dell'Asp al fine di attivare un centro vaccinale a Campobello, all'interno di una delle strutture che il nostro Comune avrebbe potuto mettere a disposizione, senza mai tuttavia ottenere riscontro».

**Per promuovere la vaccinazione cosa bisogna fare?**

«Penso che il compito della politica e delle istituzioni locali sia quello di sensibilizzare e di rendere più facil-

mente accessibile il vaccino, portando finanche all'interno delle case delle persone, laddove questo si dovesse rendere necessario».

**Cosa vuole dire ai suoi concittadini restii a vaccinarsi?**

«È importante convincere gli indecisi, rassicurandoli sulla sicurezza e sull'efficacia dei vaccini. Un ruolo fondamentale per promuovere la vaccinazione può essere svolto dai medici di famiglia. I vantaggi della vaccinazione sono evidenti a chiunque non subisca il fascino delle tante fake news che purtroppo girano in rete anche a causa dell'arroganza e della pericolosità comunicativa dei no vax». (\*MAX\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giuseppe Castiglione**

Peso: 1-3%, 9-13%

**I presidi: registriamo un incremento**

# Green pass a scuola: corsa alla prima dose di prof e assistenti

Oggi vertice regionale per sciogliere i nodi ancora aperti  
Il debutto dell'obbligo nei trasporti ha creato disagi  
anche al porto di Palermo: auto respinte agli imbarchi

**Ansaloni e Giordano** Pag. 9**Primo giorno senza particolari problemi negli istituti ma ieri era prevista solo l'immissione in ruolo dei docenti**

## Green pass obbligatorio all'ingresso E aumentano le vaccinazioni a scuola

L'assessore regionale Lagalla: sempre più operatori vogliono immunizzarsi  
Quasi tutto liscio anche in stazioni e aeroporti, disagi al porto di Palermo

**Luigi Ansaloni  
Antonio Giordano  
PALERMO**

Primo giorno di green pass nelle scuole senza alcun intoppo di rilievo negli istituti della Sicilia. Ieri, comunque, è stato un giorno particolare con l'immissione in ruolo dei nuovi docenti e poco afflusso negli istituti: il vero banco di prova sarà nelle prossime settimane con il suono della campanella. Un primo risultato, intanto, è che l'obbligo del green pass per il personale scolastico sta portando un leggero incremento dei vaccinati. Come spiega l'assessore all'istruzione, Roberto Lagalla, «la verifica del green pass sta inducendo un effetto proattivo per i docenti e il personale non vaccinato a sottoporsi alla vaccinazione». Oggi un incontro tra i tecnici dell'assessorato alla salute, quelli della formazione e l'ufficio scolastico regionale proverà a trovare delle soluzioni per le giornate di scuola ordinarie. «Speriamo in un aggiornamento dell'app», aggiunge Lagalla, «che abbia minori rigidità rispetto alla gestione della privacy».

I docenti e il personale scolastico potrebbero comunicare la durata della validità del loro pass per non dover passare un controllo quotidiano, ad esempio, ma ci sono dei nodi in tema di tutela e della riservatezza dei dati personali ancora da sciogliere. «Al momento», chiude Lagalla

«l'87-88% del personale ha avuto accesso a una vaccinazione, il 76-77% il vaccino completo. Stiamo puntando i riflettori sulla quota mancante». Anche per Antonella Di Bartolo, dirigente all'Istituto Pertini di Palermo, «l'obbligo del green pass sta portando le persone a vaccinarsi, nel nostro caso una decina di persone si è già sottoposta alla prima dose. Per dare il nostro contributo alla campagna vaccinale bisognerebbe portare il vaccino dappertutto ho scritto al commissario Costa, dopo una mia prima lettera il 30 aprile, dando la disponibilità della palestra della scuola per fare da hub vaccinale». Situazione non diversa al liceo scientifico Cannizzaro: «Certo sarebbe meglio una piattaforma interoperabile», spiega Anna Maria Catalano, preside dell'Istituto, «oggi è stata una giornata particolare, ma pensare di controllare ogni giorno circa 150 persone allora potrebbe diventare impegnativo». «L'anno scolastico sarà duro e in salita, forse ancora di più di quello appena concluso», avverte Francesca Bellia segretaria generale Cisl Scuola Sicilia, «siamo pronti ad affrontare tutti i nodi ancora da sciogliere assieme ai docenti, al personale Ata e ai dirigenti scolastici». Intanto Claudio Fava del gruppo misto

all'Ars ha annunciato la presentazione di una interrogazione sulla scelta fatta dal governo di introdurre una soglia di reddito per accedere ai benefici del trasporto locale per gli studenti. «Significa violare lo spirito della legge e colpire il diritto allo studio per centinaia di ragazzi e ragazze, scaricando sui comuni spese essenziali, addirittura operando una scelta retroattiva che si abatterà su enti locali già al collasso», spiega il deputato.

Nessuna protesta e pochi problemi in stazioni, porti e aeroporti siciliani nel primo giorno dell'entrata in vigore del green pass. Controlli che sono andati tutto sommato abbastanza lisci, ma alcune difficoltà, in attesa di chiarimenti da Roma, si sono venute a creare. Qualche qr code che attesta il possesso del green pass (soprattutto quelli stampati su carta



Peso: 1-5%, 9-40%

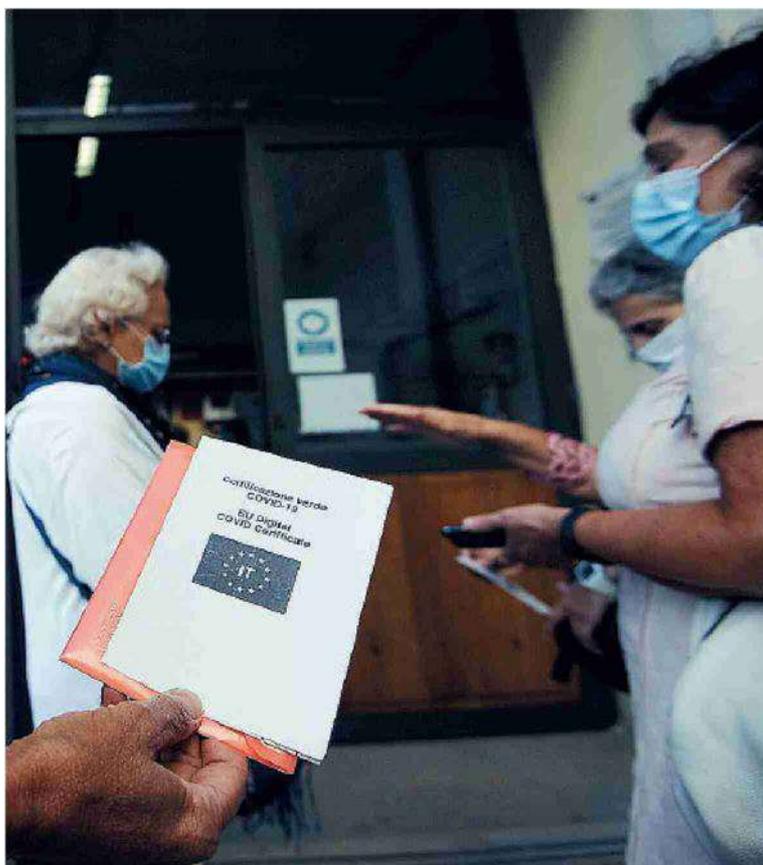
e non mostrati direttamente dal display del telefonino) non è stato riconosciuto al momento della verifica. Questo ha creato problema alla stazione di Palermo e anche al porto, dove tre auto con passeggeri a bordo sono state respinte in partenza ieri per Livorno. Ma in questi ultimi casi si trattava di attestati scaduti e i viaggiatori sono stati inviati a fare subito il tampone per poter partire. Le procedure di verifica dei certificati sono state gestite direttamente dalle compagnie di navigazione. Disagi che, assieme al ritardo dell'arrivo della nave per Genova, hanno accumulato code e traffico nella zona del porto, paralizzata nonostante l'apertura dei tre varchi di accesso e uscita. Alla stazione centrale di Palermo, invece, i controlli della polizia per prevenire il rischio di blocchi da parte dei No Vax non hanno portato a nessuna situa-

zione di criticità.

Verifiche scattate in concomitanza con le nuove regole sulle certificazioni. A parte l'aver effettuato il tampone entro 48 ore prima della partenza, anche chi è vaccinato solo con la prima dose ha diritto al green pass. Nello specifico, come spiega il Governo, dopo la prima dose dei vaccini che ne richiedono due (Pfizer-Biontech, Moderna e AstraZeneca), la certificazione è generata dal 12° giorno dopo la somministrazione ed è valida a partire dal 15° giorno fino alla dose di richiamo. Ma gli imprevisti, legati alle verifiche degli attestati, variano da caso a caso. La app Verifica C19 in alcuni episodi ha avuto delle difficoltà nella lettura nei qr code stampati su carta. In altri casi, i certificati non risultano validi perché non aggiornati. Può succedere a chi ha fatto la vaccinazione eterologa,

ovvero la prima dose del vaccino con AstraZeneca e la seconda con un vaccino a mRNA (Pfizer o Moderna): hanno ricevuto la certificazione di una sola dose su due e quindi il ciclo vaccinale risulta incompleto.

(\*LANS\*-AGIO\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Controlli.** Il personale scolastico espone il Green Pass all'ingresso



Peso: 1-5%, 9-40%

**L'emergenza Covid**

# Più contagi ma meno ricoverati bufera su Razza in tour per reparti

**di Gioacchino Amato**

Una ripresa, ancora da consolidare, delle vaccinazioni e un lieve alleggerimento dei ricoveri. Due timidi segnali positivi per la Sicilia che continua, comunque, a restare al primo posto per nuovi contagiati da Covid in Italia e in coda per soggetti immunizzati. Fra il 30 e il 31 agosto si è risaliti a quota 28mila inoculazioni, con più di 17mila prime dosi, in netta risalita rispetto ai numeri dei giorni precedenti ma lontani dalle 48mila iniezioni di metà luglio.

Sul fronte dei contagi ieri si contavano 1.155 nuovi casi con 21.409 tamponi. In seconda posizione la Lombardia con 723 nuovi casi. L'indice di positività cresce leggermente, dal 5,1 al 5,3 per cento, ma calano di 12 pazienti i ricoveri nei reparti ordinari che ospitano 836 persone. In Terapia intensiva si registrano cinque

nuovi ingressi, come nel giorno precedente, e i posti occupati in Rianimazione passano da 117 a 114. In totale i ricoverati sono 950 (meno 9) mentre i decessi registrati nel bollettino sono 27, ma 26 si riferiscono ai giorni precedenti. Numeri comunque molto alti. Gli attuali positivi sono 28.300 (meno 143), mentre in isolamento domiciliare ci sono 27.350 persone (meno 152). I guariti nelle ultime 24 ore sono stati 1.271.

Mentre i siciliani sembra stiano tornando a vaccinarsi, l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ieri ha compiuto blitz a sorpresa in alcuni hub siciliani. Bocciato quello del "PaolaCossiga" a Gela che, pur essendo capace di 1.500 somministrazioni al giorno, adesso non va oltre le 500, con appena un centinaio di prime dosi, mentre il centro del Nissenò è ancora al 60 per cento di vaccinati. «Mi aspettavo più cittadini e temo

non sarà possibile raggiungere il target stabilito dal commissario nazionale – ha detto Razza – questo mette a rischio le relazioni sociali ma soprattutto le attività economiche».

Ma la visita a sorpresa ha anche scatenato polemiche. Con l'assessora comunale alla Salute, la forzista Nadia Gnoffo, che si è detta «profon-

damente amareggiata dalla totale assenza di garbo istituzionale dell'assessore. Oggi non è tempo per le visite improvvisate, che sembrano avere il retrogusto amaro della passerella politica». E con i 5Stelle Ketty Damante e Nuccio Di Paola: «L'ospedale di Gela è l'unico in tutta l'Asp provinciale ad avere attivato quattro posti di terapia intensiva, dove sono gli otto promessi al Sant'Elia di Caltanissetta? Razza con questa visita ha dato la netta sensazione di fare opposizione a se stesso. Questa visita, che doveva essere fatta mesi fa, è la plastica certificazione del fallimento del suo operato e del governo che rappresenta».

Senza polemiche e con dati incoraggianti le tappe a Agrigento e Ribera: «Una sorpresa e un esempio per tutta la Sicilia – ha detto Razza – sono convinto che raggiungeremo certamente il target dell'80 per cento entro il 30 settembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri 1.155 nuovi positivi  
Risale il ritmo  
delle somministrazioni  
A Gela l'assessora  
forzista va all'attacco  
"Visite improvvisate  
ovvero passerelle"



Peso: 2-17%, 3-11%



## IL FRONTE DELLA PROTESTA IN SICILIA

# Galassia No Green Pass la destra, gli ultrà, i prof

Dai pochi nemici "ideologici" del vaccino fino ai tanti oppositori del certificato in scuole e università  
Nelle stazioni niente rivolte ma battibecchi con i controllori: "Ho fatto il tampone, voglio partire"

di **Gioacchino Amato, Tullio Filippone e Giada Lo Porto** • alle pagine 2 e 3

## IL DOSSIER

## La destra, gli ultrà, i prof la galassia multicolore in guerra con il Green Pass

Dai pochi No Vax "ideologici" che trovano sponde a destra ai tanti oppositori del "passaporto"  
I sicilianisti sfilano con la stella di David. I ragazzi si mobilitano in chat, i docenti stilano appelli

di **Tullio Filippone**

C'è un fronte minoritario di No Vax "ideologici" tra medici e guru del web che fanno proselitismo sui social. E poi una galassia variegata e molto più numerosa di oppositori al Green Pass, che spazia dai tribuni a caccia di voti a destra, come la pasionaria della Lega Francesca Donato, ai movimenti sicilianisti, fino all'estrema destra di CasaPound. Ma in Sicilia si oppone alla certificazione anche una "fronda intellettuale" e moderata di pochi professori universitari che firmano appelli e di docenti della scuola, appoggiati da sindacati come Cobas, Usb e Anief, che non osteggiano i vaccini ma preparano ricorsi contro il "passaporto verde". Nel sottobosco si muove un magma senza leader apparenti, fatto di studenti universitari che pianificano proteste in chat e di un popo-

lo che è sceso in piazza già a fine luglio. Sono questi, nell'Isola ultima per vaccini e prima per diffusione dei contagi, i contorni della mappa di una galassia di personalità, movimenti e cordate che si oppongono al Green Pass e talvolta al vaccino.

### I flirt con la politica

Sui non vaccinati un sondaggio di Ipsos ha fornito due indicazioni: in Sicilia solo il 6 per cento degli intervi-



Peso: 1-15%, 2-56%

stati non si vaccina per ideologia. E a livello nazionale i No Vax e gli "attendisti" sono il 24 per cento di chi dice di votare per la Lega, il 22 di Fratelli d'Italia, il 20 dei Cinquestelle e il 17 degli indecisi. Non è un caso che anche in Sicilia le figure di riferimento dei No Pass siano a destra. La più in vista è l'eurodeputata della Lega Francesca Donato, che il 6 agosto è entrata all'ospedale Cervello per un'ispezione senza Green Pass e ha stigmatizzato la «crociata contro i No Vax». Molto più clamorosa era stata la sortita di Sergio Tancredi, ex 5Stelle e ora nel gruppo di Attiva Sicilia all'Ars, che sui social aveva associato l'immagine di un braccio tatuato nei campi di concentramento al Pass per i vaccinati. Ma non sono mancate ambiguità anche nella giunta Musumeci. Come quelle dell'assessore regionale meloniano Manlio Messina, contrario al Green Pass e con qualche dubbio sui vaccini ai giovanissimi.

### Estrema destra e siciliani

Nessun dubbio spostandosi più a destra: dalla costola siciliana di Italexit dell'ex senatore 5Stelle Gianluigi Paragone, movimento sceso in piazza lunedì scorso a Palermo davanti al palazzo di giustizia, sino alle forze neofasciste, con gli striscioni a Palermo e Siracusa di CasaPound contro la «segregazione sanitaria». Ma in piazza nessuno ci ha messo la bandiera: l'unica che sventolava alla manifestazione del 24 luglio scorso, quando a Palermo sfilarono in 700 dal Politeama a Palazzo delle Aquile,

era la Trinacria di "Siciliani liberi", con uno dei leader, Ciro Lomonte, che ostentava la stella di David e la scritta "non vaccinato" sul petto. Sul fronte del no anche gli ultrà della curva Nord del Palermo, che hanno boicottato lo stadio perché il Pass limiterebbe la «possibilità di vivere in libertà la nostra passione».

### I medici (e influencer) No Vax

Nell'Isola dove ci sono ancora 5.300 sanitari non vaccinati, c'è anche un conto in sospeso con i medici No Vax, con i primi camici bianchi sospesi e almeno un migliaio di "diffidati". E i "campioni" sono stati i due medici - lo pneumologo e psichiatra con studio a Palermo Francesco Oliviero e il medico di continuità assistenziale Rosalia Billeci - sorpresi a fare propaganda No Vax e ora a rischio radiazione dall'albo.

### Scuola e università "contro"

Ma il vero laboratorio variegato contro il Pass è nella scuola e negli atenei, dove domani potrebbe esserci il primo banco di prova che mette insieme chi si oppone al certificato. A Catania, in piazza dell'Università, protesteranno alcuni studenti, che si appellano anche «ai genitori, agli insegnanti, ai sanitari figli della democrazia». È il primo atto concreto delle chat che in queste settimane hanno riunito gli oppositori del Pass su Telegram anche a Palermo e Messina, coinvolgendo alcuni docenti. A Palermo una dozzina di cattedratici, insieme ad alcuni amministrativi

e a un centinaio di studenti, hanno scritto una lettera al rettore Fabrizio Micari. E cinque professori, tra cui quattro di Economia, guidati dal docente di Marketing Gandolfo Dominici, hanno inviato un documento al Consiglio d'Europa, insieme ad altri trenta colleghi europei tra i quali spicca il professor Paolo Becchi, tribuno del "politicamente scorretto" ed ex ideologo dei 5Stelle.

Sul fronte della scuola, dove ci sono 16mila non immunizzati, i primi a scendere in piazza contro il Pass sono stati i Cobas, davanti alle prefetture di Palermo, Catania e Siracusa. Il sindacato fornirà assistenza legale al personale scolastico ancora non immunizzato e lo stesso stanno facendo l'Usb e l'Anief. È alle porte un autunno caldo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In corteo**  
La manifestazione dei No Vax nel luglio scorso a Palermo

**L'eurodeputata  
della Lega  
Francesca Donato  
in prima fila  
Due medici rischiano  
la radiazione**



Peso: 1-15%, 2-56%



Peso: 1-15%, 2-56%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

*Il dibattito*

## Totò, Mirello e la malapolitica “Nessun altro alla nostra altezza”

dalla nostra inviata **Sara Scarafia** • a pagina 9



▲ **Carissimi nemici** Mirello Crisafulli e Totò Cuffaro

**IL RACCONTO**

# Cuffaro e Crisafulli, politica e nostalgia “Nessun altro in Sicilia meglio di noi”

Al Barbablù Fest di Aidone dibattito tra l'ex governatore condannato per mafia e l'ex senatore messo da parte dal suo Pd Totò: “Ho fatto molti errori, ma chi è venuto dopo mi ha rivalutato”. Mirello: “Le nuove leve non hanno la nostra serietà”

dalla nostra inviata  
**Sara Scarafia**

**AIDONE (ENNA)** – «Cuffaro è l'ultimo presidente della Regione che la Sicilia ha avuto». Nel territorio dove si è sempre vantato di vincere «anche a sorteggio», l'ex senatore democratico Vladimiro “Mirello” Crisafulli, fa gli onori di casa e saluta così l'amico Totò. Al Museo regionale di Aidone, stuzzicati dal giornalista del *Foglio* Giuseppe Sottile, «gli zii di Sicilia» – così li ha definiti Pietrangelo Buttafuoco, ideatore del festival Barbablù e organizzatore dell'incontro che ha creato polemiche e acceso il dibattito, come Sottile in apertura ha rivelato – si sono ripresi la scena. L'ex governatore condannato per favoreggiamento alla mafia e l'ex senatore Ds, ras dei voti nell'Ennese, che il Pd non candidò alle Politi-

che perché “impresentabile”, hanno dialogato per un pubblico di 180 prenotati. Che li hanno ascoltati raccontare i loro «inciampi» – così li ha definiti Sottile – che a Cuffaro sono costati cinque anni di carcere e a Crisafulli un'inchiesta, poi archiviata, per una conversazione col boss Raffaele Bevilacqua e l'anatema del regista Pif che dal palco della Leopolda chiese al Pd di cacciarlo «dal partito di Pio La Torre».

Totò e Mirello – Mirello 70 anni, Totò 63 – che della loro amicizia non hanno mai fatto mistero – da senatori fecero insieme un viaggio in Congo, dove Cuffaro volò per sostenere la campagna elettorale di Diomi Ingala, capo della Démocratie Chrétienne – vestono i panni degli ultimi politici di una Sicilia «che la politica non la sa fare più». Entrambi quasi spariti dalle scene

– Crisafulli non partecipava a un dibattito da prima del Covid – non hanno però mai smesso con la politica, con Crisafulli che il 27 settembre presenzierà alle prime 13 lauree della facoltà romana di Medicina, la seconda università che ha voluto a Enna: la prima è la Kore per la quale si era incatenato in autostrada. Cuffaro che invece sta tentando di ricostruire la Democrazia cristiana e che – nonostante persino il fratello Silvio lo abbia mollato per restare in Forza Italia – annuncia che alle elezioni d'autunno nei comuni «ci saranno liste piene di giovani: la nuova Dc c'è».

«Se parlano ancora di noi, vuol



Peso: 1-7%, 9-58%

dire che abbiamo costruito qualcosa», esordisce Crisafulli che dal palco lo dice subito, «per sgomberare il campo»: «Io e Cuffaro siamo amici, molto amici, dal 1991. Sono stato pure indagato per essere andato a trovarlo in carcere». Parlano di tutto, dai rifiuti – «la mafia è nelle discariche e non nei termovalorizzatori che avrebbero risolto il problema», dice Cuffaro – al Covid, con Totò vasa vasa che si attiene ai protocolli e non bacia nessuno: «L'ho preso e sono stato pure in coma. Ma siamo qui, siamo vivi».

Cuffaro si prende i complimenti di Crisafulli e dice che chi è venuto dopo di lui ha avuto solo un merito: «Far rivalutare la mia presidenza». Parla anche del carcere, denunciando le condizioni dei detenuti, e continua a ripetere di non aver mai favorito la mafia. Però,

per la prima volta, dice di averne fatti altri di errori: «Tantissimi altri, per i quali non ho pagato. Quindi alla fine credo di aver pareggiato i conti».

Mirello e Totò, col primo che dice «non mi candiderei più» e il secondo che candidarsi non può – è interdetto – ma che si dice sicuro che insieme in ticket prenderebbero ancora moltissimi voti. «Ogni tanto Totò ci prova e mi dice: "Vieni con me", ma io gli rispondo che una casa, seppur malconcia, ce l'ho», dice Crisafulli, orgogliosamente convinto di rappresentare la «vecchia politica». «La nuova non ha la nostra serietà, la nostra compostezza: noi non ci siamo mai fatti prendere dalla voglia dell'accusa gratuita, e il fatto che oggi molti sono qui a sentirci lo dimostra». «Oggi non c'è nessuna idea e il 52 per cento delle persone

non va a votare», gli fa eco Cuffaro.

Totò e Mirello, che si vedono ogni settimana, con Cuffaro che nell'ennesima coltiva fichidindia e mandarini tardivi, alleva cani pastori siciliani e capre girgentane: «Quando ero assessore all'Agricoltura, quello che in realtà comandava era lui», dice l'ex presidente della Regione che anni fa ha regalato «all'amico comunista» il primo cucciolo di pastore siciliano. Crisafulli lo ha chiamato Totuccio. «Siamo gli zii di Sicilia, gli ultimi dei Mohicani».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

**“Fui indagato per essere andato da lui in carcere”, dice uno. E l'altro: “Rifarò la Dc”**



▲ **Vecchi avversari** L'ex senatore Ds Mirello Crisafulli e l'ex governatore Totò Cuffaro



Peso: 1-7%, 9-58%



## CRISI INDUSTRIALI

Termini Imerese,  
per il rilancio  
idea Fincantieri

Nino Amadore — a pag. 13

# Spunta l'ipotesi di Fincantieri per salvare Termini Imerese

## Crisi industriali

Prima valutazione di un polo  
nel settore navalmecanico  
per lo stabilimento ex Fiat

Un vertice al Mise è fissato  
il 9 settembre: resta il nodo  
dei progetti già avviati

**Nino Amadore**

PALERMO

L'appuntamento, fissato ormai da settimane, è per il 9 settembre. Si tornerà a parlare del rilancio dell'area industriale di Termini Imerese al tavolo convocato dalla viceministra per lo Sviluppo economico Alessandra Todde che, prima dell'estate, aveva annunciato che l'incontro si sarebbe tenuto in presenza proprio a Termini Imerese ma è stato spostato, sempre in presenza, a Roma. «Credo sia giusto dare tutte le risposte necessarie ai lavoratori. Lavoreremo per un percorso che cercherà di valorizzare il territorio. Io sono concreta, non sono abituata ad illudere nessuno. È un percorso lungo, difficile che va chiaramente portato avanti. Ma siamo pronti a prendere in considerazione e incentivare tutte le proposte serie» aveva detto l'esponente del Movimento Cinque Stelle del governo Draghi.

Una dichiarazione apparentemente di rito che però tanto di rito non è più visto che l'ipotesi che si fa

avanti è che a investire a Termini Imerese possa essere Fincantieri e dunque la concretezza cui faceva riferimento la viceministra è probabilmente questa. L'ipotesi è stata attentamente vagliata e analizzata nelle scorse settimane e resta ancora sui tavoli della politica per sciogliere alcuni nodi tecnici che sarebbero da ostacolo affinché l'azienda possa proporre e sviluppare un progetto per il rilancio dell'area industriale del palermitano che da dieci anni, da quando cioè Fiat ha deciso di chiudere lo stabilimento, aspetta un soggetto industriale forte per ripartire. Un progetto cui l'area Cinque Stelle crede parecchio e che sarebbe stato avviato grazie all'impegno di Giancarlo Can-

celleri, leader siciliano del Movimento e attualmente sottosegretario alle Infrastrutture.

Sempre secondo indiscrezioni al ministero per lo Sviluppo economico non vi sarebbe concordanza di opinioni: il ministro Giancarlo Giorgetti avrebbe manifestato qualche dubbio. Non sarebbe l'unico veramente: c'è da capire, per esempio, come coinvol-

gere Fincantieri senza andare in conflitto con l'avviso per manifestazione di interesse pubblicato a maggio dai commissari di Blutech che, ricordiamo, è titolare dell'area e degli stabilimenti che furono della Fiat. In risposta alla manifestazione di interesse sono arrivate otto proposte e si è in attesa di capire quale di queste iniziative è stata ritenuta valida dal ministero per lo Sviluppo economico. Una questione, quella dell'avviso per manifestazione di interesse e delle regole da seguire per avviare iniziative a Termini Imerese, che sarebbe stata attentamente vagliata dal management di Fincantieri che ha lavorato questa estate al dossier. Dall'azienda



Peso: 1-1%, 13-37%

non arriva alcun commento ma da quello che risulta l'ipotesi di avviare una iniziativa a Termini Imerese non sarebbe stata archiviata: come è noto Fincantieri è già presente in Sicilia con i Cantieri navali di Palermo destinati a diventare sempre più importanti: a dicembre dell'anno scorso è stato firmato da Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia occidentale, e Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri, l'atto di concessione demaniale in favore di Fincantieri che ha come obiettivo la creazione nello scalo siciliano di uno dei poli navalmeccanici più importanti del Mediterraneo.

Certo è che intanto cresce l'attesa a Termini Imerese e la preoccupazione per i circa mille operai: la Cassa integrazione, prorogata per l'ennesima volta, scade il 30 settembre. Il sindaco di Termini Imerese Maria Terranova, esponente del Movimento 5 Stelle ed eletta anche con l'appoggio del Pd, ha annunciato che il 9 settembre sarà presente a Roma per fare da «sentinella». «Da mesi, con pazienza e fermezza, stiamo lavorando per mettere

a fattor comune, ai vari livelli istituzionali, le energie per il rilancio del sito produttivo – ha scritto su Facebook –. Noi saremo fisicamente presenti a Roma per conoscere le manifestazioni di interesse presentate e per far sentire la presenza forte delle istituzioni locali». Sembra chiaro che, in mancanza di ufficialità e di ulteriori passi avanti dell'ipotesi Fincantieri, si punti molto sulle proposte avanzate nei mesi scorsi. Due quelle note: il Progetto Sud del Consorzio di imprese Smart City Group che intanto sta valutando anche di investire a Taranto e quella (ma solo per lo stabilimento che fu di Magneti Marelli) per la costruzione di E-taly, un e-scooter autosanificante proposto da Raybotics, azienda che è stata coinvolta negli investimenti dal Distretto siciliano della meccatronica. Un progetto destinato a crescere e che ha alla base la volontà di investire a Termini Imerese. Sta per essere definito un accordo con due grandi imprese: una lombarda leader nella produzione di componenti automotive e l'altra piemontese leader nella produzione di impianti fotovoltaici di nuova generazione.

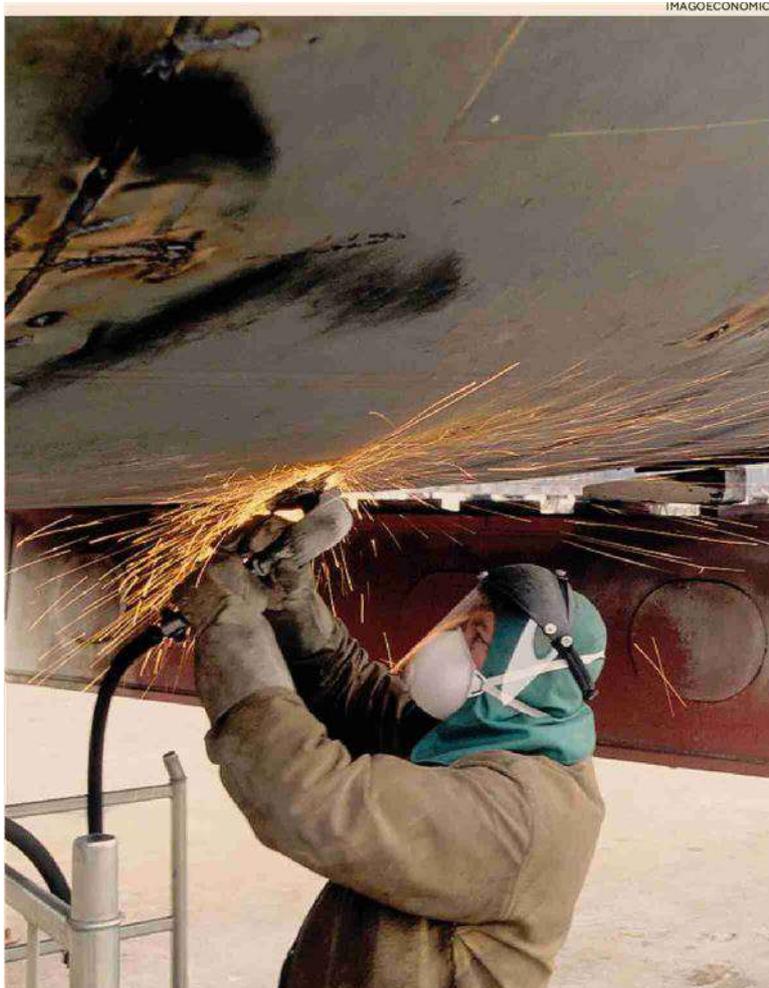
Entrambi progetti prevedono investimenti aggiuntivi ai 5 milioni del progetto di circa 15 milioni di euro. Così come cresce la rete di aziende insediate nell'incubatore di imprese di Invitalia: sono dieci le start up e imprese innovative che hanno aderito negli ultimi mesi al Polo meccatronica Valley, la rete di imprese promossa dal Distretto produttivo della Meccatronica avviata a giugno da 31 imprese, tra cui 12 start-up, e 5 aziende del Nord Italia provenienti da Lombardia, Toscana e Trentino Alto Adige.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTERNATIVE

**Il progetto Sud di Smart City Group e quello per la costruzione dello e-scooter E-taly**

La viceministra Todde: «Un percorso lungo e difficile che va portato avanti incentivando tutte le proposte serie»



IMAGOECONOMICA

**Termini Imerese.**

Negli ex stabilimenti della Fiat c'è la possibilità della creazione di un polo per la meccatronica navale. Fincantieri è già presente nei Cantieri Navali di Palermo



Peso: 1-1%, 13-37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**Favignana. Il progetto presentato al festival «Fishtuna»****L'Accademia del tonno pronta a formare i nuovi professionisti****Laura Spanò  
TRAPANI**

È scattata alle Isole Egadi la kermesse «Fishtuna». Il Festival diffuso di un'area del Mediterraneo, che ha culato la cultura occidentale dai suoi primi vagiti. Non a caso si declina su quattro principali direttrici: arte, turismo, agroalimentare e sostenibilità, colonne portanti di un progetto che, a partire dal tonno, abbraccia molteplici e diverse aree tematiche. Gli appuntamenti vedono come location la Tonara Florio, dove ancora è possibile se solo chiudi gli occhi sentire il «vociare animato dal rumore del mare percorso da grossi remi dei tonnaroti che guidati dal Rais, escono per la pesca del tonno».

Tra i partner di «Fishtuna», l'Accademia del tonno rosso di Sicilia, rappresentata dal presidente Maurizio Scaglione. «L'Accademia - spiega Scaglione - sarà un baricentro formativo

professionale ed informativo di alto profilo, che vuol creare o riqualificare figure professionali specializzate, come operatori di tonnara o addetti alla trasformazione del tonno, mettendo a sistema la collaborazione con gli istituti scolastici e gli atenei siciliani».

Ieri il via con la presentazione di Art TUna, ovvero il programma artistico della manifestazione. Domenico Pellegrino, l'artista delle opere delle luci, ha svelato la grande installazione sull'acqua che sarà realizzata per l'edizione 2022. Rispondendo al giornalista Piero Cascio, ha illustrato poi il programma che sempre dall'anno prossimo prenderà forma alle Egadi. Le isole dell'arcipelago daranno ospitalità agli artisti di tutto il mondo, che focalizzeranno la loro attenzione su un luogo delle stesse Egadi per realizzare grandi opere da donare alla collettività.

Tra gli appuntamenti oggi: dalle 9 alle 10 a Levanzo, immersioni guidate a cura della Soprintendenza del Mare. Alle 10, nell'ex stabilimento Florio, workshop su «Pesca sostenibile e suoi effetti sul turismo», curato dal dipartimento della Regione Siciliana Pesca mediterranea, in collaborazione con Amp Isole Egadi. Tra gli ospiti oltre al sindaco Francesco Forgione, anche l'assessore regionale Agricoltura, Svi-

luppo Rurale e Pesca Mediterranea Toni Scilla. Alle 19, durante la sessione dedicata all'evento All4 Climate Italy 2021, si discuterà di Dieta mediterranea seme della transizione ecologica. Alimentazione, salute, e turismo sostenibile.

Alle 21 seguirà il talk e cooking show «A tutto tonno - Il tonno nelle cucine» con Pierangelo Chifari, con la chef asturiana, Lara Rodriguez. Domenica alle 19, l'ex Stabilimento Florio accoglie il talk show su «Il futuro del turismo in tempi di pandemia» con stakeholder e professionisti del settore. Intervengono: Marco Romano, direttore del Giornale di Sicilia; Marcello Mangia, presidente Aero-viaggi; Vittorio Castellani, giornalista gastronomo; Massimo Saladino, presidente Pro Loco Egadi; Roberta Urso, Pr manager Cantine Settesoli; Vito Vaccaro, assessore al turismo Egadi; Giusy Battaglia, giornalista.

(\*LASPA\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Favignana. La mattanza, pesca per ora sospesa nelle Egadi



Peso: 30%



## I subentri con Sky, Fastweb ed Enel

● Non è la prima volta che Covisian subentra ad Almaviva in un'importante commessa per la gestione di un servizio clienti: il 30 giugno dell'anno scorso, infatti, la multinazionale aveva acquisito il call center di Sky prendendo il posto proprio dell'azienda concorrente da cui ha ereditato circa 320 lavoratori grazie all'applicazione della clausola sociale. In questo momento Covisian risponde da Palermo alle chiamate di Sky con circa 250 addetti; a quelle della Regione Toscana e della Regione Marche e della Nespresso per le

quali sono impegnate più di duecento persone. A Catania, invece, la società ha l'appalto per il customer care di Fastweb e di Enel, anche questo in precedenza appartenuto ad Almaviva. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4%

**I lavoratori del call center si fermeranno giovedì prossimo**

# Da Ita e Covisian solo silenzi, in Almaviva sale la tensione

## La protesta dei 621 dipendenti che rischiano il licenziamento. Sciopero confermato ma continuano a rispondere ai clienti

### Fabio Geraci

Il silenzio assordante da parte di Ita e Covisian sulla sorte dei 621 dipendenti che, per conto di Almaviva, hanno curato per vent'anni il servizio di clienti di Alitalia, arriva anche a Palazzo dei Normanni. Il deputato regionale del M5S, Roberta Schillaci, ha presentato la richiesta di una convocazione urgente della Quinta Commissione per discutere della vertenza alla presenza dell'assessore regionale al Lavoro, Antonio Scavone, del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, e dei sindacati. «Siamo preoccupati per questi lavoratori che vengono da diverse province siciliane – ha spiegato Roberta Schillaci – e per questo è necessario che siano attivati i tavoli di confronto istituzionale a vari livelli. Finora la Regione è stata assente, invece deve fare sentire la propria voce mettendo pressione anche al Governo nazionale: ci dispiacerebbe sentire che il nuovo call center venga costituito in Paesi dove il costo del lavoro è inferiore lasciando a Palermo tutti i problemi sociali collegati alla crisi occupazionale

che si aprirebbe sul nostro territorio».

La NewCo, che dal 15 ottobre vorrà al posto della vecchia compagnia di bandiera, e Covisian, il call center che si è aggiudicato la commessa per gestire il customer care di Ita, non hanno ancora chiarito quale sarà il futuro dei 570 dipendenti di Almaviva della sede di Palermo e dei 51 di Rende, in Calabria, i quali rischiano il licenziamento anche se attualmente sono ancora impegnati a rispondere alle telefonate dei clienti di Alitalia. I prossimi giorni saranno decisivi affinché le due aziende si pronuncino sull'attivazione della clausola sociale che consentirebbe ai lavoratori di mantenere la propria occupazione nel caso in cui un'impresa decida di cambiare il proprio partner commerciale.

Lo sciopero generale è stato proclamato per il 9 settembre ma i sindacati stanno organizzando una serie di iniziative: lunedì partiranno gli incontri con il personale nella sede di Almaviva e il Comune sta preparando un'assemblea cittadina per discutere della situazione. In attesa di un incontro a Roma con il Ministro dello Sviluppo Economi-

co, Giancarlo Giorgetti, e con quello del Lavoro e delle Politiche Sociali, Andrea Orlando, Eliana Puma, Rsu Fistel Cisl Almaviva, ha denunciato che «la presunta discontinuità tra Ita e Alitalia è solo di facciata: in realtà si tratta della medesima compagnia e pure il sito internet è identico. I biglietti hanno lo stesso codice di volo AZ e la stessa numerazione 055: in alcuni casi la prenotazione è costruita all'andata con Alitalia e al ritorno con Ita. Per fare un esempio il 14 ottobre vola ancora Alitalia con il Palermo-Roma, AZ 1794, delle 19.10 mentre il 16 Ita presenta un altro Az 1794, sempre un Palermo Roma, ma delle 19.05. Insomma sarebbero i cinque minuti di scarto la differenza con il passato?». (\*FAG\*)

**Il deputato Schillaci  
«Siamo preoccupati,  
adesso la Regione  
deve alzare la voce  
col governo nazionale»**



Peso: 42%



**Proteste.** Una manifestazione dei lavoratori di Almoviva davanti alla prefettura

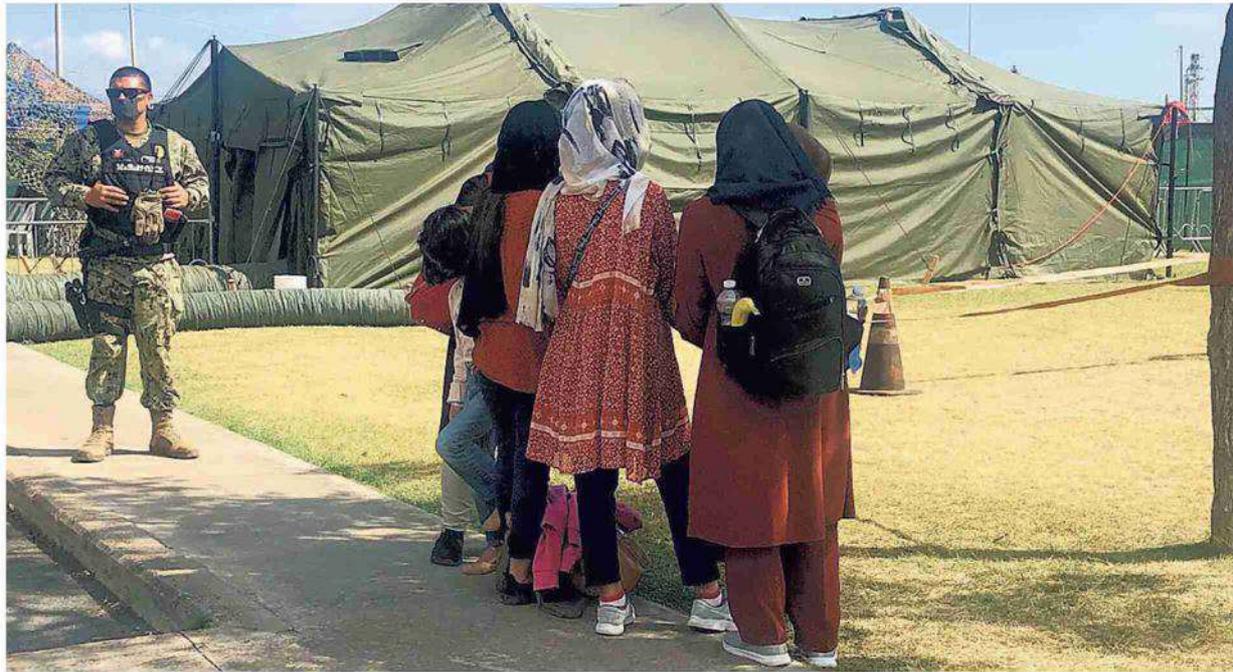


Peso: 42%

*Il reportage*

# Dall'Afghanistan a Sigonella "Noi donne in fuga per la libertà"

di Eugenia Nicolosi e Alessandro Puglia ● a pagina 5



▲ **Mimetiche e speranze** Un gruppo di donne afghane ospiti della base di Sigonella in attesa di partire per gli Usa

## Sigonella crocevia per una nuova vita nasce qui la speranza di 3mila afghani

Nella base sono state allestite anche due tende-moschea e l'imam di Catania ha accolto i rifugiati di fede musulmana  
Il comandante: "La comunità siciliana si è dimostrata pronta e generosa nei confronti soprattutto dei più piccoli"

di **Alessandro Puglia**

**SIGONELLA (CATANIA)** – Sogni spezzati, vite da ricostruire e tanto dolore alle spalle. Dentro la base aeronavale della Marina Usa di Sigonella oltre tremila sfollati afghani attendono di conoscere il giorno e l'ora del volo che li condurrà negli States. Perché qui, nella base Usa più grande del Mediterraneo, dal 22 agosto arrivano migliaia di evacuati afghani

ni a bordo di aerei militari in genere utilizzati per il trasporto delle truppe come gli C-17 E KC-10.

Li troviamo nei grandi spazi allestiti dai soldati americani nella base: i più piccoli giocano a calcio proprio con i marines, i più grandi si fanno registrare nei database del dipartimento Usa in modo da poter lasciare la base quanto prima. Il periodo di permanenza non è superiore ai 14 giorni e i trasferimenti esclusiva-

mente verso gli Stati Uniti procedono a ritmo spedito con la media di due voli al giorno verso alcune delle principali città americane come Philadelphia, Washington, Dallas.

A essere accolti nella base Usa



Peso: 1-20%, 5-39%

che è anche sede del 41esimo stormo dell'aeronautica militare italiana sono soprattutto gli sfollati catalogati come "at risk", i più fragili: minoranze religiose, collaboratori dell'esercito Usa e militari afgani.

«Separarci da loro è difficile», spiega Scott Gray, il comandante della Us Navy per l'Europa e Africa centrale. Un sentimento di fiducia reciproca tra americani e afgani perché come raccontano gli stessi sfollati: «gli americani non ci fanno sentire rifugiati, ma uguali a loro». In due tende della base sono state allestite rispettivamente due piccole moschee: una per gli uomini e l'altra per le donne. Il venerdì è stato il

giorno della preghiera: «Abbiamo donato due copie del Corano in urdu e i marines hanno procurato persino il tè nero», racconta l'Imam di Catania Keith Abdelhafid che ha incontrato tanti sfollati di fede musulmana: «C'è tanta paura, soprattutto per alcune minoranze sunnite, altri evacuati che hanno già parenti negli Usa sono visti dai talebani come il nemico assoluto e temono per la propria vita e quella dei loro familiari». Ad ogni bambino, i soldati hanno donato un peluche. «L'Italia e la comunità siciliana si sono fatte trovare pronte: abbiamo ricevuto migliaia di donazioni, soprattutto

tutto pannolini e latte per neonati, perché i bambini sono tanti», dice Kevin Pickard, comandante della base Usa, che come gli altri soldati custodirà il ricordo di questi bimbi.

IPRODUZIONE RISERVATA

#### ▲ Minori

Sono diversi i bambini che sono arrivati nella base Usa di Sigonella in fuga dall'Afghanistan

#### ▲ Controlli

Militari americani controllano i profughi afgani in transito nella base di Sigonella



Peso: 1-20%, 5-39%

*Il racconto*

# Il dramma nel volto delle donne in attesa dell'aereo per gli Usa "Fuggiamo in cerca di un futuro"

di **Eugenia Nicolosi**

**SIGONELLA (CATANIA)** – Sul braccio tiene un pezzo di nastro adesivo con su scritto il numero che le è stato assegnato al momento dell'arrivo alla base, 223, un numero che conserva nonostante sia stato da giorni sostituito con un più moderno braccialetto provvisto di Qrcode. È in attesa di immettersi in un corridoio fatto di sedie che serpeggia tra le tende per la preghiera e quelle sanitarie che la condurrà all'hangar di partenza.

In questo terminal improvvisato al centro della Sicilia un'altra donna scioglie per un attimo lo hijab cercando ristoro all'ombra di un albero. Maya (il nome è di fantasia, ndr), che a Kabul lavorava all'aeroporto della base Nato, si chiede cosa farà una volta giunta negli Stati Uniti, ma non c'è alcun sogno americano: «Spero almeno di poter lavorare nell'aviazione ma i miei sogni erano tutti in Afghanistan – dice – finché non è arrivata quella notte di metà agosto: non ho dormito e per giorni ho solo pianto mentre mia madre mi diceva di andare via, di dimenticare lei e il resto della mia famiglia, perché se mi avessero trovata mi avrebbero fatta fuori».

Sua sorella minore era avvocatessa, la maggiore e sua madre erano invece professoressa: alle donne è stato vietato di uscire e di lavorare ma per una trentenne come lei, che era il secondo controllore del traffico aereo internazionale del Paese, non ci sarebbe stata una semplice tirata d'orecchi. «Ho chiuso i social perché avevo paura che mi trovassero in quanto collaboratrice degli americani – spiega – poi mi sono decisa e ho tentato la fuga: per due volte non mi hanno lasciata entrare in aeroporto rifiutando di riconoscere il mio bad-

ge di dipendente». «Sei una donna, devi tenere la bocca chiusa», le ha detto un gruppo di talebani quando si è presentata allo scalo con sua figlia con la scusa di dover andare in ufficio per chiudere il contratto. La seconda volta le hanno detto che poteva entrare ma che la bambina avrebbe dovuto restare al gate con loro e le loro pistole. La terza volta si è fatta accompagnare dal fratello che ha garantito per loro. Una volta dentro ha superato il secondo gate, qui un talebano le ha urlato di passare ma anche: «Questa è la prima e l'ultima volta che lo fai». Poi lo staff le ha portate ai piedi del primo aereo in partenza. «Tremavo, tutto il mio corpo ha tremato per tutto il tempo finché non eravamo sul volo – continua – La mia famiglia non ha nemmeno tentato di lasciare l'Afghanistan, sono terrorizzati e oggi in aeroporto c'è solo brutalità».

Nessun conto in banca, nessun soldo, nessun oggetto, documento, attestato o abito: Maya è arrivata in Italia portando con sé soltanto ciò che indossa come quasi tutte le altre persone che sono riuscite ad allontanarsi da quell'inferno, ma ha portato con sé la sua bambina, una monella di sette anni che sfoggia con orgoglio il numero 224 appiccicato sulla manichetta di una maglia sgualcita e che insegna ai militari un complesso saluto da fare con i pugnetti chiusi che ha imparato dalle sue amichette a Kabul. «Avevo dei sogni anche per lei – conclude Maya – ma le ho spiegato che i talebani sono i peggiori esseri del mondo e che dovevamo salutare i nostri parenti e amici».

Come lei, tanti i bambini e le bambine che stanno vivendo giorni di sospensione a Sigonella, diventata un

non luogo, un purgatorio che lo staff cerca di rendere il più accogliente possibile anche e soprattutto per i piccoli arrivati senza genitori, oggi assegnati a famiglie afgane che verranno presi in carico da un'agenzia statunitense quando saranno a Washington, destinazione del prossimo aereo. Nell'ultimo metro di attesa, tra il varco dell'hangar e la pista c'è Manizha, sospesa anche lei: è una studentessa di 23 anni che ha lasciato all'improvviso l'Università e tutto ciò che conosceva e ha detto addio ai suoi genitori riuscendo a volare via la scorsa settimana. «Non posso nemmeno comunicare con loro perché non c'è linea a Mazhar-i Sharif, la città è ridotta a un colabrodo – spiega – avrei voluto restare a servire il mio Paese da insegnante ma è tutto finito, non tornerò finché ci saranno i talebani».

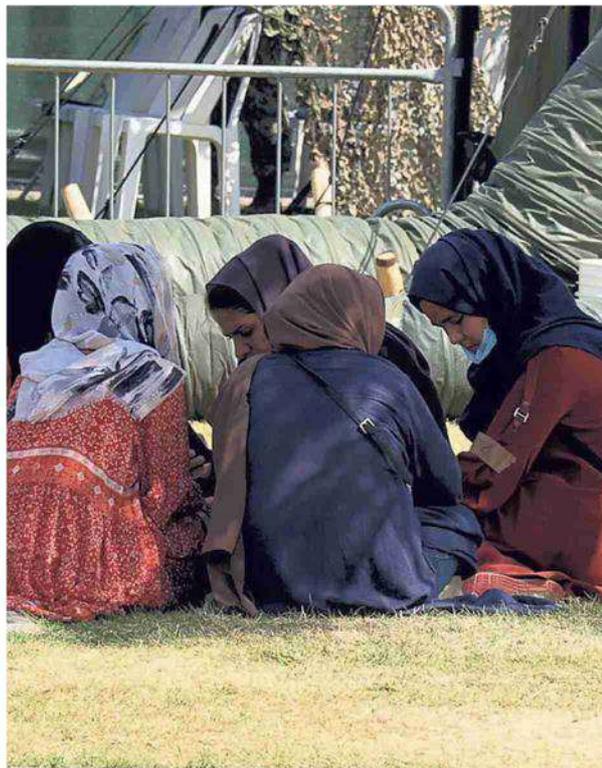
Con lei sua sorella e suo fratello minori e una sacca da cui esce la testa di un grosso peluche. «La nostra famiglia era di dieci persone e siamo qui in tre, gli altri non sono riusciti a partire – dice infine – c'è davvero troppa gente ancora da salvare, nessuno merita di restare lì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maya era controllora di volo a Kabul  
"Ho detto a mia figlia che i talebani sono i peggiori al mondo"



Peso: 49%



◀ **Mamme e bambini**

Una donna con un neonato a Sigonella e, accanto, alcuni rifugiati afgani



Peso: 49%

*I reati di stagione*

## Svanito l'effetto lockdown riecce i furti in casa

di **Francesco Patanè** ● a pagina 7**IL DOSSIER**

# Truffe, furti, appartamenti svaligiati l'estate nera degli anziani in Sicilia

di **Francesco Patanè**

“Signora siamo venuti noi dell’azienda del gas per evitare di farla uscire e rischiare di prendere il Covid” oppure “Buongiorno signor Rossi, siamo dell’azienda ospedaliera, siamo venuti a farle la visita medica prime di somministrarle il vaccino”. Questi sono solo due esempi di come i truffatori da qualche mese stiano sfruttando la pandemia per entrare nelle case degli anziani e come abbiano intensificato la loro attività soprattutto nell’ultimo periodo estivo. Ma il “ritorno alla quasi normalità” degli ultimi due mesi e mezzo sta riproponendo anche i classici reati estivi in Sicilia: dai furti in appartamento durante



le vacanze ai raggiri ai turisti.

### Truffe e Covid

Il Covid è diventato uno dei protagonisti delle truffe ai soggetti fragili, spesso soli in casa. Soprattutto dall’inizio dell’estate quando a Palermo e in tutta la Sicilia con la fine delle restrizioni più severe (e dei controlli) sono tornate in piena attività le bande di truffatori. I numeri delle denunce sono raddoppiati rispetto ai primi mesi dell’anno. Con l’arrivo dell’estate, in due mesi i casi denunciati nelle procure di Palermo, Catania e Messina sono passati dalla media mensile di 35 truffe a quasi 75 raggiri al mese in luglio e agosto. Numeri preoccupanti sebbene inferiori alla media di mille truffe all’anno del 2019, l’ultimo dato prima della pandemia, che però è un valore che riguarda tutte le nove province siciliane. Nei primi otto mesi del 2021 le truffe agli over 65 anni a Palermo, Messina e Catania sono circa 360 e la proiezio-

ne finale è di superare i 600 casi. Accanto alle “truffe Covid” continuano a mietere vittime i raggiri che riguardano il denaro contante, ancora il primo strumento di pagamento degli over 65. Molti anziani prelevano la pensione in contanti agli uffici postali, vengono seguiti e contattati a casa da truffatori che si spacciano per dipendenti delle poste o degli istituti di credito venuti a controllare il prelievo appena fatto. In un battito di ciglia sostituiscono le banconote vere con quelle false e si dileguano.

### I topi d’appartamento

Lockdown, chiusure, zone rosse e arancioni da marzo del 2020 a fine giugno di quest’anno hanno ridotto le uscite serali dei siciliani, i fine settimana fuori porta, settimane bianche e le vacanze



Peso: 1-4%, 7-91%

estive. Tutte abitudini che facevano la felicità dei ladri d'appartamento che per un anno e mezzo sono rimasti in panchina. Con i siciliani a casa i dati sui furti in appartamento erano crollati, fino a giugno quando ancora una volta l'entrata in zona bianca e la diminuzione della paura del Covid, ha spinto i siciliani ad uscire di casa più spesso, a partire per le ferie estive, a regalarsi un fine settimana fuori città. E inevitabilmente i "topi d'appartamento" ne hanno approfittato. Soprattutto nelle due grandi città siciliane Palermo e Catania dove è più radicata l'abitudine a viaggiare e lasciare la città nei fine settimana. A Palermo i furti erano scesi sotto le 200 denunce al mese ad inizio anno, ma con l'arrivo dell'estate sono risalite superando quota 400. I 521 furti in casa mensili denunciati nel 2019 a Palermo sono ancora lontani, ma come per le truffe, in pochi mesi sono raddoppiati.

### Vittime scelte al parcheggio

Iniziata la stagione balneare a Mondello, sono ripresi i furti in appartamento ai danni di chi ha deciso di trascorrere la giornata al mare. Nel mirino soprattutto famiglie che parcheggiano nelle strade vicino al mare di Mondello e Sferracavallo. Le bande scassinano le auto solo per annotarsi gli indirizzi di casa delle vittime dai libretti di circolazione. Con via e numero civico dell'obiettivo (e in più di un caso anche con le chiavi di casa lasciate nel portaoggetti dell'auto) i ladri ripuliscono le abitazioni, mentre la famiglia ignara si gode la domenica sotto l'ombrellone.

Dall'inizio di luglio sono una quindicina i casi di auto scassinata nei parcheggi vicino al mare

con relative abitazioni visitate dai ladri. Veri professionisti dei furti estivi, topi d'appartamento che prima del colpo studiano tutte le abitudini della vittima. Nei giorni scorsi le squadre mobili di Trapani e Palermo hanno arrestato tre palermitani responsabili fra l'agosto del 2019 e lo stesso periodo del 2020 di 15 furti con il sistema del "ti apro la macchina e ti ripulisco casa". Le auto scassinate erano principalmente di palermitani in vacanza a Scopello, Valderice, San Vito Lo Capo e Marinella di Selinunte.

*In molti prelevano la pensione in contanti e vengono poi seguiti da finti dipendenti delle Poste che sostituiscono le banconote vere con quelle false*

**Con la fine del lockdown sono tornati anche i colpi nelle case. Spesso le chiavi e gli indirizzi vengono recuperati nelle auto in sosta**

Le vittime vengono raggirate anche con stratagemmi che chiamano in causa il Covid. Nell'Isola a luglio e ad agosto i casi denunciati sono stati oltre 150



### ▼ Case a rischio

I topi di appartamento sono tornati in azione con la fine del lockdown

### ▼ I soldi

Nel mirino di ladri e truffatori gli over 65 che usano soprattutto i contanti



▲ **Finti addetti** Tra le tecniche dei truffatori quella di fingersi impiegati



Peso: 1-4%, 7-91%



Peso: 1-4%, 7-91%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

# Siracusa, città laboratorio di cultura progetti e idee per far crescere la coesione

Si è insediato ieri mattina il Comitato cittadino per "Siracusa capitale italiana di cultura 2024". «La città è qui, pronta a questa sfida che deve partire da un racconto di Siracusa per convincere la Commissione ministeriale dell'esistenza di tutti i presupposti per farne la Capitale italiana della Cultura per il 2024 - afferma il sindaco Francesco Italia - La grande partecipazione della società civile in tutte le sue articolazioni dimostra un profondo amore verso la città. Adesso questo slancio deve tradursi in un dossier fatto non solo di programmazione culturale ma anche di proposte di cambiamento della città a molte delle quali abbiamo già lavorato: nel dossier infatti entreranno anche quei progetti già finanziati per oltre 35 milioni ai quali si aggiungono quelli di Agenda Urbana e Bando periferie, che daranno l'idea di sviluppo pensata per Siracusa oltre a finanziamenti per la realizzazione di due archeoparchi. Inoltre ci tengo a precisare che una città che si candida a capitale della cultura deve tenere presente quei valori di sostenibilità ambientale in tutte le sue forme, inclusione e accessibilità».

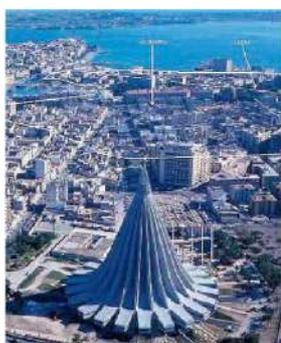
Il Comitato, composto dalle principali istituzioni culturali, sociali, politiche, economiche, accademiche, professionali, datoriali e associazionistiche di Siracusa si è riunito nel salone "Paolo Borsellino" di Palazzo Verme-

xio, tra i presenti: la parlamentare Stefania Prestigiacomo, gli ex sindaci Marco Fatuzzo e Titti Bufardecì, Diego Bivona (Confindustria), Manuel Gilberti (architetto), Lorenzo Guzzardi (archeologo), l'ex assessore regionale Raffaele Gentile; Sergio Cilea (Fai), Anselmo Madeddu (presidente Ordine dei Medici) e il parlamentare Paolo Ficara. Il dossier sulla candidatura dovrà esser presentato al ministero per i Beni culturali entro il prossimo 19 ottobre. «Abbiamo iniziato come meglio non si poteva un percorso difficile ma importante - dice l'assessore alla Cultura Fabio Granata -. Non appena il Comitato si è insediato si respirava una inedita atmosfera di condivisione e passione comune, ben oltre le piccole polemiche quotidiane. Adesso inizia un percorso che, al di là del risultato finale, metterà in circolo energia, progetti e idee che potranno solo far crescere la coesione sociale e la consapevolezza culturale dei cittadini siracusani. Inizia una bella stagione di partecipazione attiva: sono fiducioso e motivato, anche perché la Città si salva solo ricominciando a credere in se stessa». Una lunga mattinata di interventi e proposte. Tanti riferimenti agli asset principali della cultura siracusana: ad Archimede, alle Rappresentazioni classiche, a santa Lucia, a Elio Vittorini, all'iscrizione nella World Heritage List dell'Unesco ma anche alla candidatura di Siracusa, nel 2014, a

Capitale europea della cultura 2019, esperienza dalla quale scaturisce questo nuovo tentativo. Granata ha introdotto l'intervento del direttore di FederCulture, Umberto Croppi, che ha tracciato alcuni punti essenziali del redigendo dossier: «L'obiettivo del riconoscimento non va cercato nelle potenzialità legate al turismo ma nel dimostrare una progettualità che coinvolga il territorio. Mettere idee e sforzi all'interno di un progetto organico per il futuro. In questo il filo conduttore potrebbe essere Archimede e la sua genialità, la sua capacità di pensare il futuro e di anticipare i tempi. Ecco, fare di Siracusa una città laboratorio: questo potrebbe dare originalità ed unicità al progetto».

MONICA CARTIA

L'assessore Granata: «Inizia una bella stagione di partecipazione attiva, la Città si salva ricominciando a credere in se stessa»



La città pronta alla sfida che deve partire da un racconto per convincere la Commissione

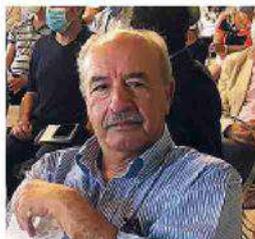
Francesco Italia



Peso: 67%



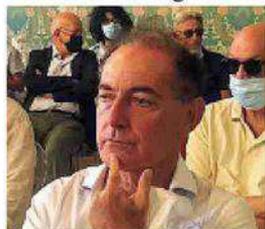
**Stefania Prestigiacomio**



**Titti Bufardeci**



**Marco Fatuzzo**



**Anselmo Madeddu**



**Diego Bivona**



**Manuel Giliberti**

ranno anche quei progetti già finan- cio, tra i presenti la parlamentare



Peso:67%



## LA VISITA DI RAZZA

### «Agrigento esempio per le altre province»

r.b.) Nonostante la “minoranza rumorosa” di chi non si sottopone alla vaccinazione, «l'Agrigentino, insieme con la provincia di Palermo, è quella che in Sicilia sta raggiungendo i migliori livelli di vaccinazione, in linea con il target nazionale e fa immaginare che entro il 30 settembre si potrà raggiungere l'80 per cento di soggetti vaccinati».

Parola di Ruggero Razza, assessore regionale alla Salute, ieri mattina in visita all'Hub vaccinale al Palacongressi, che prosegue: «Non ci accontentiamo e da una provincia così impegnata il mio appello si rivolge a chi è molto più indietro perché non possiamo rallentare la nostra vita sociale ed economica. Se la Sicilia è in zona gialla, è per il numero alto dei ricoveri ospedalieri, frutto di un numero di

vaccinati troppo basso. Allora se Agrigento il punto di riferimento in Sicilia, che sia da esempio per tutte le province»

«In questo momento - continua Razza - noi abbiamo un platò che ci fa immaginare che non si stia incrementando molto la degenza. Ci aspettiamo tanto dall'incremento alla campagna vaccinale. In Sicilia Abbiamo assistito nelle fasi precedenti anche quasi 300 persone in terapia intensiva per Covid, oggi siamo a 105, numero in linea con una bassa preoccupazione. È alta, invece, la preoccupazione se nel mese di settembre dovesse non retrocedere la curva dei contagi e non dovesse alzarsi il sistema delle immunizzazioni».

Dopo aver visitato l'Hub vaccinale al Palacongressi, Ruggero Razza ha raggiunto il Covid Ho-

spital Fratelli Parlapiano a Ribera: «Anche Ribera - ha detto sta registrando una buona performance vaccinale e pure qui penso che riusciremo a raggiungere i target previsti. Sono felice di aver visitato un ospedale che era prossimo alla chiusura e abbandonato al suo destino. Oggi c'è un programma di lavoro, abbiamo realizzato qui il Polo per le Malattie infettive, atteso in provincia di Agrigento da decenni e mai realizzato. Non ci basta, ovviamente, quello che abbiamo già fatto. E mi aspetto che presto possano realizzarsi tutti gli impegni assunti. È una sfida perché, oltre il Covid e dopo il Covid, deve esistere un sistema sanitario capace di rispondere alle esigenze dei cittadini».



Peso: 14%

**La Sicilia da scoprire****I mille segreti nascosti di Noto tra simboli ed esoterismo  
Un viaggio pieno di sorprese****Vincenti Pag. 11****Viaggio tra scienza e cultura**

Monumenti, palazzi e chiese della cittadina siracusana sede dell'Infiolata sono ricche di sculture, decorazioni e dipinti che richiamano lo spirito Massonico. Un itinerario che svela tante sorprese

# I segreti di Noto, tra simboli ed esoterismo

**Lucia Vincenti**

**T**ra le località più belle della Sicilia, occorre soffermarsi sulla splendida Noto, in provincia di Siracusa, tanto illustre che nel 1530 Ferdinando il Cattolico le diede il titolo di Ingegnosissima per l'erudizione dei cittadini e fu chiamata La Celebre e Dotta. Oltre la sua rinomata bellezza, Noto è pregna d'un celato esoterismo manifesto silente in monumenti, palazzi e chiese di diversi luoghi e in particolare a Palazzo Nicolaci di Villadorata in via Corrado Nicolaci, sede anche della suggestiva Infiolata la cui 42ª edizione ha avuto luogo dal 14 al 16 maggio e ha omaggiato Dante, di cui è certa non solo la conoscenza alchemica ma anche l'appartenenza allo stesso ordine dei Templari che gli fece adottare un linguaggio criptato comprensibile solo agli iniziati (cfr. Sator-Rotas il Segreto Svelato).

Noto fu anche patria dell'Accademia dell'antica «Accademia di nobili dilettranti» del 1672 ove si distinse dagli anni '30 del Settecento il barone di Bonfalà Jacopo Maria Nicolaci, (nato il 20 maggio 1711 da Corradino e Dorotea Bellia), cresciuto in un ambiente familiare avvezzo all'esoterismo. Alla sua morte, nel 1760, la successione passò al nipote Corrado che proseguì la tradizione massonica familiare, figurando infatti nel Catalogo dei Liberi Muratori in Sicilia custodito nell'Archivio Segreto Vaticano. Nel 1774-1775 fu capitano di Giustizia a Noto ed è conosciuto anche per aver favorito, con Pietro Lanza principe di Trabia, la riapertura del Teatro Santa Cecilia di Palermo.

Nella cittadina si è tenuto poco tempo fa il convegno, in modalità telematica per l'emergenza sanitaria,

«La massoneria a Noto dal Settecento ai giorni nostri» cui è seguita la pubblicazione dell'omonimo libro edito dalla Tipheret, ove si legge: «La Città di Noto ha in sé, nell'eleganza dei suoi palazzi monumentali del tardo barocco, chiari ed evidenti segni dello spirito Massonico, che idealmente la legano ai costruttori di Cattedrali e alle conoscenze edificatorie che essi custodivano e tramandavano, quale espressione di Città ideale, voluta all'insegna dell'Armonia e della Gioia di vivere. Esponenti di spicco tra i suoi fondatori, furono legati all'Ideale Massonico ed esoterico dell'epoca. Tra di essi spicca la Nobile Famiglia Nicolaci, i Paternò Castello, i Trigona. In particolare ricordiamo l'Illustre Giacomo Nicolaci, detto il Gobbo, appartenente all'Accademia dei Trasformati e il di lui fratello Corrado Nicolaci».

L'alchimia fu tra gli interessi del barone Jacopo Maria e se ne riviene traccia nella simbologia del palazzo Nicolaci. Ruggero di Castiglione, nel libro già citato, precisa che il barone fece arrivare dall'Inghilterra e dalla Francia diversi strumenti quali «compassi, astrolabi, livelle, triangoli, quadranti, quadri geometrici. La sua iniziazione risale al 1735 ca. e nel 1737 diede inizio i lavori per l'edificazione del palazzo Nicolaci, impregniato di affreschi e di statue con allegorie di carattere ermetico e libero-muratorio. Il barone fu dunque il primo massone siciliano iniziato all'estero, assimilabile al musicista lucchese Francesco Xaverio Gemi-

niani, primo massone italiano iniziato a Londra nel 1725 e meno di 30 anni dopo ebbero le prime logge siciliane introdotte a Palermo da mercanti francesi».

L'immenso Palazzo Nicolaci fu edificato su progetto di Rosario Gagliardi come residenza della famiglia Nicolaci che ha mantenuto la proprietà di un'ala, cedendone l'altra al Comune di Noto che accoglie anche la biblioteca comunale Principe di Villadorata e i suoi antichi volumi.

L'esoterismo è presente sin dalle colonne del portale e nelle decorazioni delle balconate ove sono evidenti animali magici della tradizione esoterica: sirene, sfingi, ippogrifi, cavalli alati, leoni, bambini, centauri, cavalli alati e chimere.

Si accede ai saloni arredati del piano nobile attraverso un elegante scalone. Nel Salone delle Feste il linguaggio iniziatico è eloquente nel soffitto ove spicca «l'allegoria del Carro di Apollo che insegue l'Aurora» e nei medaglioni con i simboli e gli attrezzi da lavoro massonici presenti anche nelle Tornate Massoniche, (le sedute di Lavoro Rituale), nei Contrassegni degli Ufficiali di Loggia, cioè i Fratelli con incarichi: squadra, compasso, archipendolo (deno-



Peso: 1-2%, 11-50%

minato anche Livella), acacia (simbolo di resistenza), maglietto e scalpello (necessari per squadrare la pietra grezza), misura, nodi massonici e colonne (come quelle del tempio di Salomone).

Nel simbolismo ermetico, la squadra indica la materia, il mondo concreto e oggettivo mentre il compasso indica lo spirito, la mente, l'astrazione e l'opera creativa di Dio. La Squadra simboleggia inoltre la rettitudine, il dovere, il proposito mentre il Compasso rappresenta la volontà e la capacità che può essere sottoposto, sovrapposto oppure intrecciato alla squadra e, a seconda di questa

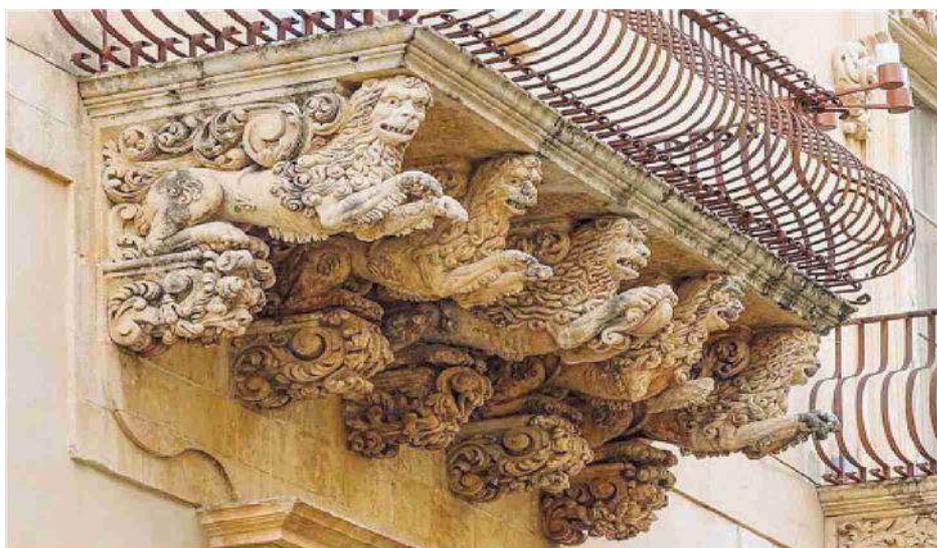
posizione vengono identificati i diversi gradi iniziatici.

Anche i nastri con nodi sono rilevanti e a volte si parla di «Nodo d'Amore», in riferimento al tipo di nodo applicato al cordone spesso rosso, sistemato tra le quattro pareti ed il soffitto del Tempio

Il fascino di Noto ammalìò persino registi del calibro di Roberto Rossellini, Vittorio De Sica, Zeffirelli, Comencini, Wertmüller, Tornatore che la scelsero come set di ambientazione e di lei scrisse Vincenzo Consolo: «Tutti dovettero avere una grande superbia, un grande orgoglio, un alto senso di sé, di sé come individui e di sé

come comunità, se subito dopo il terremoto vollero e seppero ricostruire miracolosamente quelle città, con quelle topografie, con quelle architetture barocche: scenografiche, ardite, abbaglianti concretizzazioni di sogni, realizzazioni di fantastiche utopie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Arte e simboli.

A sinistra, decorazioni delle balconate dove sono evidenti animali magici della tradizione esoterica. In basso, soffitti affrescati.



Peso: 1-2%, 11-50%

**L'iniziativa****Pace fiscale  
a Partinico:  
cancellate  
le multe**Sono quelle non pagate  
nel periodo 1989-2010

Giuliano Pag. 19

**Determina del Comune con la firma del comandante della polizia municipale**

# Partinico, arriva la pace fiscale Cancellati 21 anni di multe

Sono i verbali elevati dai vigili urbani e affidati poi all'esattoria  
Non erano prescritti e gravavano ancora sul capo dei cittadini**Michele Giuliano  
PARTINICO**

Arriva la *pace fiscale* anche al Comune di Partinico. Cancellati i verbali elevati per violazioni al codice della strada dalla polizia municipale e che erano stati affidati all'esattoria per la loro riscossione negli anni compresi tra il 1989 e il 2010. Verbali che non erano comunque prescritti e che sarebbero rimasti a gravare sui cittadini. Il Comune di Partinico, attraverso un'apposita determina varata dal settore della polizia municipale ha anche provveduto all'eliminazione dall'archivio del comando dei verbali di accertata violazione alle norme del codice della strada, dal 1996 al 2010, definiti con pagamento, e verbali dal 1989 al 2010 non pagati e trasmessi a ruolo e per i quali l'ente della riscossione ha provveduto all'annullamento. In

pratica si dà seguito alla famosa, e in parte anche contestata, *pace fiscale* che è regolata dal decreto legge 119 del 2018 in cui per l'appunto si stabilisce la cancellazione di queste sanzioni. In particolare la norma prevede lo stralcio dei debiti fino a mille euro affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2010. La legge stabilisce che sono automaticamente annullati i debiti di importo residuo, comprensivo di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni, alla data di entrata in vigore del decreto fino a mille euro e risultanti da carichi affidati agli agenti della riscossione dall'1 gennaio 2000 al 31 dicembre 2010. C'è da evidenziare che il regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada stabilisce che i verbali, per cui sia stato effettuato nei termini il pagamento in misura ridotta, devono essere tenuti nell'archivio del comando di polizia municipale da cui dipende l'organo accertatore per cinque anni e che, dopo tale termine, possono essere cestinati. Ma c'è da dire che viene indicato come termine generale di conservazione dei verbali dieci anni, arco di tempo nel quale si ritengono

concluse le procedure di definizione della riscossione e del contenzioso. In tal senso il responsabile dell'ufficio verbali dei caschi bianchi ha richiesto lo scarto dei verbali al codice della strada dal 1989 al 2010, vale a dire la loro distruzione: «Una richiesta – si legge nella determina approvata dal comandante dei vigili urbani, Gianluca D'Asaro - finalizzata alla necessità di recuperare spazio nell'archivio ingombro di atti per i quali l'iter è concluso. Per l'eliminazione di questi verbali è stato chiesto il nulla-osta della soprintendenza archivistica della Sicilia presso l'archivio di Stato di Palermo che nel febbraio scorso ha autorizzato lo scarto del materiale documentario, fatta eccezione per i fascicoli contenenti verbali di accertamento al codice della strada successivi



Peso: 1-2%, 19-39%



al 2010, per i quali non è ancora trascorso il termine di conservazione previsto nel massimario».  
(\*MIGI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Ma c'è un tetto La norma nazionale prevede lo stralcio dei debiti, ma fino all'importo di mille euro



**Partinico.** La sede del comando dei vigili urbani, il Comune rinuncia a molte contravvenzioni FOTO MIGI



Peso:1-2%,19-39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

**L'assessore regionale alla Salute ha annunciato che tornerà al Palacossiga sabato prossimo**

# Hub di Gela, Razza: «Mi attendo molto di più»

La visita a sorpresa rischia però di creare un «corto circuito» istituzionale

Donata Calabrese

## GELA

Ha spiazzato tutti l'improvvisa visita di ieri dell'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, all'hub allestito al Palacossiga di Gela. L'esponente della giunta Musumeci ha promesso di tornare.

«Siamo in un hub - ha detto Razza - che potrebbe fare molto di più, segno che non si è compresa la gravità del momento. Sono qui per ringraziare chi ha lavorato e sta lavorando. Quando faccio visite senza preannunciarle mi rendo conto meglio della realtà. Dobbiamo fare di più. E tornerò a Gela sabato per incontrare le istituzioni locali e i medici di medicina generale». Al fianco dell'assessore, c'era il manager dell'Asp di Caltanissetta, Alessandro Caltagirone. Razza ha poi puntato il dito contro i no vax. «Quando leggo sui giornali di

sedicenti movimenti no vax che vogliono paralizzare l'Italia - dice - mi indigno, perché non si può mettere a rischio la nostra vita di relazione e la nostra economia in questo modo. Lo dico in un palazzetto, oggi allestito ad hub, dedicato alla figura di Francesco Cossiga: nessuno pensi che la libertà individuale possa rappresentare la dittatura di minoranze. Lo Stato non lo può accettare». La visita dell'assessore regionale alla Salute rischia però di creare un incidente istituzionale. «Sono profondamente amareggiata - ha affermato l'assessore comunale alla Salute, Nadia Gnoffo - della totale assenza di garbo istituzionale da parte di Ruggero Razza che, nel giorno del suo blitz ha ritenuto opportuno non condividere con l'amministrazione comunale quanto appreso nel corso della visita. È un vero peccato non aver potuto cogliere l'occasione di questa visita per parlare faccia a faccia con l'assessore delle tante criticità che sta vivendo la sanità gelese, proprio nei

giorni in cui la città rischia nuove restrizioni a causa delle basse percentuali di vaccinati. Oggi non è tempo per le "improvvisate", soprattutto quelle che sembrano avere il retrogusto amaro della passerella politica, considerata anche la presenza del coordinatore provinciale di Diventerà Bellissima, Paolo Mattina e dell'ex deputato Pino Federico».

«Comparata a sorpresa per evitare le contestazioni che sa che avrebbe sicuramente avuto», incalza Ketty Damante, deputato all'Ars del M5s. «Non a caso - aggiunge - in occasione della commissione speciale tenuta a Gela per le carenze strutturali e di risorse umane del Vittorio Emanuele si è guardato bene dal farsi vedere». «Con questa visita ha dato la netta sensazione di fare opposizione a se stesso», ha aggiunto il deputato regionale Nuccio Di Paola. (\*DOC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ **La giunta di Mussomeli ha varato gli sgravi fiscali per le attività danneggiate dal Covid**  
Giuseppe Catania sindaco



**Pandemia** Una veduta del Palacossiga



Peso: 19%

**Sopralluogo dell'assessore regionale**

# Santa Margherita Belice, c'è l'impegno di Samonà

Visitate la zona del sisma e le opere in corso. Il Tomasi di Lampedusa va rilanciato

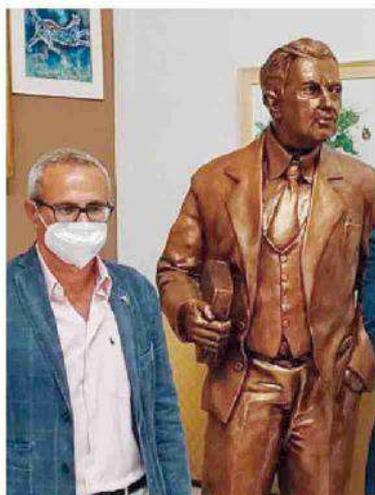
**SANTA MARGHERITA BELICE**

La Regione è pronta a sostenere le iniziative culturali di Santa Margherita Belice città del Gattopardo. È emerso durante una visita dell'assessore regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Alberto Samonà, nel centro belicino. Dopo un tavolo tecnico in municipio, l'assessore, accompagnato dal sindaco Franco Valenti, si è recato al quartiere San Vito, distrutto dal terremoto del 1968. «E qui abbiamo fatto il punto sulla possibilità di azioni di recupero - dice Samonà - da intraprendere grazie ai fondi europei. Quindi, siamo andati a Palazzo Sacco che in questo momento è in restauro e che ospiterà i locali dell'enoteca comunale e una biblioteca dedicata a Elsa Morante. Infine, abbiamo discusso del Premio letterario internazionale Giuseppe Tomasi di Lampedusa, sottolineando l'importanza di una collaborazione fra Comune e Regione Siciliana per valorizzare ancora di più la Città del Gattopardo». Presenti all'incontro l'assessore comunale alle Attività Culturali Marti-

na Di Giannantonio; il vicesindaco Roberto Marino; gli assessori al Bilancio e al Turismo, Luigi Milano e Francesco Sciara; il presidente del consiglio comunale Francesco Ciaccio. L'assessorato regionale era accompagnato dal capo segreteria tecnica Carmelo Bennardo e da Paolo Valentini, funzionario dell'ufficio-gabinetto. «Abbiamo insieme guardato al futuro e Santa Margherita, città del Gattopardo, c'è», commenta il sindaco, Franco Valenti. I lavori di ripristino degli intonaci delle facciate del Palazzo Sacco sono ormai in fase di completamento. A giorni l'impresa che ha eseguito i lavori riconsegnerà l'edificio al Comune che lo restituirà alla libera fruizione della città facendolo diventare luogo di cultura, spazio di aggregazione e presidio di socialità. Saranno trasferiti in questa sede gli oltre 10.000 volumi della Biblioteca Comunale, recentemente intitolata alla scrittrice Elsa Morante. Al piano terra, grazie ad un finanziamento delle Strade del Vino, verrà allestita l'enoteca del Gattopardo, location

ideale - dice il sindaco - per eventi culturali e caffè letterari». La spesa è stata di un milione di euro per la riqualificazione, la realizzazione di un parcheggio nell'area adiacente oltre che delle opere di completamento degli impianti tecnologici. Il decreto è stato dell'assessorato regionale delle Infrastrutture, della mobilità e dei trasporti della Regione Siciliana. (\*GP\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Incontri** Alberto Samonà accanto alla statua di Tomasi di Lampedusa (\*FOTO GP\*)



Peso: 15%

**Progetto affidato a professore americano**

# Marketing e rilancio, il sindaco ci crede

La città è in ginocchio e il sindaco si affida al marketing rigenerativo. L'obiettivo di rilanciare il tessuto produttivo, culturale ed economico attraverso azioni che diano visibilità internazionale. Il marketing rigenerativo nasce per rispondere alle esigenze di ricostruzione del tessuto socio-economico a seguito degli effetti negativi, cercando di implementare politiche che aumentino resilienza e spirito imprenditoriale.

Obiettivo dell'evento, la presentazione di un progetto di rilancio della città con questa pratica ideata dal professore americano Philip Kotler, uno dei maggiori esponenti mondiali dell'argomento presente ieri in video-collegamento da Chicago, insieme ai co-fondatori del Rigenerative marketing institute Christian Sarkar ed Enrico Foglia presenti a Villa Igia.

Il sindaco Leoluca Orlando ha accolto con grande attenzione l'iniziativa: «Grazie al professore Kotler - ha detto - per l'intenzione di sviluppare un progetto in sinergia con gli esponenti culturali ed economici del territorio».

«L'idea progettuale - ha detto l'assessore alle Attività produttive, Cettina Martorana - sta suscitando grande entusiasmo tra imprenditori, professionisti e operatori del sociale e si basa sulla cooperazione tra pubblico e privato per creare sinergie virtuose».

L'obiettivo della presenza di Sarkar e Foglia in città per circa un mese è quello di analizzare possibili azioni per una veloce ripresa economica che aiuti tutti i settori della città a sollevarsi dai danni della crisi pandemica e a prepararsi alle sfide future.

«Le azioni devono, per definizione, portare ad un maggior benessere per le persone - ha spiegato Kotler -. Stiamo progettando diverse strategie per aiutare Palermo a valorizzare le proprie potenzialità, dandone visibilità a livello mondiale».

«Inizieremo subito a lavorare prendendo in considerazione tutti i settori economici anche non necessariamente connessi al Turismo - ha detto Foglia -. Il nostro istituto è stato creato per dare vita a strategie di marketing che, basandosi sulla collaborazione di tutti gli attori di una comunità, generino un impatto reale sulle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Assessore.** Cettina Martorana



Peso: 13%

**Troppe variabili nel piano delle azioni da compiere per seppellire le mille bare in attesa: disponibili altri 500 loculi a Sant'Orsola**

# Crisi al cimitero, la soluzione che non c'è

Il cronoprogramma degli interventi definito ma non ancora visto da Orlando. «Da 9 giorni...»

**Giancarlo Macaluso**

Finalmente c'è, ma non si vede ancora. Il cronoprogramma di interventi per superare lo scandalo delle mille bare depositate qua e là al cimitero dei Rotoli perché mancano le sepolture, ieri è stato definito nei dettagli. In serata, però, non era ancora stato sottoposto al sindaco. Il lavoro lo hanno svolto soprattutto il capo di gabinetto, Sergio Pollicita, e l'assessore ai servizi cimiteriali, Toni Sala. Qualcuno ha ironizzato sui social sul tempo che c'è voluto per arrivare a questo punto. «Sono passati passati già 9 giorni dalla seduta Consiglio comunale nel quale il sindaco si era impegnato a presentare un documento con le date e i tempi di risoluzione dell'emergenza infinita del cimitero... Ancora nulla», ha scritto Ugo Forello, consigliere di opposizione.

Ma ora che c'è, però, da qui a dire che le criticità saranno risolte è un po' eccessivo. In poche parole, la tabella di marcia elaborata sostanzialmente mette le date agli interventi

già individuati con l'ordinanza contingibile e urgente del sindaco. Ad esempio, si fissa in 12 il numero di salme giornaliere che si potranno spostare al cimitero di Sant'Orsola per essere sistemate nei loculi messi a disposizione dopo l'accordo. Tuttavia, al momento soltanto 56 famiglie hanno dato il via libera a questo tipo di soluzione. Perché senza il loro consenso poco si può fare. Ecco perché, fatalmente, il cronoprogramma è tempestato di «ma», condizioni che si devono verificare per andare avanti su certe questioni. Prendiamo il caso dei circa 450 loculi previsti nel piano triennale delle opere pubbliche che necessita dell'approvazione da parte del Consiglio comunale.

«Abbiamo calcolato ogni dettaglio e per ogni passaggio abbiamo previsto chi ed entro quanto deve svolgere il compito - analizza l'assessore Sala -. Ma è chiaro che non tutto dipende dalla volontà dell'amministrazione».

Sicuramente, l'obiettivo è di rendere astrattamente disponibili entro fine anno le circa mille sepolture a Sant'Orsola: un modo per dire che i posti richiesti dall'emergenza sono stati trovati. Ma quanti accetteranno questo tipo di soluzione?

La posizione più problematica riguarda i circa 500 feretri per i quali è stata chiesto il posizionamento nei campi di inumazione, dove non può entrare nemmeno una sola bara al momento. Né si intravedono grandi prospettive in questo senso. Se nessuno accetterà di cambiare tipo di sepoltura, insomma, la crisi non potrà risolversi con i mezzi ordinari e non ci sarà cronoprogramma che possa individuare una via d'uscita.

Intanto, c'è già l'ordinanza con cui si dà la disponibilità a liberare altri 480 posti a Sant'Orsola. Lo svuotamento dei loculi (i primi 180 già sono disponibili) deve avvenire seguendo alcune procedure e spesso le salme non risultano mineralizzate e rimangono dove sono.

E intanto, rimozione dei fiori, pulizia, sanificazione, montaggio di nuove rastrelliere per dare una sistemazione più dignitosa alle bare: queste sono state le attività delle squadre di Reset intervenute anche per spolverare e pulire le casse impolverate e sporche. Oltre che toglierne alcune a contatto da terra. Ma si tratta di operazioni senza fine, proprio perché in queste condizioni è difficile mantenere ordine e pulizia, ovunque e contemporaneamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le critiche di Forello  
Da trasferire dodici  
salme al giorno, ma solo  
56 famiglie finora  
hanno dato il via libera**



**Rotoli.** La sanificazione all'interno di una delle sale dove ci sono le bare



Peso: 35%

In otto mesi sequestrate anche quattro discariche abusive

# Oltre 7000 multe: la guerra infinita tra vigili urbani e incivili dei rifiuti

Pattuglie in borghese pizzicano chi lancia l'immondizia. Ci sono pure 272 denunciati

## Giancarlo Macaluso

Contro la creazione di discariche abusive l'amministratore unico della Rap invoca l'aiuto di guardie giurate pagate dalla stessa azienda di igiene ambientale. Secondo lui, alla lunga, sarebbe conveniente visto che la migrazione dei rifiuti dai paesi vicini, ad esempio, costa qualcosa fra 4 e 5 milioni di euro all'anno. In sostanza rifiuti di altri Comuni smaltiti con la Tari dei palermitani. Nemmeno le telecamere piazzate a sorvegliare alcuni siti sensibili fino a ora hanno dato i risultati sperati. Intanto perché sono a vista, poi perché spesso chi butta l'immondizia in maniera irregolare ha scoperto che basta lasciare la macchina a una certa distanza per non fare «intercettare» la targa e quindi scansare bellamente la sorveglianza messa i piedi.

Il fenomeno che inguaia la città, purtroppo, è fatto sicuramente di una quota di inefficienza della Rap e di una sostanziosa quota di inciviltà: abbandono di rifiuti fuori orario, abbandono lontano dai cassonetti, deposito sui marciapiedi di ingombranti e spazzatura pericolosa.

A testimonianza di questi elementi c'è l'attività della polizia municipale che, nel corso dell'anno, ha concretizzato denunce e multe che raccontano molto - purtroppo - di quanta strada da fare ci sia per raggiungere un livello di civiltà da città diventata punto di riferimento del turismo internazionale.

In otto mesi gli uomini agli ordini del comandante Vincenzo Messina hanno presentato 272 denunce in Procura per notizie di reato di traffico illecito di rifiuti, grazie anche all'ausilio delle telecamere fisse e mobili utilizzate. Dalle pattuglie in borghese sono arrivati 16 interventi con 20 persone denunciate e quattro aree sequestrate perché destinate a discariche abusive. Ma i comportamenti sanzionabili sono stati anche dei cittadini che quotidianamente scendono da casa e buttano i sacchetti o gli arredi ormai inutilizzati in maniera del tutto fuori dai regolamenti. Ed ecco che ben 7.200 sono stati i verbali per conferimento fuori orario (la multa in questo caso è di 166 euro) o per abbandono di rifiuti ingombranti (333 euro se si tratta di un solo pezzo, la sanzione raddoppia se la quantità è consistente.

«Facciamo il massimo con le forze che abbiamo a disposizione -

spiega Messina -. Nel corso degli anni l'organico della polizia municipale si è assottigliato senza che sia mai stato attivato il turn-over: mancano all'appello ormai qualcosa come 800 agenti. E il nostro lavoro, peraltro, comprende molte altre attività che non possiamo tralasciare».

La mancanza di personale, ormai, è diventata una costante in quasi tutti i rami dell'amministrazione. Dalla dirigenza tecnica agli operai. In fondo, anche alla Rap vasta parte dei problemi che si registrano vanno imputati alla mancanza di operatori in servizio. Per questo, ad esempio, l'amministratore ha avviato il concorso per 46 autisti: non ha più chi guida i mezzi per portare l'immondizia a Bellolampo. Siccome, però, manca il piano industriale e Palazzo delle Aquile è sull'orlo del dissesto, molti consiglieri



Peso: 14-53%, 15-16%

hanno chiesto di stoppare la selezione in attesa di vederci chiaro. La sospensione non c'è stata (la data entro cui presentare le domande è il 29 di questo mese), ma oggi si terrà una riunione tecnica (ragioniere generale, segretario, assessore, area delle risorse umane) per stabilire se il concorso deve o non deve continuare.

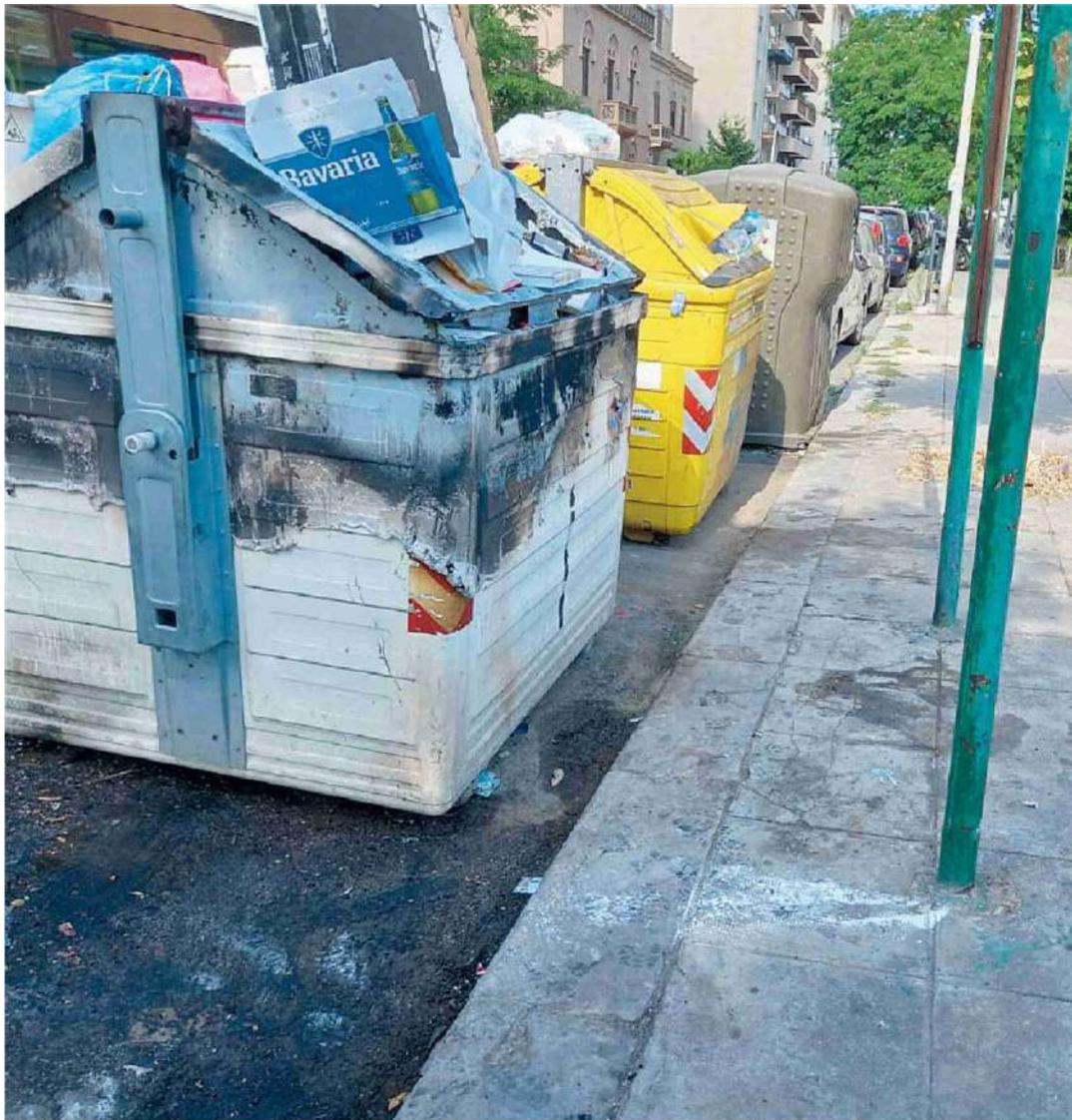
Fabio Giambrone, vicesindaco, ha delega alla Polizia municipale: «I

numeri prodotti come contrasto al conferimento fuori norma dei rifiuti – dice – dimostrano come l'amministrazione dia a questa battaglia una importanza fondamentale. E si tratta di una mole di lavoro notevole considerato che il comando soffre di una mancanza di personale che ormai affligge molti uffici del Comune».

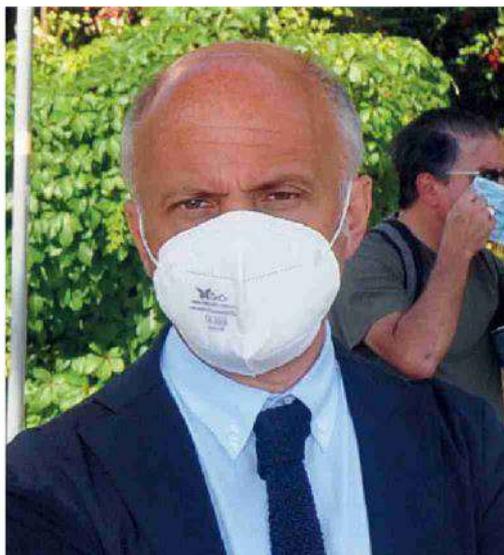
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Organici sguarniti  
Il comandante Messina:  
potremmo fare di più  
ma mancano all'appello  
oltre 800 uomini**

**Concorso in bilico  
La Rap vuole assumere  
46 autisti ma a Sala delle  
Lapidi hanno chiesto  
di fermare la selezione**



Peso: 14-53%, 15-16%



**Protagonisti.**

Il vicesindaco Fabio Giambone e qui sopra il comandante della polizia municipale, Vincenzo Messina

A destra via Imperatore Federico ripulita dai lavoratori della Rap che hanno fatto sparire anche la discarica di Piazza Leoni e lavato la postazione della campana



Peso:14-53%,15-16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**Il generale destinato al Comando di Roma**

# I saluti di Guarino: «Carabinieri e stampa dalla stessa parte»

«Due anni straordinari  
in questa terra, tra umanità  
affidabilità e sicurezza»

«La stampa ha il ruolo fondamentale nella democrazia di essere la sentinella laica dei valori costituzionali. Noi carabinieri sentiamo di essere stati dalla stessa parte, pronti a dare quello che la comunità palermitana ci chiede: sicurezza, affidabilità, umanità». La cessione dell'incarico di comandante provinciale avverrà lunedì e oggi il generale di Brigata, Arturo Guarino, destinato al comando generale dell'Arma a Roma, saluterà gli organi di informazione.

«Desidero rivolgere il mio sincero sentimento di gratitudine

agli organi di stampa - ha scritto nel suo messaggio -, che nei due anni della mia vita operativa nella straordinaria terra siciliana hanno raccontato il giornaliero lavoro dei carabinieri. Non solo operazioni di polizia giudiziaria e attività antimafia, che non sono mancate, ma anche le storie quotidiane dei carabinieri nella città e nelle comunità della provincia, storie di impegno generoso e di dedizione alle collettività che ci sono affidate. Quest'impegno è stato ancora più particolare nei lunghissimi mesi di emergenza pandemica, che ha costretto tutti

a rivedere le proprie priorità e i consueti modelli di vita». E sono stati molti i risultati dell'attività dei militari dell'Arma comunicati alla collettività.

«I rapporti con gli organi di informazione sono stati sempre diretti, franchi, cooperativi e rispettosi delle responsabilità istituzionali che rivestiamo - ha sottolineato Guarino -. Sono onorato di poter affermare di avere sempre trovato ascolto, disponibilità e grande sensibilità nel portare all'attenzione dell'opinione pubblica messaggi di concretezza, di speranza, di sana cittadinanza attiva».



**Generale.** Arturo Guarino



Peso: 12%

# “Ho il tampone, parto Dubbi e battibecchi davanti all’Intercity”

## Primo giorno col nuovo obbligo nelle stazioni A Punta Raisi bloccati 5 passeggeri: “Avevamo prenotato prima”

di **Giada Lo Porto**

Nel primo giorno del Green Pass obbligatorio su treni a lunga percorrenza, aerei e navi, la presa d'assalto alle stazioni annunciata dai No Vax a livello nazionale non ha preso piede a Palermo. Nessun manifestante si è visto in città. Tanti in fila, invece, davanti al gazebo della Croce rossa della stazione centrale. «Non sono vaccinato e devo prendere l'Intercity per Roma – dice Giuseppe Domina – così mi rilasciano un Pass provvisorio». In realtà quella all'interno della Stazione è un'operazione di screening gratuito. «Non diamo alcun codice Qr valido per salire a bordo (come in farmacia o nei laboratori privati dopo l'esame a pagamento, ndr)», spiega Fabio D'Agostino, direttore della Croce rossa di Palermo. Ma i passeggeri non lo sanno. Vengono informati e la fila si dirada.

C'è un po' di confusione sul rispetto delle norme. Solo una ragazza su un centinaio di passeggeri, vaccinata con doppia dose ma col certificato giudicato “non valido” dal lettore ottico dell'applicazione in mano al controllore, resta in stazione. «Ho

mostrato la documentazione con entrambe le dosi, l'ultima iniezione l'ho fatta otto giorni fa», dice Giovanna Ferro. Nulla da fare, torna a casa.

Parte invece un passeggero over 60 non immunizzato e senza alcun certificato. «Aveva il foglio che attestava la negatività al tampone appena fatto qui, gli ho spiegato che non poteva salire ma ha detto che non sarebbe sceso», racconta Giuseppe Cuffaro. È l'unico controllore presente nella stazione palermitana per verificare i Pass: del resto gli Intercity sono pochi, solo cinque al giorno per Roma e Milano, nessun Frecciarossa e nessun treno interregionale. «Il passeggero ha protestato – rimarca il controllore – è arrivata la polizia che alla fine lo ha fatto partire».

All'aeroporto di Punta Raisi cinque i passeggeri senza Pass. Ai controlli hanno detto: «Ho fatto il biglietto prima del 1° settembre». Ma aver prenotato il volo prima dell'entrata in vigore dell'obbligo del certificato verde sui trasporti non rientra tra le esenzioni. «Ci vuole il Qr code, col solo tampone negativo non si parte», ripete una voce dall'altoparlante per chiarire ogni dubbio.

Mentre a Punta Raisi senza Pass si può continuare a entrare con mascherina, distanziamento e dopo aver misurato la temperatura, a Fontanarossa si resta fuori dall'aerostazione. «Qualcuno è stato mandato via all'ingresso – confermano dallo scalo di Catania – non abbiamo registrato comunque alcuna protesta».

Nessun manifestante neppure al

porto di Palermo. Spetta alle compagnie controllare il Green Pass in biglietteria o in banchina, assieme agli altri documenti.

Nelle università siciliane sono arrivati i vigilantes col termoscanner per misurare la temperatura. Sempre a loro è affidato il compito di visionare all'ingresso i certificati verdi degli studenti e del personale rientrato dalle ferie. Un paio i ragazzi senza Pass a Palermo. Qualcuno aveva quello a ore scaduto, qualcun altro non aveva nulla. «Dovete tornare a casa», è stato il diktat. Stessa cosa all'a-

teneo di Catania. I ragazzi sono pochi in questi giorni, arrivano all'università per rimettersi sui libri nei locali dedicati allo studio. Il primo vero banco di prova sarà domani con il



Peso:60%

test di ingresso a Medicina, che solo a Palermo vedrà impegnati tremila ragazzi.

Si comincia a tornare anche nelle scuole. Ieri in quasi tutte quelle di Palermo e provincia il collegio dei docenti si è svolto a distanza. Ma i controlli sono comunque partiti per i pochi docenti e collaboratori scolastici rientrati.

Al Regina Margherita lo stesso preside Domenico Di Fatta si è messo a

controllare la validità dei Pass, mentre al Danilo Dolci di Brancaccio c'erano una trentina di docenti presenti con la certificazione in regola. I giorni caldi si avvicinano. Dal 16 settembre, data di avvio ufficiale dell'anno scolastico, oltre agli studenti dovranno tornare tutti i docenti e il personale Ata. E chi non ha il passaporto vaccinale non potrà accedere: sarà considerata "assenza ingiustificata".

#### ▲ All'università

Un vigilante verifica il possesso del Green Pass all'ingresso della cittadella universitaria di viale delle Scienze

A sinistra, l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza



Peso:60%

*L'iniziativa***Le fiale arrivano  
allo Zen  
Medici e volontari  
battono  
lo scetticismo**di **Miriam Di Peri**

● a pagina 4

**LA CAMPAGNA IN PERIFERIA**

# Vaccinazioni allo Zen medici e volontari battono lo scetticismo

di **Miriam Di Peri**

Non basta una mascherina a nascondere la paura. «La gente spaventata la riconosci dagli occhi, dal ticchettio del piede, dal fazzoletto con cui asciuga il sudore sulla fronte». Giuseppe Ricciardi elenca uno per uno tutti i segni di chi vorrebbe vaccinarsi, ma ha bisogno di conforto per farlo. Dallo scorso marzo è uno degli undici educatori della struttura commissariale per l'emergenza Covid di Palermo. Seguono la quarantena dei positivi in casa, monitorano i livelli d'ansia, aiutano a gestire una condizione di cattività che ha messo alla prova migliaia di siciliani. Quando sono all'hub della Fiera, accompagnano le persone più ansiose, le aiutano a compilare i moduli, le sostengono nelle risposte durante l'anamnesi. Dal 30 agosto sono in tour assieme al personale medico per la campagna di vaccinazione di prossimità che tornerà nei quartieri del capoluogo. Oggi faranno tappa a Ballarò, domani a Brancaccio, la prossima settimana a Mondello, alla Kalsa, a Vergine Maria, al Cep, alla Vuc-

ciria e allo Sperone. Ieri allo Zen, nei locali del Laboratorio Zen Insieme, hanno vinto i dubbi di una ragazza che aveva accompagnato la nonna a fare il vaccino. Lei non era sicura di volerlo fare. Giuseppe ha risposto a ogni suo dubbio e la ragazza è andata via col cerotto al braccio e il selfie di rito.

«La gente vuole il vaccino sotto casa – interviene il Commissario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa – e noi glielo portiamo. Ma attenzione, non è un vezzo: c'è un tema enorme legato alla mobilità e alle sue difficoltà. E poi questa città è suddivisa in tante piccole città, che sono i quartieri». Un caso limite è avvenuto qualche giorno fa nel rione Arenella, dove è stato vaccinato un pescatore 84enne, che ha raccontato ai sanitari di non andare a Palermo da 40 anni. Ogni mattina prende la sua barca e va a pescare. Poi torna a casa. La terraferma, per lui, è l'Arenella.

«Questa campagna – spiega ancora Costa – è una modalità per vincere le diffidenze: ci appoggiamo a realtà che hanno creato un rapporto

di fiducia coi territori. Questo approccio è figlio, anche, dell'esperienza dell'ambulatorio sociale di Borgo Vecchio. Ancora oggi, dopo 6 anni, noi medici siamo riconosciuti grazie ai ragazzi di Anomalia, che con la gente del quartiere hanno un rapporto quotidiano. Non saremmo mai arrivati alla Taverna Azzurra, allo Sperone, a Brancaccio, a Ballarò senza i costruttori di dialogo coi residenti».

«Il problema – aggiunge Mariangela Di Gangi, presidente del Laboratorio Zen Insieme – è che la gente non si fida più delle istituzioni, così noi ci ritroviamo ancora una volta a fare da connettori. Lo Stato ha lasciato interi quartieri ai margini e non si è minimamente curato di riportare gli abitanti dentro un sistema di diritti. Li abbiamo nascosti, un po' come il principio della polvere sotto al tappeto». Secondo Di Gangi, «è chia-



Peso: 1-2%, 4-49%

ro che a questa gente oggi non si può semplicemente chiedere di farsi carico della collettività. Lì subentra il nostro ruolo: nel fare da tramite, nel metterli a contatto con medici in grado di fugare i loro dubbi. E nel trasmettere che, dovessero insorgere problemi, non ce ne laveremo le mani, ci troveranno qui anche domani. Quello di cui la gente ha bisogno è la presa in carico della parte emotiva». La campagna di prossimità ha già segnato quota 10mila vaccinazioni nei quartieri di Palermo. Un risultato che Costa guarda anche dal punto di vista accademico: «Da medico – dice – lo impari al primo giorno di università: la stessa tera-

pia somministrata agli stessi pazienti può dare esiti differenti se a curarli è un medico empatico o uno privo di empatia. Coi vaccini vale lo stesso principio. Nei quartieri la sfida è intercettare la coscienza collettiva: così la condivisione di responsabilità fa superare la paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Stamattina il camper si sposta a Ballarò domani a Brancaccio Costa: "Ogni rione è una piccola città"***



▲ **La somministrazione**  
Un giovane vaccinato contro il Covid ieri allo Zen



▲ **La campagna** Le vaccinazioni ieri allo Zen



Peso:1-2%,4-49%



*La polemica*

# Catania, il Pride si farà “In strada senza sfilare”

di Rosa Maria Di Natale

**CATANIA** – Alla fine gli organizzatori del “Rumore Pride” di Catania hanno avuto la meglio. La manifestazione già fissata per sabato prossimo si farà con musica, striscioni, megafoni e bandiere arcobaleno, «in forma statica», con mascherina e formula anti-assembramento «per manifestare gioiosi, come meglio si sa fare, nel pieno rispetto della salute pubblica». Per gli organizzatori si è trattato di «una scelta di buon senso dell'intera comunità istituzionale».

Proprio alla vigilia della decisione del Comitato per l'ordine e la si-

curezza pubblica in prefettura, gli organizzatori avevano lanciato un accorato appello affinché il Catania Pride non venisse snaturato tanto da costringere alla cancellazione. Ma il rischio, almeno a Catania, è stato scongiurato. La decisione istituzionale si è rivelata favorevole allo spirito del Pride. Resta da capire cosa accadrà a Siracusa e a Palermo.

Appuntamento dunque a Catania sabato prossimo, dalle 17 alle 21, sul lungomare di Ognina in versione pedonalizzata, che si tingerà dei colori dell'arcobaleno da piazza Europa a piazza Mancini Battaglia, con punto di raccolta in

piazza Nettuno.

Il circuito individuato dall'organizzazione si estende per oltre due chilometri e mezzo di strada, così da evitare assembramenti dovuti a una presenza cospicua di partecipanti.



Peso: 17%

# Siracusa sfoglia la margherita... «Capitale italiana di cultura '24»

Tanti discorsi più o meno retorici e tanta passerella

A pagina quattro



## Siracusa sfoglia la margherita... «Capitale italiana di cultura '24»

«La città è qui, pronta a questa sfida che deve partire da un racconto di Siracusa per convincere la Commissione ministeriale dell'esistenza di tutti i presupposti per farne la Capitale italiana della Cultura per il 2024. La grande partecipazione della società civile in tutte le sue articolazioni dimostra un profondo amore verso la città. Adesso questo slancio deve tradursi in un dossier fatto non solo di programmazione culturale ma anche di proposte di cambiamento

della città a molte delle quali abbiamo già lavorato: nel dossier infatti entreranno anche quei progetti già finanziati per oltre 35 milioni con in Pnrr ai quali si aggiungono quelli di Agenda Urbana e Bando periferie, che daranno l'idea di sviluppo pensata per Siracusa»: lo ha detto il sindaco, Francesco Italia aprendo la cerimonia di insediamento del Comitato cittadino per «Siracusa capitale italiana di cultura 2024». Una lunga mattinata di interventi e proposte che, con un opportuno lavoro di sintesi, troveranno spazio nel dossier di

60 pagine a sostegno della candidatura. Una voglia di partecipazione vasta e collegiale come dimostrano gli oltre 30 interventi in rappresentanza non solo del mondo della cultura ma anche dell'industria, delle professioni, del commercio, dell'agricoltura, dell'artigianato, del giornalismo, dell'associazionismo culturale e della promozione del patrimonio artistico, storico e ambientale. Tanti riferimenti agli asset principali della cultura siracusana: ad Archimede, alle Rappresentazioni classiche, a santa Lucia, a Elio Vittorini, all'iscrizione nella World Heritage List dell'Unesco ma anche alla candidatura di Siracusa, nel 2014, a Capitale europea della

cultura 2019, esperienza dalla quale scaturisce questo nuovo tentativo. Il Comitato, che comunque resta aperto a nuovi ingressi, si avvale delle competenze di Federculture e di Civita. Tutti gli aderenti sono stati invitati a presentare le loro proposte che poi un Comitato esecutivo ristretto porterà a sintesi. Un «piano delle visioni



che consegneremo alla città e per le prossime generazioni – ha aggiunto il sindaco Italia – e che si baserà su alcuni punti non negoziabili: sostenibilità, transizione energetica, inclusività e diritti civili”.

Nel suo intervento l'assessore alla Cultura, Fabio Granata, dopo aver ricordato la data del 19 ottobre come termine ultimo per la presentazione del dossier, ha invitato il Comitato, nella fase progettuale, a seguire delle linee guida: “Il supporto al racconto narrativo deve partire dal nostro essere esempio di stratificazione storica che però guarda in prospettiva futura. Dobbiamo cioè sforzarci di mettere in risalto un'identità dinamica della città che ripensa a se stessa. Per diventare Capitale non basta una semplice, per quanto importante, programmazione culturale: occorrono idee di sviluppo della città ed

investimenti”.

Granata ha poi introdotto l'intervento del direttore di FederCulture, Umberto Croppi, che ha tracciato alcuni punti essenziali del redigendo dossier: “L'obiettivo del riconoscimento non va cercato nelle potenzialità legate al turismo ma nel dimostrare una progettualità che coinvolga il territorio. Mettere idee e sforzi all'interno di un progetto organico per il futuro. In questo il filo conduttore potrebbe essere Archimede e la sua genialità, la sua capacità di pensare il futuro e di anticipare i tempi. Ecco fare di Siracusa una città laboratorio: questo potrebbe dare originalità ed unicità al progetto”.

Questi gli intervenuti: Vittorio Pianese (Patto di responsabilità sociale); l'onorevole Stefania Prestigiacomio; il filosofo Roberto Fai; Sean Neri (Confindustria giovani); Diego Bivona (Confindustria); l'ex assessore regionale alla Cultura, Raffaele Gentile; l'ex

sindaco Titti Bufardecì; Sergio Cilea (Fai); l'onorevole Paolo Ficara; il filosofo ed ex assessore Alessio Lo Giudice (curò il dossier per la candidatura del 2014); Daniele Valvo (Lamba Doria); Liliana Gissara (Italia Nostra); Giuseppe Brunetti Baldi (Circuito dei castelli); Salvatore Santuccio (Storia Patria); Elio Piscitello (Confcommercio); Benedetto Brandino (Siciliaimpresa); Vito Martelliano e Lucia Trigilia (facoltà di Architettura); Corrado Greco (Asam); la grecista Monica Centanni; Francesco Perez (Valorabile); Sonia Di Giacomo (Ordine degli architetti); Sebastiano Florida (Ordine degli ingegneri); Anselmo Madeddu (Ordine dei medici); l'imprenditore agricolo ed ex assessore Fabio Moschella; Paolo Tuttoilmondo (Legambiente); l'operatrice culturale Anna Vicentini; Prospero Dente (Assostampa); Valentino De Ieso (Associazione

carabinieri); Santi Lo Tauro (Cna); la specialista in marketing culturale Francesca Campioli; l'architetto ed ex assessore Giusy Genovesi; la direttrice della Galleria regionale di Palazzo Bellomo, Rita Insolia.



## GLI INDIPENDENTI

## Dai servizi alle professioni partite Iva in ritirata: sono meno di 5 milioni

Cristina Casadei — a pag. 3

# Dai servizi alle professioni, la ritirata degli autonomi

### Sotto soglia 5 milioni

Pandemia e digitalizzazione forzata hanno spazzato via migliaia di lavori

#### Cristina Casadei

Guide turistiche, ristoratori, organizzatori di eventi e fiere, istruttori di palestra, commercianti, agricoltori. La pandemia, prima, e la digitalizzazione forzata, poi, hanno radicalmente trasformato, se non spazzato via, migliaia di lavori. Senza risparmiare i professionisti, avvocati, commercialisti, notai che scontano un evidente calo dei praticanti. Gli indipendenti, come indicano gli ultimi dati Istat, relativi a luglio, sono scesi sotto la soglia dei 5 milioni (4 milioni e 944mila), in calosia rispetto a giugno di quest'anno (-47mila, ossia -0,9%), sia rispetto a luglio del 2020 (-62mila, ossia -1,2%).

Dalla Confederazione nazionale dell'artigianato spiegano che «da inizio pandemia la contrazione degli indipendenti sfiora le 300mila unità». Se andiamo a vedere i settori, quelli che soffrono di più sono i servizi, in particolare alloggi, ristorazione e trasporti, per effetto delle prolungate misure restrittive, mentre sono in controtendenza servizi alle imprese e costruzioni. Da Confcommercio professioni stimano 200mila lavoratori in meno di qui a metà del 2022. In agricoltura, Coldiretti parla invece di un calo di oltre 10mila. Se poi prendiamo tutta la parte dei lavoratori autonomi che appartengono agli ordini, la pandemia ha stressato la crisi vocazionale dei giovani e la mancanza di politiche per favorire le aggregazioni e la nascita di grandi studi multidisciplinari.

«Tutti i lavoratori professionali autonomi scontano difficoltà e questo lo abbiamo riscontrato attraverso

la lettura dei dati reddituali - spiega Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni e coordinatore della Consulta del lavoro autonomo del Cnel -. Il mondo del lavoro autonomo sta diminuendo e diminuirà ancora». E stiamo parlando, tra gli altri, «di un milione e 150mila autonomi iscritti agli ordini e alle casse e di circa 350mila non ordinistici e iscritti alla gestione separata dell'Inps». Soffermandoci sui lavoratori ordinistici «siamo in una fase di assestamento per non dire calo, con i giovani che escono dall'università che in meno del 30% dei casi vorrebbero fare attività professionale - continua Stella -. Preferiscono il lavoro dipendente. In parte per la complessità degli adempimenti burocratici per avviare le attività, in parte perché le professioni non sono più quelle di una volta, si assiste a un calo importante dei praticanti». Proprio per questo servirebbero «politiche per i giovani e per favorire aggregazioni tra studi anche in ottica multidisciplinare».

Il quadro non è roseo nemmeno per i lavoratori non ordinistici. «Con la flessione dell'economia del terziario c'è stato un calo di fatturato importante che ha segnato una netta inversione di tendenza. Nella fase pre-pandemica, infatti, le professioni che rappresentiamo erano in forte crescita - racconta Anna Rita Fioroni, presidente di Confcommercio professioni -: per il decennio 2008-2018 si parla di uno sviluppo numerico del 71,6%. Oggi, invece, parliamo di una riduzione intorno alle 200mila unità tra quest'anno e la metà del 2022». Per Fioroni «serve attenzio-

ne perché la mancanza di un sistema di tutele adeguato e di politiche attive per questo mondo ha generato una situazione di incertezza nell'esercizio dell'attività professionale che ha impedito di guardare al futuro. A questo si aggiungano le difficoltà nell'adempiere alle scadenze fiscali e nella programmazione delle attività in questa fase».

L'incursione nel settore agricolo ci racconta un mondo caratterizzato «per lo più da imprese familiari e piccole realtà - dice Romano Magrini, responsabile dell'area Lavoro di Coldiretti -. In una situazione come quella determinatasi nel 2020 con la pandemia, l'agricoltura ha dovuto sostenere aumenti di costi e riposizionamenti per molte aziende. Chi non ha avuto la capacità di reggere la pandemia è stato costretto in alcuni casi a chiudere, in altri ad accorparsi con altre aziende. Non si deve poi trascurare che molti agricoltori in età avanzata, di fronte alla pandemia e alle calamità naturali, hanno deciso di chiudere. A frenare la contrazione degli autonomi è stato però il rinnovato interesse dei giovani verso l'agricoltura che ha fatto fermare il calo intorno ai 10mila lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 3-18%

**L'EFFETTO RIPRESA****PIÙ SPAZIO  
AI GIOVANI,  
ALTRO CHE  
ONDATA DI  
LICENZIAMENTI**di **Alberto Orioli** — a pagina 3**-1,2%****IL CALO DEGLI AUTONOMI**

I lavoratori indipendenti, secondo gli ultimi dati Istat, a luglio, sono scesi a 4 milioni e 944mila unità, in calo sia rispetto a giugno di quest'anno (-47mila, ossia -0,9%), sia rispetto a luglio 2020 (-62mila, ossia -1,2%).

**L'analisi****PIÙ CHE  
ESUBERI,  
NUOVI SPAZI  
PER I GIOVANI**di **Alberto Orioli**

**P**er una volta i segnali dell'economia allineano i pianeti delle dinamiche reali e di quelle finanziarie. Il Pil si avvia a chiudere l'anno intorno al 6%, il lavoro sta tornando e i mercati restano sui massimi ormai da mesi.

Pur se da maneggiare con qualche precauzione, questi risultati dimostrano ancora una volta che i fatti sono più forti degli schematismi della propaganda ideologica.

I dati sul mercato del lavoro ci avvertono che a luglio ci sono 550mila occupati in più rispetto a gennaio e che ne mancano ancora 260mila per arrivare ai livelli pre covid. La gran parte della nuova occupazione è stata creata nel secondo trimestre (317mila unità) durante il quale l'economia ha avuto

un'accelerazione tale da portare l'Italia in vetta all'Europa, quanto a velocità di ripartenza, con il Pil a +2,7% trainato dall'euforia dei consumi delle famiglie che tornano a spendere. Si tratta di occupati a tempo determinato, un canale tornato attivo dopo gli anni delle clausole vessatorie e delle procedure scoraggianti.

Ciò che conta è che il primo mese senza il blocco dei licenziamenti non ha creato lo tsunami di espulsioni dal mercato che il dibattito politico aveva fatto temere per mesi. Alla base c'è l'idea, dura a sparire, dell'impresa ostile e concentrata a disfarsi del personale o, peggio, a fuggire in nome di una stagione di delocalizzazioni selvagge. La realtà è tutt'altra e non solo perchè in realtà è in

atto un fenomeno di rientro delle produzioni. Giugno e luglio hanno segnato un tasso di occupazione dei giovani tra i 25 e i 34 anni ben superiore a quello del periodo pre Covid (cresciuto del 7,1%). Per i giovani è una stagione di nuova visibilità attesa da anni.

Il segnale congiunturale di luglio ci avverte anche che si sono persi 23mila occupati



Peso: 1-3%, 3-14%



autonomi, per lo più partite Iva, comparto più colpito dalla crisi che, rispetto al febbraio del 2020, ha lasciato sul campo 295mila posizioni lavorative.

Sempre a luglio sono aumentati di 28mila unità gli scoraggiati. Ma il dato annuo evidenzia come gli inattivi siano in realtà crollati di 484mila unità dopo aver conosciuto una fase di drammatica espansione dovuta alla pandemia.

Il lavoro sta ripartendo ed è legato agli andamenti dell'economia: la parte del leone la sta facendo la manifattura, mentre i servizi sono ancora in

fase di ripartenza post Covid.

All'orizzonte, tuttavia, c'è la crisi dell'auto dovuta alla difficoltà di reperire i microchip che non sembra un fatto passeggero. Se siano passeggeri gli aumenti delle materie prime che stanno infiammando i listini di quasi tutti i settori (primo tra tutti quello dei materiali legati al boom edilizio legato al superbonus) lo sapremo presto. Le banche centrali stanno tutte scommettendo che si tratta di fenomeno passeggero e destinato a rientrare.

Non è da escludere che la ripresa entro fine anno possa

configurare una staffetta tra l'industria (in assestamento) e i servizi (in fase di espansione). Naturalmente, tutto dipenderà dalla diffusione della campagna vaccinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 3-14%

# Lavoro, 24mila dipendenti in più

## Occupazione

Istat: a luglio più contratti stabili e a termine, migliora la disoccupazione under 25

Lavoratori totali -23mila per il forte calo di autonomi  
Risalgono gli inattivi

Ventiquattromila lavoratori dipendenti in più (di cui 12mila a tempo indeterminato): il dato dell'Istat sull'occupazione a luglio esclude il temuto impatto negativo dello sblocco dei licenziamenti; da inizio emergenza mancano comunque 265mila occupati. Tasso di occupazione stabile al 58,4%: sul mese si registrano in totale 23mila occupati in meno, tutti autonomi (calati di 47mila unità). A luglio sono risaliti gli inattivi; lieve miglioramento per la disoccupazione giovanile a 27,7%, pur se in coda alla Ue. **Tucci** — a pag. 3

# Lavoro, nessun effetto licenziamenti A luglio 24mila assunzioni in più

**I dati Istat.** Dopo lo sblocco dal 30 giugno aumentano contratti stabili e a tempo determinato ma da inizio dell'emergenza mancano all'appello 265mila occupati. Frenano gli autonomi. In calo la disoccupazione giovanile (27,7%), meglio però solo di Spagna e Grecia

### Claudio Tucci

A luglio ci sono stati 24mila dipendenti in più di cui 12mila permanenti, vale a dire a tempo indeterminato (i restanti 12mila sono a termine). Il tasso di occupazione è rimasto stabile al 58,4% (sul mese si registrano, in totale, 23mila occupati in meno, ma sono tutti lavoratori autonomi, -47mila; addirittura -62mila sull'anno - si veda altro servizio in pagina). Il numero di disoccupati, su giugno, è sceso di 29mila unità; -173mila nei dodici mesi. A luglio sono però risaliti gli inattivi (+28mila unità, probabilmente intercettando, da un lato, le difficoltà di partite Iva e professionisti, i meno tutelati dalle misure emergenziali, dall'altro il link ancora debole tra scuola e lavoro, che sta sfociando in tante mancate assunzioni per via di competenze non in linea con le richieste delle aziende). Piccolo miglioramento per i giovani under 25, il cui tasso di disoccupazione è diminuito ancora, siamo al 27,7%; ma stazioniamo in fondo alle classifiche internazionali, peggio di noi solo Spagna, 35,1% e Grecia, 37,6% (fonte Eurostat), e restiamo distanti anni luce dalla Germania, tra i primi della classe, al 7,5% di disoccupazione giovanile, grazie anche alla formazione duale (che l'Italia, con fatica, sta tentando di rilanciare).

La fotografia (dati provvisori) relativa al mese di luglio sul mercato del lavoro scattata ieri dall'Istat ha mostrato come,

nonostante lo sblocco, dal 30 giugno, dei licenziamenti nella manifattura e nelle costruzioni (per tessile-moda-calzature il divieto resta fino al 31 ottobre, come per terziario e piccole imprese) non si sia assistito allo "tsunami" paventato nei mesi scorsi da una fetta della politica e del sindacato. Tutt'altro: le imprese manifatturiere stanno assumendo (a Frosinone proprio lo scorso 1° luglio, all'indomani dello sblocco dei licenziamenti, sono stati subito assunti 23 giovani, età media 20 anni, dell'Its Meccatronico, alla presenza dei vertici di Confindustria).

Da gennaio gli occupati sono saliti di 550mila unità; e nella componente "alle dipendenze" siamo ormai tornati ai livelli di gennaio 2020, grazie soprattutto ai contratti a termine (+327mila unità da gennaio 2021). Quest'ultima componente, che comprende anche il lavoro in somministrazione, è tipicamente più reattiva al ciclo economico, e per questo, sostengono gli esperti, andrebbe sostenuta in fasi di ripresa come l'attuale per consolidare il recupero occupazionale. Certo, rispetto a febbraio 2020 (data di inizio dell'emergenza sanitaria) mancano all'appello ancora 265mila occupati; e la fascia d'età centrale della forza lavoro sta continuando ad arrancare: sul mese si sono persi 35mila occupati tra i 35 e i 49 anni, -85mila sull'anno; dati in miglioramento rispetto alle precedenti rilevazioni, ma che risentono dei complicati processi di ri-

strutturazione e riorganizzazione aziendali ancora in corso, e che rendono ancora più urgente riforma degli ammortizzatori e decollo dei servizi per il lavoro, ancora fermi a slide e bozze (il tavolo di confronto governo-parti sociali sulle politiche attive, in calendario oggi, è slittato all'8 settembre). Sull'anno, i dati Istat confermano il bicchiere mezzo pieno: gli occupati sono cresciuti di 440mila unità, il numero di disoccupati è in calo (173mila persone in meno che cercano un impiego), e il segno è negativo anche per gli inattivi, -484mila persone. L'occupazione, pur registrando segnali positivi, «non cresce al ritmo della straordinaria crescita economica del Paese - ha sottolineato Lucio Poma, capo economista di Nomisma -. Questo perché vi sono anche molte aziende manifatturiere che lamentano di non trovare i giovani da assumere per gestire i nuovi processi di produzione». Un allarme, sulle competenze (e in partico-



Peso: 1-7%, 3-35%

lare quelle Stem), rilanciato ieri anche dalla Cna, che ha evidenziato come più della metà delle micro imprese intenda assumere nei prossimi sei mesi, ma sta incontrando difficoltà per il mismatch.

Il sindacato è cauto: «Si intravede qualche fioca luce, ma il lavoro va rimesso in moto, e preoccupa il crollo degli autonomi», sostengono Cgil, Cisl e Uil. Dalla maggioranza, da segnalare il commento di Anna Maria Bernini (Fi): «Nonostante lo sblocco parziale dei li-

enziamenti non c'è stata la temuta tempesta occupazionale - ha detto -. È la conferma che il lavoro non si tutela impedendo alle imprese di ristrutturarsi, ma tagliando tasse e burocrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'andamento

Occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione - luglio 2021, dati destagionalizzati

	VALORI ASSOLUTI (MIGLIAIA DI UNITÀ)	VARIAZIONI CONGIUNTURALI		VARIAZIONI TENDENZIALI
		LUG '21-GIU '21 (ASSOLUTE)	MAG-LUG '21 FEB-APR '21 (ASSOLUTE)	LUG '21-LUG '20 (ASSOLUTE)
<b>Occupati</b>	22.909	-23	+317	+440
<b>Dipendenti</b>	17.964	+24	+311	+502
<i>permanenti</i>	14.965	+12	+113	+125
<i>a termine</i>	2.999	+12	+199	+377
<b>Indipendenti</b>	4.944	-47	+6	-62

Fonte: Istat

# 9,3%

### IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE

A luglio in calo dello 0,1%. La fascia d'età centrale della forza lavoro continua ad arrancare: sul mese persi 35mila occupati tra i 35 e i 49 anni,

-85mila sull'anno. Scende ancora la disoccupazione giovanile al 27,7%, ma l'Italia resta indietro in Europa, peggio fanno solo Spagna, 35,1% e Grecia, 37,6% (dati Eurostat).



IMAGOECONOMICA



Peso:1-7%,3-35%



# Wall Street record, per l'indice S&P 500 sette mesi di rialzi

## Il rally dei listini

Nasdaq vola con i big five:  
insieme capitalizzano  
9.500 miliardi di dollari

A Wall Street settembre comincia con l'abituale aria di record: l'indice tecnologico Nasdaq si è portato oltre i 15.700 punti, e sale a 4.335 punti il super paniere S&P 500, che viene da sette mesi consecutivi in profitto e che da inizio anno è salito del 20%; fa più faticosa l'industriale Dow Jones, che viaggia a 35.300 (poco sotto i massimi di metà agosto). Molto bene in Europa lo Stoxx 660 (+0,48%) che ha ritoccato in-

traday il record a 475 punti di metà agosto (Piazza Affari +0,66%).

Tra gli indici globali il Nasdaq è quello più in forma, trascinato dalle "big five": Facebook, Apple, Microsoft, Amazon e Google continuano ad aggiornare i primati dei titoli e della capitalizzazione. Insieme vantano una market cap di 9.500 miliardi, 2 mila dei quali accumulati nel 2021. **Lops** — a pag. 3

# Crolla il mercato dell'auto ad agosto, -27,3% in un anno

## Le immatricolazioni

A pesare anche i ritardi  
per la carenza di microchip  
e la variabile eco incentivi

### Filomena Greco

TORINO

Il mercato auto si arresta ad agosto e segna oltre il 27% di immatricolazioni in meno rispetto allo stesso mese del 2020 e del 2019. A condizionare questa performance negativa sono diversi fattori a cominciare dall'allungamento dei tempi di consegna delle autovetture provocato dalle carenze di micropro-

cessori lungo la supply chain che stanno interessando ad esempio gli stabilimenti Stellantis in Italia, da Melfi a Pomigliano. A questa variabile se ne aggiungono almeno altre due: da un lato il confronto con un periodo, agosto 2020, di forte rimbalzo della domanda dopo i mesi di lockdown, dall'altro la disponibilità "a singhiozzi" degli Ecobonus. Il mese estivo dell'anno scorso è stato fortemente caratterizzato dalla

presenza di incentivi statali che hanno contribuito a portare le vendite a quota 88.973 unità, in linea con lo stesso mese del 2019. Ad agosto scorso invece si è aperta la fase di prenotazione degli Ecobonus per le auto con emissioni da 60 a 135 gr/km ma senza ancora un effetto di trascinamento sulle immatricolazioni, che si vedrà probabilmente nelle prossime settimane.

Con il dato di agosto, le auto perse dal mercato in otto mesi rispetto allo



Peso: 1-6%, 3-16%

stesso periodo del 2019, sottolinea l'Unrae, l'Associazione dei costruttori di auto stranieri, superano le 260 mila unità, con un milione e 60.182 autovetture vendute, il 20% in meno rispetto alla fase pre-Covid, sebbene rispetto al 2020 il mercato recuperi, da inizio anno, oltre il 30% di volumi. Il calo di agosto però, sottolinea Gian Primo Quagliano del Centro Studi Promotor, «è più forte di quello registrato nel periodo gennaio-agosto e questo indica un sensibile peggioramento dell'andamento del mercato». A maggior ragione la questione degli incentivi resta centrale per gli operatori, anche alla luce del fatto che gli Ecobonus destinati alle elettriche e alle plug-in con emissioni 0-60 si sono esauriti. «Una situazione paradossale - spiega Michele Crisci presidente dell'Unrae - perché con l'esaurirsi dell'Ecobonus rimangono inutilizzabili anche i fondi stanziati per finanziare l'Extrabonus, bloccando

di fatto l'acquisto dei veicoli meno inquinanti». Per Paolo Scudieri, presidente dell'Anfia (filiera automotive) «diventa fondamentale accogliere in tempi rapidi la richiesta di estendere le tempistiche entro le quali i venditori sono tenuti a confermare l'operazione di vendita dei veicoli incentivati, così come quella di rifinanziare il fondo per l'acquisto di autovetture con emissioni di CO<sub>2</sub> da 0 a 60 g/km».

In questo contesto il mercato registra per il secondo mese di fila il primato delle ibride, quasi una su 3 di quelle immatricolata in agosto, i modelli a benzina rappresentano un quarto dei volumi mentre il diesel si ferma al 21,5%. Le plug-in nel mese coprono il 4,9% delle immatricolazioni, le full electric sono al 5%. Tutte in terreno negativo poi le vendite delle case produttrici, anche se tengono meglio i volumi le asiatiche - Toyota e Suzuki perdono "soltanto" il 6% di immatricolazioni -

alcuni brand lusso come Bmw (-11%) e Audi (-16,2%). In casa Stellantis (-36,2%) Jeep perde un quarto dei volumi, come Fiat, Lancia contiene le perdite al -9% e Alfa Romeo crolla di 60 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vendite perse in otto mesi rispetto allo stesso periodo del 2019 superano le 260 mila unità (-20%)



Peso: 1-6%, 3-16%

**STANGATA SUI PARCHEGGI****Decreto infrastrutture,  
salta il blitz Anas**

Accelerazione per il Dl infrastrutture che va oggi al Cdm dopo lo stralcio della norma per la nomina dei vertici Anas. Multe più care per chi occupa parcheggi riservati. — a pagina 4

# Infrastrutture, salta il blitz Anas

## Nel decreto il piano per il Sud

**Oggi in Cdm.** Stralciate dal Dl anche le norme per compensare i mancati aumenti tariffari su A24 e A25 Palazzo Chigi varerà un piano di perequazione infrastrutturale: scuole, sanità, trasporti nel Mezzogiorno

**Giorgio Santilli**

ROMA

Accelerazione per il decreto legge infrastrutture che va oggi all'esame del Consiglio dei ministri per l'approvazione. A sbloccare la situazione il via libera al «piano di perequazione infrastrutturale» per il Mezzogiorno che sarà varato da Palazzo Chigi e, al tempo stesso, lo stralcio della norma per la nuova procedura di nomina dei vertici dell'Anas. È saltato, in sostanza, il blitz che voleva affidare la nomina dell'amministratore delegato, del presidente e della maggioranza dei consiglieri a un decreto interministeriale Mef-Mims: la disposizione, inusuale per una società controllata da una grande holding come Fs, non ha retto al vaglio di Palazzo Chigi. Per la nomina dei nuovi vertici della società stradale dovrebbe riprendere ora il cammino previsto dalla procedura ordinaria: sarà l'amministratore delegato di Fs, Luigi Ferraris, a proporre i nomi al cda di Fs che li dovrà ratificare. Resti il necessario gradimento dei due ministeri.

Il pacchetto Sud conferma, anzitutto, le risorse destinate al rafforzamento della progettazione territoriale. Inoltre, prevede un «piano di perequazione infrastrutturale». La prima fase sarà la ricognizione per individuare i divari più gravi e sarà svolta dal ministero delle Infrastrutture con Regioni ed enti territoriali. Poi la Presidenza del consiglio metterà a punto un vero e proprio «piano di pere-

quazione» per ridurre le carenze più gravi, in collaborazione con i tre ministri delle Infrastrutture, delle Regioni e del Sud. Particolare attenzione all'edilizia scolastica, sanitaria, assistenziale, alle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali.

Non c'è traccia, invece, delle norme richieste dall'Ance per compensare i maggiori costi e le carenze di materiali anche nel settore privato, dopo la norma varata per i lavori pubblici. Né ci sono le disposizioni proposte per garantire trasparenza e una maggiore rotazione agli affidamenti del Pnrr.

Il passaggio a Palazzo Chigi e il consiglio di ieri hanno fatto un'altra vittima fra le norme contenute nelle bozze del decreto: è saltata la disposizione che compensava i mancati aumenti tariffari delle autostrade A24 e A25 (gestite del gruppo Tota) con un rinvio del pagamento dei canoni a fine concessione, quando la gestione autostradale sarebbe stata messa in gara. Per le concessionarie autostradali resta la sola norma che rinvia dal 31 luglio al 31 dicembre 2021 il termine per il perfezionamento dell'aggiornamento dei piani economici finanziari presentati.

Diventano centrali nel decreto le norme che, su vari fronti, puntano a rafforzare la sicurezza nei trasporti. Ci sono le modifiche al codice della strada, con la definizione di specifiche aree per la sosta di veicoli elettrici o per donne in stato di gravidanza o genitori con figli

sotto i due anni e un aumento delle multe per chi occuperà i parcheggi riservati, ad esempio al trasporto scolastico. C'è il rafforzamento del sistema di controllo elettronico della marcia dei treni (Ertms), già considerato prioritario dal Pnrr, con un ulteriore stanziamento di 300 milioni in cinque anni destinato all'installazione dei sottosistemi nelle cabine di guida dei treni. Altre disposizioni puntano a garantire la funzionalità dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali e a rafforzare la sicurezza del settore marittimo.

Entra invece all'articolo 9 una norma che rafforza la funzione del decreto Franco (si veda Il Sole 24 Ore del 13 agosto) come strumento di ripartizione interna delle risorse del Pnrr, salvo stabilire che «relativamente alle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, le risorse necessarie all'attuazione del Piano sono assegnate annualmente sulla base del cronoprogramma finanziario degli interventi cui esse sono destinate». Le risorse Fsc, che costituiscono 15,6 miliardi del totale di 191,5 miliardi del Pnrr, avranno quindi bisogno di una ulteriore assegnazione anno per anno. Il decreto Franco è alla registrazione della Corte dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I fondi sviluppo e coesione (Fsc) del Pnrr andranno distribuiti anno per anno: sono 15,6 miliardi su 191,5**

**Per Anas si torna alla procedura ordinaria  
Codice della strada:  
multe più alte per chi  
usa parcheggi riservati**

9,1 miliardi

**EFFETTO PNRR SUI CONTI PUBBLICI**  
Ad agosto il saldo del settore statale si è chiuso con un avanzo di 9,1 miliardi, legato all'incasso del 13% dei contributi Ue previsti dal Recovery fund



**MARIA CECILIA GUERRA**  
Per la sottosegretaria all'Economia sul cuneo fiscale è possibile «un intervento anticipato che potrà essere fatto nella manovra di bilancio»



Peso: 1-1%, 4-29%



**Accelerazione sul decreto.**

Nel pacchetto Sud anche il piano di perequazione infrastrutturale per ridurre le carenze più gravi



Peso: 1-1%, 4-29%



# Per la riforma fiscale ipotesi mini anticipo nella legge di bilancio

## Tasse

A disposizione 2,3 miliardi che possono crescere con la revisione dei saldi

In manovra potrebbe farsi largo un antipasto della riforma fiscale. L'ipotesi, sul tavolo del dibattito che accompagna la definizione della delega, è stata ricordata ieri dalla sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra, secondo cui tra le possibilità c'è anche quella di «un intervento anticipato sul cuneo fiscale».

A rendere concreta l'ipotesi di agire subito sul fisco sono due fattori. Al netto delle risorse vincolate all'assegno unico per i figli, il fondo per la delega fiscale costruito con la manovra 2021 già conta circa 2,3 miliardi liberi. Una cifra che non permette grandi voli, ma che potrebbe crescere con l'aggiornamento dei saldi nella Nade; la Nota di aggiornamento da presentare entro il 27 settembre potrà contare su una crescita più vicina al 6% che al 5% posto come obiettivo ad aprile, e su un deficit in riduzione verso il 10% (dal-

l'11,8% del Def) grazie all'effetto Pil e alle spese inferiori al previsto per alcuni provvedimenti. Il monitoraggio potrebbe sfociare presto in una norma per coprire le misure di questi ultimi mesi dell'anno, come i ristori per le aree colpite dagli incendi, e per rafforzare i conti pubblici.

Saldi migliori nel 2021 hanno ovviamente un effetto anche sul prossimo anno. Nella prima riunione di vertice post-Ferragosto al Mef, il ministro dell'Economia Franco non ha voluto fornire cifre, ancora in elaborazione, ma ha spiegato che la crescita più robusta insieme alle dinamiche di spesa aiuta un "ritorno alla normalità" nella finanza pubblica. Tradotto, significa che nei programmi di Via XX Settembre, per la prima volta da molti anni, non c'è un nuovo scostamento per allargare gli spazi della manovra d'autunno.

Su tutto l'impianto deve però ancora

essere costruita la sintesi politica mentre dalle pensioni agli ammortizzatori, senza dimenticare i temi fiscali della rottamazione e della Sugar e Plastic Tax eternamente sospese, si infittisce l'elenco delle richieste. Lo stesso accade sulla delega fiscale, che sarà presentata nelle prossime settimane e attende ancora le risposte del Parlamento alla relazione sulla riscossione inviata dal Mef prima della pausa estiva.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%



# La Francia chiude l'emergenza Stop ai fondi pandemici

Attività a livelli precrisi

È la fine della politica  
«costi quel che costi»  
del presidente Macron

Restano in vigore gli aiuti  
alle aziende più colpite  
dalle fasi di lockdown

## Riccardo Sorrentino

Oltre la pandemia. La Francia apre una nuova fase del sostegno economico alle aziende e ai lavoratori colpiti dalla riduzione di attività da Covid. A fine settembre, soprattutto, cesserà la disponibilità del Fondo di solidarietà, che sarà mantenuto solo nei territori d'oltremare, ancora interessati dai *confinements*, e si passerà al solo sostegno dei costi fissi di alcuni settori.

È la fine dell'emergenza, anche se non cesseranno del tutto i programmi di sostegno all'economia. Il Fondo di solidarietà, lanciato a marzo 2020, ha già indennizzato due milioni di imprese con un ammontare di 35 miliardi di euro, garantendo loro il 20% del giro d'affari perduto, purché il gap raggiungesse il 10% del livello precedente. Durante questo mese di settembre verrà distribuito con le stesse modalità, ma solo alle imprese che avranno mantenuto il 15% del loro giro d'affari e che quindi possono sperare di recuperare terreno.

A ottobre, invece, non sarà più

possibile accedere al fondo. Resterà invece in vigore, e sarà potenziato, il meccanismo di copertura dei costi fissi (il *dispositif de prise en charge des coûts fixes*), che sarà esteso anche alle imprese con meno di un milione di giro d'affari e quindi ai piccoli esercizi commerciali. Riservato alle imprese interessate dai

lockdown, e quindi ad alberghi, ristoranti, trasporti, agenzie di viaggio, attività artistiche, di spettacolo e sportive, commercio all'ingrosso, e servizi ausiliari, copre il 70% delle *charges* delle aziende con più di 50 addetti e il 90%, con un massimo di 1,8 milioni di euro, di quelle con meno di 50 addetti. Queste *charges* sono la differenza tra i costi di gestione - approvvigionamento, salari, affitti - e i ricavi. Saranno inoltre presto predisposte nuove forme di sostegno alle imprese colpite in modo strutturale dall'epidemia, come le attività in montagna, le agenzie di viaggio, l'organizzazione di eventi e il turismo d'affari.

Torna al regime normale, da subito - con l'esclusione dei settori più deboli - il meccanismo di "attività parziale" o "disoccupazione parziale", simile alla cassa integrazione, che sarà pagato per il 40% dalle imprese - da zero - e coprirà il 72% del salario. Resterà disponibile l'attività parziale di lunga durata, che prevede un contributo delle aziende pari al 15 per cento. A fine agosto si è anche esaurito il soste-



Peso: 30%

gno al pagamento dei contributi sociali aziendali.

È l'uscita - concordata con le parti sociali - dalla politica «costi quel che costi» che il presidente Emmanuel Macron aveva varato con l'esplosione dell'epidemia, e che ha portato - ha spiegato il ministro dell'Economia, Bruno Le Maire - alla distribuzione complessiva di 80 miliardi di euro, ai quali si aggiungono 160 miliardi di prestiti, pubblici o privati con garanzia statale. Un ammontare di 36 miliardi è stato destinato, in particolare, al sostegno all'occupazione e alle competenze dei lavoratori.

Il ritorno dell'attività economica al 99% del livello pre pandemico, e della disoccupazione all'8% ha spinto il governo a rivedere l'intero impianto del sostegno alle imprese. Anche l'introduzione del green pass, al di là della prima fase, «non

ha un impatto durevole sull'attività economica del Paese - ha aggiunto il ministro - al di là di una o due eccezioni come i centri commerciali».

«Confermo che a partire dal momento in cui l'economia francese torna al 99% della sua capacità, dobbiamo uscire dal "costi quel che costi"», ha commentato Le Maire. Il meccanismo di recupero dei costi fissi - che non è nuovo - «è più preciso. Permette un indennizzo mirato per le imprese che registrano davvero delle perdite e che devono sostenere costi fissi che sono ancora troppo elevati». Il sistema - Le Maire lo ha riconosciuto - è però più lento del fondo di solidarietà, perché richiede maggiori controlli. Per accelerare le procedure, il ministro ha quindi sollecitato «proposte»

della Direzione generale delle finanze pubbliche. Le nuove misure saranno riviste nella prima settimana di novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+21,7%

#### PIL TURCO TRA APRILE E GIUGNO

La crescita tendenziale (+0,9% quella congiunturale) è la più alta dal 1999 ed è stata spinta in modo particolare dal boom di consumi. La forte espansione

economica alimenta però al tempo stesso un'inflazione a due cifre: a luglio era pari al 18,95% e si prevede che i dati di agosto, che saranno diffusi domani, siano analoghi



#### «Indennizzi mirati».

Il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire all'ultimo meeting annuale del Medef, la Confindustria francese



Peso: 30%

# Tassonomia delle crisi per sbrogliare la matassa dell'industria italiana

## Strategie di crescita

Paolo Bricco

**U**rgente una tassonomia delle crisi industriali italiane. L'estate è calda. L'autunno sarà caldissimo. Nell'eterno presente italiano, la politica e il sindacato – senza particolari eccezioni, né nel governo né nel sindacato – stanno facendo quello che, negli ultimi trent'anni, hanno ripetutamente fatto: creano un tutto indistinto, rovesciano una massa di emotività sulle differenti situazioni, trattano ogni dossier come se fosse identico agli altri, caricano di irrazionalità tutte le vertenze, abusano della cassintegrazione nell'idea che l'importante è non chiudere mai e poi mai nessun impianto, propongono leggi basate sul meccanismo del recupero degli incentivi statali all'insediamento in caso di abbandono del suolo nazionale, una impostazione in cui basta un nonnulla per dare un profilo vessatorio che semplicemente spingerà gli investitori stranieri a considerare l'Italia, ancora di più, una terra ostile. Nella notte nera, tutte le vacche sono nere. E, come spesso accade nel discorso pubblico italiano, non si capisce come sia possibile – se appunto tutto è crisi e non esistono una distinzione e una calibratura nel giudizio di una crisi rispetto all'altra – avere una visione coerente e non contraddittoria di un sistema industriale nazionale che, negli ultimi riscontri statistici dell'Istat, ha comunque, a luglio, espresso un sorprendente aumento della fiducia, che ha raggiunto il suo apice: sia da quando – nel marzo 2005 – l'indicatore generale viene rilevato sia negli specifici segmenti del tessuto produttivo (manifattura pura e beni di consumo, beni strumentali e beni intermedi).

### Le crisi annunciate

L'impianto di Napoli è della Whirlpool da trent'anni. Nel 2002 la Whirlpool progettò di chiuderlo. Negli anni successivi, ha pensato di farlo almeno un'altra volta. Due anni fa ha scelto la strada del non ritorno. Lo ha deciso. Lo ha comunicato. Ha usato tutti gli strumenti classici delle relazioni industriali italiane. Ha rimandato la chiusura: non ha mai detto che non lo avrebbe fatto. Ha scelto di allungare i tempi. Non per fare una riflessione strategica su una ipotetica non chiusura, come a Napoli e a Roma in tanti hanno fatto credere, soprattutto, ai lavoratori e alle loro famiglie. Soltanto per dare più tempo alla politica italiana e alle amministrazioni locali di provare a favorire una "reindustrializzazione": trovare qualcuno che, a fronte di cospicui vantaggi fiscali

e finanziari, rilevi l'impianto, assuma il personale, converta ad altro le produzioni. Non è successo. Probabilmente per la classe dirigente politica e sindacale italiana, impegnata a scagliarsi contro la "cattivissima" multinazionale che peraltro è stata coerente con quanto annunciato e ha allungato i tempi di chiusura dando spazio di manovra alla mano pubblica, sarebbe utile iniziare una riflessione sul perché, a Napoli e in centinaia di altri casi, la "reindustrializzazione" non si verifici mai.

### Le crisi rimosse

Da oltre dieci anni, la Fca ha considerato minore l'Italia nella sua strategia. Ha prima progettato Fabbrica Italia e poi l'ha abbandonata. Ha annunciato il polo del lusso Alfa Romeo-Maserati e quindi non l'ha realizzato. I governi Monti, Renzi e Letta non si sono opposti in alcun modo allo spostamento all'estero delle sedi fiscali e societarie delle imprese del gruppo. Fin dall'acquisizione di Chrysler, il gruppo rifondato da Sergio Marchionne ha avuto una radice identitaria, strategica e tecnologica nordamericana e ha sperimentato una crescente scoloritura europea e italiana. Adesso gli Agnelli-Elkann hanno conferito Fca alla neonata Stellantis. Quel che resta delle nostre élite politiche, economiche e sindacali è terrorizzato dalle scelte di Carlos Tavares, l'amministratore delegato portoghese di provenienza Psa: l'Italia non è più – negli stabilimenti e nel personale – "untouchable", intoccabile. Per questa ragione, ha fatto quasi tenerezza la soddisfazione auto-consolatoria dei membri del governo Draghi e dei sindacalisti quando Tavares ha annunciato che la fabbrica di Termoli, in Molise, sarà convertita a giga-factory. Tenerezza perché, nelle loro reazioni, si percepiva il respiro corto per il salvataggio di una delle fabbriche più obsolescenti della vecchia Fiat e per la risoluzione del problema immediato dei 2.500 lavoratori salvati. Nessuna considerazione, però, sulla disorganicità di questa scelta –



Peso:63%

Termoli è una specie di piccola isola lontana – rispetto al resto del tessuto industriale italiano, per il quale la giga-factory avrebbe dovuto – secondo un alternativo criterio di razionalità economica – essere collocata in Emilia-Romagna, nuovo epicentro vitale e in fibrillazione del settore, oppure a Torino, capitale in disarmo dell'auto alla ricerca di una nuova identità e ora anche ferita nella sua emotività dalla decisione di Stellantis di mettere in vendita la palazzina di Via Nizza 250, dove ebbero l'ufficio Vittorio Valletta e Gianni Agnelli.

### Le crisi da internazionalizzazione

La Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto, in provincia di Monza e Brianza, e la Gkn di Campi Bisenzio, vicino a Firenze, hanno tre elementi in comune. Il primo è il settore: l'automotive, un comparto in piena rimodulazione per la crescente integrazione verticale dei produttori tradizionali e per l'impatto durissimo sulla filiera della fornitura della transizione verso l'elettrico. Il secondo è il capitale straniero: la Gianetti Ruote è controllata dal Quantum Capital Partners, una società di investimenti tedesca, e la Gkn è una piccola consociata estera di un gruppo internazionale di proprietà del fondo inglese Melrose. Il terzo elemento in comune, che è diretta espressione del secondo, è la rapidità con cui i vertici delle due aziende hanno deciso e attuato la chiusura. In maniera efficacemente brutale. Senza alcun rispetto per le liturgie della rappresentanza e del dialogo con i sindacati e senza definire quello spazio temporale con cui, appunto, gli amministratori locali e i membri del governo possono attivare ipotetiche "reindustrializzazioni". Una rapidità propria delle aziende che regolano i conti dall'estero (ne ha parlato recentemente su queste pagine Fabrizio Onida). Chiariamoci: gli investimenti stranieri sono essenziali. Anche per la crisi di tanta parte dell'imprenditoria storica italiana che ha scelto di passare "al piano di sopra", ossia dalle linee produttive delle fabbriche agli uffici delle holding finanziarie. Ma hanno questo svantaggio: la acefalia. La testa è altrove. Incidere con il bisturi lontano dal quartier generale è spesso facile per la capogruppo o per gli azionisti: è come bere un bicchiere d'acqua.

### Le crisi infinite, perinde ac cadaver

Esiste un meccanismo silenziosamente collusivo fra sindacalisti, amministratori locali ed esponenti del governo (tendenzialmente, di qualunque governo) che ha un obiettivo unico: evitare sempre e comunque la chiusura di un impianto. Non importa quali siano le condizioni di mercato. Non importa quali siano le intenzioni del proprietario in uscita. Non importa quanto siano mutate le condizioni storiche che, magari oltre mezzo secolo fa, avevano portato alla fondazione di un insediamento industriale. I casi paradigmatici sono la antica Scilfiat di Termini Imerese, la Alcoa di

Portovesme e la ex Lucchini di Piombino. Auto e siderurgia. Il meccanismo comune è il seguente: chiusura dell'impianto, crisi sociale, mobilitazione cittadina, coinvolgimento delle autorità civili e religiose, scelta di non accompagnare in maniera ordinata la fine dell'attività produttiva, doloroso allestimento della commedia dell'arte della ricerca di un "investitore" che di solito compare allettato dall'idea di introitare denari pubblici sotto forma di euro a fondo perduto, di

incentivi a tasso zero e di ammortizzatori sociali pesanti. La tentazione è, naturalmente, di scaricare sul bilancio dello Stato i costi sostanziali di una operazione di "reindustrializzazione" che, però, alla fine non si realizza mai. Il risultato è il limbo in cui tutti sanno che cosa realmente sta succedendo, ma nessuno lo dice.

### Le crisi da contratto

L'Ilva è il punto di fusione del sistema italiano. Il paradosso è che la manifattura italiana ed europea, la cui domanda di acciaio negli ultimi sei mesi è cresciuta, si gioverebbe della produzione di Taranto, Novi Ligure e Cornigliano. Non succede. Perché l'Ilva ha un ciclo produttivo ridotto a poca cosa. E perché, soprattutto, esiste un disallineamento assoluto fra azionista privato (Arcelor Mittal, controllato dalla famiglia indiana Mittal) e azionista pubblico (il Mef, tramite Invitalia) che nasce dalla blindatura del contratto sottoscritto quando a Palazzo Chigi e al Mef c'erano Giuseppe Conte e Roberto Gualtieri.

Il problema è, appunto, che gli spazi di manovra per il governo Draghi e per il presidente di Acciaierie d'Italia Franco Bernabè sono risicati. La guida operativa della società, da contratto, spetta all'azionista privato fino al 2022. Tutto il resto – policy pubbliche annunciate a favore della siderurgia in primo luogo – sono elementi che prescindono da quanto i Mittal, che ormai quasi un anno e mezzo fa hanno ritirato tutti i loro manager di levatura internazionale e successivamente hanno fatto uscire dal perimetro del bilancio consolidato la partecipata italiana, sono riusciti ad ottenere da avvocati che – appunto ai tempi del governo Cinque Stelle-Pd – hanno fatto, per i loro clienti, un eccellente lavoro di cura dei loro interessi.

Almeno finora, è questo lo stato dell'arte della più duratura, profonda e assurda fra le crisi industriali italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 63%

2.500

Fca ha annunciato che la fabbrica di Termoli, in Molise, sarà convertita a giga-factory. Un modo per salvare i 2.500 lavoratori ma ancora un nodo da sciogliere nei tempi lunghi.

**UNA NOMENCLATURA  
PER DISTINGUERE  
I CASI E NON  
CONFONDERLI  
NEL CLAMORE  
E NELL'URGENZA  
DELLE SOLUZIONI**

**Gli addetti coinvolti nelle crisi italiane**

Dati in unità

SOCIETÀ	LUOGO	N.
<b>Stellantis</b>	In tutta Italia	<b>54.000</b>
<b>Ilva</b>	Taranto, Cornigliano e Novi Ligure	<b>10.700</b>
<b>Ex Lucchini</b>	Piombino	<b>1.800</b>
<b>Ex Sicilfiat</b>	Termini Imerese	<b>700</b>
<b>Whirlpool</b>	Napoli	<b>340</b>
<b>Alcoa</b>	Portovesme	<b>100</b>

Fonte: Elaborazione Il Sole-24 Ore su fonti varie



**La città e l'industria.** Uno scorcio di Taranto e dell'Ilva. Ubicato nel quartiere Tamburi, lo stabilimento ha origine nel lontano 1959. La decisione di costruire il Centro siderurgico di Taranto fu presa, "dopo un ampio dibattito nel Governo Italiano, nell'IRI e nella Finsider". L'impianto fu inaugurato il 10 aprile 1965 dall'allora presidente della Repubblica Italiana Giuseppe Saragat.



Peso:63%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

# Cibus, la Sugar tax costa 180 milioni e 5mila posti di lavoro

## Agroalimentare

Patuanelli: «Sensazione che il progetto Nutriscore si stia dissolvendo»

**Micaela Cappellini**

*Dal nostro inviato*

PARMA

La Sugar tax costerà al mercato 180 milioni di euro di fatturato nel 2022, vale a dire una contrazione del 16% del mercato a volume, e oltre 5mila posti di lavoro. A calcolare l'impatto di questa imposta, la cui entrata in vigore è prevista per il prossimo 1° gennaio 2022, sono stati gli esperti di Nomisma, che hanno presentato i loro conti davanti alle aziende riunite ieri a Cibus.

«Lo studio di Nomisma dimostra gli effetti devastanti, economici e sociali dell'introduzione di un'imposta del valore di 10 euro a ettolitro in un momento già così incerto», ha detto il presidente di Assobibe, Giangiacomo Pierini. Accanto alle aziende, a dire no alla Sugar Tax ci sono però anche i sindacati di settore: «Abbiamo da sempre avanzato forti dubbi sul senso di una imposta sul gusto dolce - ha detto il segretario nazionale della Fai Cisl, Onofrio Rota - primo, perché colpisce la grande maggioranza delle imprese del comparto delle bevande, mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro. E secondo perché è inutile rispetto agli obiettivi di salute pubblica che pretende realizzare: in altri Paesi ha già dimostrato di non funzionare».

Seppur in maniera indiretta, l'imposta sulle bevande zuccherate finisce col colpire anche il mondo agricolo: «La Sugar Tax afferma il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - rischia di dare il colpo di grazia al comparto saccarifero

nazionale, già fortemente danneggiato dalla liberalizzazione delle quote, che ha contribuito alla decimazione del numero di imprese e di zuccherifici». Da quando l'Italia ha chiuso i suoi stabilimenti per la lavorazione dello zucchero, infatti, Francia e Germania sono di fatto diventati gli unici fornitori d'Europa.

### No al Nutriscore

Dal palcoscenico della Fiera di Parma le imprese alimentari italiane non hanno deciso di dare battaglia solo alla Sugar tax. Hanno anche aperto un nuovo fronte di fuoco contro il Nutriscore, la cosiddetta etichetta a semaforo che una parte della Ue vorrebbe adottare e che penalizza gli alimenti ricchi di sali, grassi e zuccheri indipendentemente dalla quantità che se ne consuma. «Siamo contrari al NutriScore», ha detto senza mezzi termini l'ad di Conad, Francesco Pugliese. La sua è una dichiarazione importante: è la prima volta non solo in Italia, ma addirittura in Europa, che un grande gruppo della distribuzione si schiera contro le etichette a semaforo. A spingere il Nutriscore nei corridoi di Bruxelles, infatti, sono da sempre soprattutto le grandi multinazionali e le catene della Gdo. Per questo la scelta di Conad apre una breccia importante: «La sua presa di posizione chiara e netta rafforza il sistema di etichettatura proposto dall'Italia, nell'interesse delle imprese agroalimentari e dei consumatori», spiega l'ex ministro Paolo De Castro, oggi coordinatore S&D alla commissione Agricoltura del Parlamento europeo, tra gli alfiere del-

la battaglia italiana a Bruxelles contro le etichette a semaforo. «L'annuncio pubblico di Pugliese

- ha aggiunto De Castro, anche lui ieri a Parma - arriva in una fase particolarmente delicata e importante che prelude alla proposta normativa della Commissione europea, attesa nella primavera 2022, di un sistema di etichettatura nutrizionale armonizzato tra i 27 Paesi Ue».

Quella italiana contro le etichette a semaforo è una sfida che vede l'Italia compatta e da tempo supportata anche dal governo: «Io ho la sensazione che il progetto del Nutriscore si stia dissolvendo - ha detto ieri il ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli, intervenendo alla seconda giornata di Cibus -. Ci sono le condizioni perché altri stati membri della Ue come la Spagna, la Slovenia e altri ancora supporteranno la nostra posizione».

### Finanziare l'agroalimentare

A Parma il ministro Patuanelli ha anche anticipato che la prossima settimana il suo dicastero, insieme all'Ismea, presenterà uno strumento finanziario destinato a sostenere i progetti di sviluppo



Peso: 26%



della filiera agroalimentare, dalla produzione agricola fino alla distribuzione: «È uno strumento finanziario che consentirà di capitalizzare le imprese, perché molte di loro hanno difficoltà a essere patrimonializzate e quindi ad avere accesso agli strumenti finanziari. In pratica, l'imprenditore agricolo che investe nel suo capitale avrà un accompagnamento da parte di Ismea».

In fatto di capitalizzazione, chi si occupa di prodotti a Indicazione geografica - in Italia oggi si contano 876 Ig - potrebbe giocare una marcia in più: «È ormai chiaro che serve patrimo-

nializzare e finanziare la crescita delle Pmi agroalimentari italiane per aumentare il potenziale di offerta all'estero - ha detto a Cibus Mauro Rosati, dg della Fondazione Qualivita - le Indicazioni geografiche, se ben gestite, rappresentano asset intangibili capaci di dare alle imprese valori di mercato molto più elevati di quelli attuali».

Infine, di supporto finanziario ha parlato anche Giampiero Maioli, responsabile in Italia del Crédit Agricole, azionista di Fiere di Parma: «L'industria agroalimentare dovrà tenere sempre più in considerazione la dimensione

sostenibile. La finanza sta mettendo i parametri Esg al centro dei criteri valutativi di concessione del credito. Crédit Agricole inserirà questi parametri in tutti gli scoring e i rating, considerando anche trasparenza della governance e grado di digitalizzazione delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**STEFANO PATUANELLI**  
Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali



Peso: 26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**PANORAMA**

## Alitalia, accordo fatto sulle attività di volo ma è stallo sugli esuberi

Le lancette dell'orologio contatempo che Alfredo Altavilla ha sistemato nella sede di Ita hanno fatto un altro giro senza che ci siano stati sostanziali passi avanti nel percorso che dovrebbe portare al decollo dei primi voli il 15 ottobre prossimo. Mancano 44 giorni alla data di partenza della nuova compagnia statale, creata per ereditare parte delle attività di Alitalia, che si spegnerà il 14 ottobre.

Mentre il clima del negoziato per l'acquisto del lotto «aviation» dai commissari è definito buono da fonti vicine al dossier, sebbene la trattativa con Ita non sia ancora conclusa, a tenere banco è la questione degli esuberi e del nuovo contratto di lavoro per i 2.800 lavoratori che saranno assunti da Ita alla partenza (1.550 naviganti e 1.250 di terra), rispetto ai circa 10.106 dipendenti della compagnia in amministrazione straordinaria. Si profilano oltre 7mila esuberi. Ma potrebbero essere di più perché Ita non ha l'obbligo di prendere i dipendenti Alitalia e il presidente Altavilla - manager di scuola Fca che ne applica i metodi, giudicati duri dai sindacalisti - vuole assumere anche all'esterno. Ieri sera erano salite a 20.874 le candidature per lavorare nella nuova società, secondo LaPresse.

I sindacati confederali e dei naviganti (sigla Fnta) ieri hanno chiesto la cassa integrazione per quattro anni per i lavoratori della vecchia compagnia che non saranno assorbiti. La Cigs Alitalia assicura l'80% dello stipendio effettivo precedente. «Abbiamo richiesto che la durata della nuova Cigs per Alitalia sia allineata e coerente con la tempistica del piano industriale di Ita, e cioè sino a fine 2025», hanno detto tutte le sigle presenti all'incontro al ministero del Lavoro, nel quale c'era anche un d.g. del Mims (assente il Mise), oltre ai commissari Alitalia Giuseppe Leogrande, Gabriele Fava e Daniele Santosuoso. Finora i commissari hanno annunciato la richiesta di proroga della Cigs per un anno, fino al 22 settembre 2022. I rappresentanti dei ministeri non hanno dato assicurazioni, verranno fatte verifiche e ci sarà un nuovo incontro. La questione si intreccia con il nuovo contratto di lavoro di Ita. Altavilla e l'a.d. Fabio Lazzarini lo vogliono «competitivo».

Secondo stime sindacali questo significa stipendi inferiori del 20-30% rispetto ad Alitalia. Ai naviganti sono stati chiesti 10 riposi e 2 giorni di ferie in meno all'anno, mezz'ora in più di produttività giornaliera. «I modelli proposti di gestione dei rapporti di lavoro non sono in uso neppure nelle low cost che operano in Italia», ha commentato un sindacalista. Oggi c'è un nuovo incontro con Ita.

Da Ita non ci sono state comunicazioni sulla risposta dei commissari all'offerta di acquisto del lotto «aviation», con 52 aerei e gli slot. I commissari hanno accettato ponendo condizioni, tra cui la necessità di attendere la perizia sul valore. Una fonte ha riferito che Ita sarebbe soddisfatta. Il prezzo offerto sarebbe molto inferiore ai 100 milioni di euro trapelati (oltre a una componente di debiti).

Ita ha firmato una lettera d'intenti con Uvet per «iniziative commerciali congiunte» in vista del 15 ottobre. Secondo un comunicato «la partnership prevede che Ita venga identificata dal gruppo Uvet e proposta ai suoi clienti quale vettore aereo privilegiato per la prenotazione di viaggi sulle rotte servite dalla compagnia». Le agenzie di Uvet venderanno biglietti di Ita. Secondo fonti sindacali la mossa potrebbe preludere alla dismissione di Blue Panorama, posseduta da Uvet.

—G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Alitalia a Ita. Trattativa a tutto campo



Peso: 19%



## Non profit Come gestire i nuovi criteri per lavoratori e volontari

**Gabriele Sepio**

— a pag. 26



# Terzo settore, retribuzioni non oltre il 40% dei contratti collettivi

## Personale

Odv e Aps già sottoposte al Codice per le assunzioni da agosto 2017  
Per le Onlus nuove regole solo alla cessazione del regime fiscale di favore

Pagina a cura di  
**Gabriele Sepio**

Test di coerenza con le nuove regole in materia di lavoro per gli enti che si apprestano ad accedere al Registro unico (Runts). Un esercizio che operatori e professionisti potranno svolgere verificando, in particolare, tre parametri che gli enti del terzo settore (Ets) saranno chiamati a rispettare: rapporto numerico volontari/lavoratori; retribuzione non superiore al 40% dei contratti collettivi nazionali, contenimento delle differenze retributive tra i dipendenti all'interno di un parametro che va da uno a otto.

Si tratta di limiti già operativi per organizzazioni di volontariato (Odv) e associazioni di promozione sociale (Aps) e riguardano i soli rapporti di lavoro instaurati dagli Ets dopo l'entrata in vigore del Codice del Terzo settore (ovvero dal 3 agosto 2017). Per le Onlus, invece, sino all'abrogazione del regime fiscale di favore troveranno applicazione i vecchi parametri.

Ma vediamo quali sono le prin-

cipali novità che la riforma del Terzo settore ha introdotto attraverso il "restyling" della disciplina dell'impiego di lavoratori e volontari negli Ets.

Un primo aspetto di cui si dovrà tener conto riguarda il trattamento economico che potrà essere riconosciuto. L'articolo 8 del Cts, infatti, prevede che i lavoratori subordinati o autonomi non possano ricevere retribuzioni/compensi superiori al 40% rispetto a quelli previsti, per le medesime qualifiche, dai contratti collettivi stipulati dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale (articolo 51 Dlgs 81/2015). Un limite questo da rispettare per non cadere in una presunzione di distribuzione indiretta di utili. Attenzione però: la riforma introduce un particolare strumento di flessibilità (articolo 8, comma 3, lettera b) garantendo il superamento di tale limite in ragione della necessità di acquisire specifiche competenze nei settori degli interventi sanitari, della formazione

universitaria/post-universitaria e della ricerca scientifica (articolo 5, lettere b), g), e h) del Cts).

Una deroga questa che potrà operare, come precisato dal ministero del Lavoro (nota 2088/2020), per le sole attività di interesse generale individuate dall'articolo 8 del Cts senza possibilità per gli Ets di proporre interpello disapplicativo in relazione ad altri settori di interesse generale (facoltà prevista, invece, in relazione all'analogo limite dettato dalla disciplina fiscale Onlus). Per di più, per poter fruire della deroga, l'Ets nel proprio oggetto sociale non solo dovrà contemplare l'attività di interesse ge-



Peso: 1-1%, 26-25%

nerale menzionata dalla norma, ma dovrà documentare adeguatamente la sussistenza di un nesso funzionale tra il superamento del tetto retributivo e lo svolgimento della specifica attività.

A ciò si aggiunge un ulteriore parametro rappresentato dalla necessità di contenere le differenze retributive tra i dipendenti all'interno di un rapporto uno a otto, calcolato sulla base della Ral. L'articolo 16 del Cts, infatti, sancisce il diritto dei lavoratori a ricevere un trattamento economico e normativo non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi, per evitare uno squilibrio nelle politiche sala-

riali. Limiti che come già precisato sono validi per Odv e Aps mentre le Onlus continuano ad applicare fino al momento dell'abrogazione della relativa disciplina, le disposizioni del Dlgs 460/1997 che prevedono una diversa soglia ai fini della distribuzione indiretta di utili (20%) e non contengono ulteriori vincoli in ordine alle differenze retributive.

Infine, Odv e Aps dovranno tenere a mente un ulteriore criterio. Per tali tipologie di enti, infatti, il Codice prevede un rapporto numerico da rispettare tra lavoratori e volontari all'interno dell'ente.

In particolare, nelle Odv e nelle

Aps il numero di lavoratori impiegati nell'attività non potrà essere superiore al 50% dei volontari o, nelle sole Aps, al 5% degli associati. Nelle imprese sociali invece la situazione è invertita, in quanto è ammessa la presenza di volontari ma il loro numero non deve superare quello dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN SINTESI

### Limiti retributivi

I lavoratori subordinati o autonomi non possono ricevere retribuzioni o compensi superiori al 40% rispetto a quelli previsti dai contratti Ccnl più rappresentativi a livello nazionale. Garantito il superamento nel caso in cui sia necessario acquisire specifiche competenze nei settori degli interventi sanitari, della formazione universitaria/post-universitaria e della ricerca scientifica (articolo 5 Cts). Riconosciuto inoltre il diritto a ricevere un trattamento economico e normativo non inferiore a quello previsto dai citati contratti collettivi e le differenze retributive tra i lavoratori dipendenti devono essere contenute in un rapporto di uno a otto, calcolato sulla base della retribuzione annua lorda.

### Limiti numerici tra volontari e lavoratori

Odv: il numero di lavoratori non può essere superiore al 50% del numero dei volontari.  
Aps: non può superare il 50% del numero dei volontari o al 5% del numero degli associati.  
Imprese sociali: il numero dei volontari non deve superare quello dei lavoratori.

—a cura di **Ilaria Ioannone**



Peso: 1-1%, 26-25%



## Economia

# Cala il lavoro Aumenta solo il tempo determinato

di Valentina Conte

● a pagina 22



▲ Il ministro Andrea Orlando

## LE STATISTICHE SULL'IMPIEGO

# Una ripresa con poco lavoro salgono solo i posti a termine

A luglio primo dato  
negativo dopo 5 mesi  
Occupati a -23 mila  
Crollano gli autonomi

di Valentina Conte

**ROMA** – Calano gli occupati a luglio, per la prima volta dopo 5 mesi: 23 mila in meno su giugno. Ma non è l'effetto dello sblocco dei licenziamenti nelle grandi aziende. Lo dimostra il fatto che a portare giù il dato Istat è il crollo continuo dei lavoratori autonomi. Se infatti mancano all'appello ancora 265 mila occupati totali dall'inizio della pandemia, per le partite Iva il conto è assai più salato: -294 mila da febbraio 2020. Ancora da recuperare pure 50 mila lavoratori a tempo indeterminato. Mentre volano gli occupati a termine, gli uni-

ci con il segno più, superando il pre-crisi di 79 mila unità e sfiorando i 3 milioni, vicini al record 2019.

La ripresa certificata dall'aumento del Pil del 2,7% nel secondo trimestre - premessa per un probabile +6% a fine anno - non si è dunque ancora riversata a pieno sul mercato del lavoro che appare fragile e precario. È vero che da gennaio sono stati recuperati 550 mila occupati, ma bisogna pure tenere in conto che, dopo la revisione delle serie storiche Istat armonizzate con i nuovi criteri europei, i cassintegrati da più di tre mesi sono considerati inattivi fino a quando si mettono a cercare un altro

posto o tornano al loro. Ecco quindi che in quel mezzo milione di occupati "recuperati" da gennaio potrebbe esserci una quota di lavoratori che hanno finito la Cig Covid e sono tornati in ufficio o in azien-



Peso: 1-4%, 22-38%



da. Buona parte dei 550 mila poi, come nota l'Istat, è composta di lavoratori a termine: 309 mila. In altre parole, il 56% dei nuovi occupati ha la data di scadenza e la restante parte potrebbe essere un effetto ottico degli ex in Cig.

«Non mi aspettavo la frenata di luglio, dopo le buone premesse dei mesi scorsi», ammette Andrea Garnero, economista Ocse. «Da febbraio eravamo risaliti a un buon ritmo. Escluderei l'effetto dello sblocco dei licenziamenti, perché il calo è trainato dagli autonomi. Piuttosto sembra incidere un qualche rallentamento dell'economia, a partire soprattutto dall'industria per la carenza di materie prime. Anche l'indice acquisti delle pmi è caduto a luglio, dopo un giugno stabile. Mentre quello dei servizi a luglio era al livello più alto degli ultimi 14 anni».

D'altro canto la stessa Confindustria a inizio agosto segnalava un rallentamento dello 0,7% della produzione industriale a luglio. Per quanto riguarda la ripresa "precaria", Garnero pensa che fosse «inevitabile, la ripresa inizia sempre dai contratti temporanei e poi fino a giugno, con il blocco dei licenziamenti, assumere in pianta stabile era quasi un atto eroico da parte delle aziende». Il crollo degli autonomi invece «va avanti da trent'anni e con la pandemia ha coinvolto non solo gli autonomi-datori di lavoro ma le partite Iva vere, i professionisti giovani, i consulenti delle aziende che ora hanno tagliato le spese».

Buone notizie per i giovani tra 25-34 anni: superano il tasso di occupazione del pre-crisi (da 62,4% a 63%). Ma all'appello mancano 45 mila occupati. Come pure 33 mila

nella fascia 15-24 anni. E ben 340 mila in quella 35-49 anni. L'unica fascia a crescere - +83 mila - è tra 50 e 64 anni, forse per l'effetto Cig. Gli inattivi sono ancora molti: +160 mila rispetto a febbraio 2020, tutti uomini. Le donne hanno pareggiato il conto, ma mancano da recuperare 106 mila occupa-

# 63%

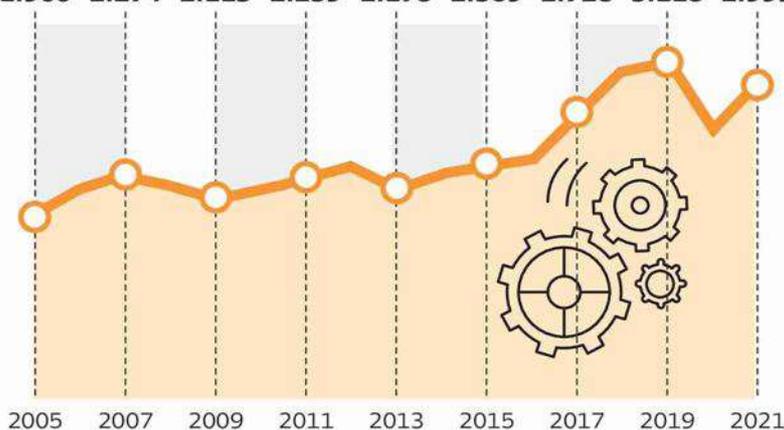
**I giovani**

Il tasso di occupazione nella fascia 25-34 anni è ai massimi dal 2012

## L'evoluzione dei contratti a termine

Dati in migliaia

1.966 2.274 2.113 2.239 2.178 2.369 2.728 3.118 2.999



Fonte: Istat



Peso: 1-4%, 22-38%

*Mercato*

# Auto, con la fine degli ecobonus vendite di agosto in calo del 27%

*di Diego Longhin*

**TORINO** – Gli esperti la definiscono una «tempesta perfetta». Alla crisi del mercato dell'auto, si aggiungono le difficoltà per le forniture di microchip che fermano le produzioni e allungano i tempi di consegna. Le immatricolazioni - secondo i dati del ministero Trasporti - ad agosto sono state 64.689, il 27,3% in meno del 2020. Da inizio anno sono state vendute 1.060.182 vetture, in crescita del 30,9% al 2020, ma in calo del 20% sul 2019. Un dato su cui pesa la fine degli ecobonus. Esauriti anche quelli per le auto elettriche e ibride plug-in, nonostante le previsioni di

Automotive Customer Study di Quintegia: per 6 italiani su 10 la prossima auto sarà ibrida plug-in. Le associazioni di categoria chiedono il rifinanziamento per limitare le perdite. Per Unrae, Federauto e Centro Studi Promotor «la situazione non può che peggiorare visto il rapido esaurimento degli incentivi». Per Anfia è «necessario riprendere il dialogo con l'esecutivo per definire un piano per la riconversione industriale del settore». Stellantis, partecipato da Exor che controlla *Repubblica*, ha venduto ad agosto 21.636 auto: 36,3% in meno del 2020. Da inizio anno sono state vendute 412.580 auto (+31,3%) e la quota sale al 39%.



Peso: 9%

**l'intervista » Renato Brunetta**

# «Basta smart working misura straordinaria Draghi fa crescere l'Italia come negli anni '60»

*Il ministro della Pubblica amministrazione: «Tutto il capitale umano va riportato in presenza, anche nel privato. Il partito unico del centrodestra? È possibile, ma ci vuole lavoro. È un percorso lungo»*

di **Vittorio Macioce**

**R**enato Brunetta spesso ti sorprende. Questo accade anche quando indossi il vestito da ministro per la Pubblica amministrazione. Lo chiami per parlare di lavoro, di quando si tornerà in ufficio, e lui ti ferma subito: «Emiliano ha ragione».

**Michele Emiliano?**

«Lui».

**Su cosa?**

«Non è difficile intuirlo».

**Il governo Draghi ha cambiato Salvini.**

«Proprio così, al netto di Draghi come dimostra il voto di ieri sul green pass in commissione alla Camera».

**E cosa è successo?**

«Quello che stiamo facendo con Draghi ha una rilevanza straordinaria. Qualcosa di insolito nel nostro Paese».

**Cioè?**

«Stiamo, come da mandato, salvando l'Italia, portandola fuori dalla crisi pandemica ed economica. Tutti insieme, tutti i partiti della grande coalizione, come non era mai accaduto in passato. È una missione che solo sei, sette mesi fa sembrava impossibile. Tutti insieme, a partire da Berlusconi, abbiamo voluto Draghi. Non è una cosa da poco. È quasi un miracolo. È una congiuntura astrale mai vista: i soldi dell'Europa, la grande apertura di credito di Angela Merkel. Draghi sta dando a questo Paese un posizionamento internazionale mai visto».

**Salvini viene così guardato con occhi diversi da un pezzo del Pd, dal presidente della Puglia. Sorpreso?**

«No, non mi sono meravigliato. Le racconto una storia. Ho

un ricordo molto forte di quando sono andato con Berlusconi a Bari nel 2013. Sulla facciata del palazzo comunale Emiliano fece installare uno striscione con su scritto: "Caro Silvio, bentornato a Bari". Il bentornato era per Berlusconi e la firma era, appunto, di Emiliano, allora sindaco della città. Di fronte a un avversario che ha questo stile mi viene da dire solo: chapeau. Quello che adesso ha detto su Salvini è il riconoscimento che stiamo vivendo un momento di stato nascente, una nuova stagione politica, nonostante i giochi in casa Pd».



Peso: 8-47%, 9-26%

## E quando Draghi non ci sarà più?

«Draghi ci sarà fino a quando il Parlamento gli darà la fiducia. Le elezioni si svolgeranno nella primavera del 2023 e questo è il mio orizzonte temporale. Nessuno sano di mente si potrà privare dell'assicurazione sulla vita che Draghi rappresenta. Sta trasferendo all'Italia, che ne aveva bisogno, tutta la sua credibilità e reputazione».

## È all'orizzonte un partito di Draghi?

«Non lo so. Non è tra le mie preoccupazioni. Mi interessa fare bene il mio lavoro e realizzare quello che chiamo il Next Generation Pa. Sono concentrato a cambiare la pubblica amministrazione. Il compito è talmente bello e complicato che non c'è tempo di pensare ad altro. Questo vale anche per Draghi e gli altri ministri del governo».

## Davvero siamo a un punto di svolta?

«Lo dicono i dati economici. Stiamo recuperando prontamente dopo la pandemia. L'Istat ha confermato che nel secondo trimestre il Pil è cresciuto del 2,7% rispetto al trimestre precedente e che la crescita già acquisita per il 2021 è del 4,7%. C'è sicuramente un effetto rimbalzo, ma il traguardo di una crescita annua del 6% è assolutamente alla nostra portata. Sa cosa significa questo?».

## Che possiamo tirare un sospiro di sollievo.

«Non solo. L'Italia sta vivendo un boom economico, che non vedeva dagli anni Sessanta. Nella bilancia commerciale con l'estero, è salita al quarto posto nel G20 e al mondo. A giugno i valori del nostro indice principale Ftse Mib hanno "rotto" il tetto dei 25.000 punti base, che negli ultimi 12 anni sembrava insuperabile. Sono tutti risultati che si devono a Draghi e alla credibilità dell'azione riformatrice di questo governo. La crescita è figlia della fiducia che si sta condensando intorno al nostro Paese. Stiamo diventando interessanti per gli altri, un luogo in cui appare conveniente investire. Niente ha più successo del successo».

## Gli italiani lo sanno? Percepiscono questa fiducia?

«Assolutamente sì. E sono passati solo sei mesi dall'insediamento del governo Draghi. L'apertura di Emiliano non è casuale. Questa maggioranza, quasi da unità nazionale, sta funzionando».

## E i battibecchi tra Salvini e Letta?

«Sono bandierine, come quelle che metti sui cocktail. Ininfluenti, con tutto il rispetto. Questa è una maggioranza riformatrice. A fine luglio il Parlamento ha convertito in legge il decreto semplificazioni, a inizio agosto il decreto sul reclutamento del personale per il Pnr e sulla riforma delle carriere pubbliche. Sono provvedimenti che toccano la carne viva delle famiglie e delle imprese. E che permetteranno ai progetti del Piano di ripresa di viaggiare rapidamente, senza colli di bottiglia e con le migliori competenze impegnate a ricostruire l'Italia».

## Vuole riportare gli statali in ufficio?

«La pandemia è stato uno shock che ha richiesto misure straordinarie. Lo smart working, sia nel pubblico sia nel privato, è stata una grandissima sperimentazione sociale che è riuscita a tenere in piedi il Paese. Mi congratulo con il governo Conte Due, che è riuscito a farla partire in quelle condizioni drammatiche e straordinarie».

## Allora adesso cosa cambia?

«Grazie ai vaccini, grazie alla campagna dell'ottimo Commissario Figliuolo, stiamo tornando verso la normalità. Il metabolismo del Paese è cambiato. Che senso ha continuare con le stesse misure nate per resistere alla pandemia? Che senso ha mantenere ancora questa caparzia di straordinarietà quando il Paese chiede che venga accompagnato verso la crescita con tutto il suo capitale umano? Già prima della pandemia esistevano montagne di arretrati. Negli ospedali, nei tribunali, negli uffici comunali. Tanti freni allo sviluppo, al benessere, alla giustizia. La pandemia ha moltiplicato questo cumulo di arretrati e di ingiustizie. Adesso abbiamo bisogno di dare gambe alla crescita, anche "riempiendo"

dola" di capitale umano. Il lavoro in presenza è l'anima di questa rinascita. L'assenza è ancora più pericolosa nel privato, perché rischia di essere prodromica ai licenziamenti di massa. È un mio grande timore».

## Come dovrebbe trasformarsi il pubblico impiego?

«Sul capitale umano pubblico come catalizzatore dello sviluppo del Paese ho scommesso sin dall'inizio. Ho riavviato il rinnovo dei contratti, ho sbloccato i concorsi per quasi 35mila posti, definito nuove modalità di reclutamento secondo le best practice internazionali. I primi bandi per il personale Pnr sono già stati pubblicati: per 8.171 addetti all'ufficio del processo e per 500 funzionari che dovranno lavorare alla governance dell'attuazione degli investimenti e delle riforme previste dal Piano. A questo si aggiunge una grande necessità di formazione, come una ricarica delle batterie: sto lavorando a un programma formativo da 1 miliardo che possa dotare i dipendenti pubblici delle competenze indispensabili per affrontare le tre transizioni - ecologica, digitale e amministrativa - che porteranno l'Italia nel futuro».

## C'è in giro un clima da jacquerie, da rivolta popolare.

«I no green pass e i no vax sono la nostra cattiva coscienza, i figli dei cattivi maestri, della cattiva politica, della cattiva stampa. Sono la materializzazione delle nostre debolezze e angosce, come in Solaris, il film di Tarkovskij. Dovremmo tutti farci un esame di coscienza».

## C'è una risposta ai no vax?

«Vaccini, vaccini, vaccini. L'introduzione del green pass è stata un compromesso rispetto all'obbligo vaccinale per legge, che avrei preferito:





è stata la via per aumentare i costi del non vaccinarsi, un incentivo, un "nudge". E ha funzionato. Al 1° settembre, i vaccinati totali sono aumentati a quasi 38 milioni, il 70,14% della platea vaccinabile over 12. L'obiettivo da centrare ora è raggiungere l'80%. Manca poco. Il 91,87% degli over 80 ha ultimato il ciclo vaccinale, così come l'88,03% delle persone tra 70 e 79 anni. Il numero di certificati verdi rilasciati è in aumento continuo da inizio agosto, per un totale di quasi 72 milioni di green pass scaricati dagli italiani. Tutto è avvenuto nel segno della qualità dei servizi, dell'efficienza e della cortesia. Perché non replicare questo modello per i dipendenti pubblici in ogni ufficio? Tornare alla qualità, alla digni-

tà e al rispetto. Un Paese dal volto umano, non più un Paese feroce».

### Tutti moderati?

«Io sono orgoglioso di essere un ministro espressione del centrodestra di governo».

### Come stanno lavorando Forza Italia e Lega nel governo?

«Bene, ma questo per il centrodestra è l'inizio di un percorso. Come ho proposto fin da giugno, è necessario coordinarsi a tutti i livelli: partiti, gruppi parlamentari, governo. L'esecutivo Draghi ci sta dando un'occasione formidabile. Non sprecarla è un dovere, soprattutto davanti ai nostri elettori. Bisogna riconoscersi in una carta dei valori. Io, per esempio, sarei felice di vedere la Lega nel Partito Popolare Europeo. È un

passaggio fondamentale».

### È davvero possibile arrivare al partito unico?

«È possibile, ma ci vuole lavoro, fatica. È un percorso lungo. Bisogna crederci, ma ce ne vuole».

### E Giorgia Meloni?

«Io spero tanto che il potere di attrazione del centrodestra di governo finisca per condizionare anche Fratelli d'Italia. Da sempre condividiamo un progetto quando ci sono le elezioni, però ci dividiamo quando siamo all'opposizione o al governo. Certo, avrei preferito che Giorgia la settimana scorsa non avesse incontrato Orban ma la Merkel».

### L'autunno sta arrivando. Non teme che il governo Draghi possa imbattersi in qualche brutta sorpresa?

### Cosa può frenare la ripresa?

«Sono ottimista. Il bello, secondo me, deve ancora venire. Una volta in Consiglio dei ministri ho usato la metafora del soufflé. È in forno. Sta crescendo. Sta spandendo un bellissimo profumo tutto intorno. Ecco, guai ad aprire lo sportello, perché il soufflé non cresce più, si sgonfia, implode. Dopo tutto quello che abbiamo passato, gli italiani meritano di uscire dalla crisi, dall'incertezza, dalle loro paure. Hanno diritto alla felicità».



#### LA RIPRESA

Siamo in un boom economico  
La crescita sta salendo al 6 per cento

#### SALVINI

Il governo di grande coalizione lo ha cambiato  
Certa sinistra lo applaude

#### MELONI

Avrei preferito che avesse incontrato la Merkel e non Orbàn

#### ECONOMISTA

Renato Brunetta (71 anni) è un accademico prestato alla politica. Professore ordinario di Economia politica, è stato eletto per la prima volta con Forza Italia nel 1999 al Parlamento europeo. Era già stato ministro, sempre della Pd, dal 2008 al 2011.



La misura può entrare in manovra, pronta la stretta sull'evasione. Caccia alle risorse per alleggerire le imposte sul lavoro

# Il governo gioca d'anticipo sul Fisco cerca 3 miliardi per tagliare il cuneo

## IL CASO

**PAOLO BARONI**  
ROMA

**P**otrebbe esserci anche un anticipo del taglio del cuneo fiscale nel menù di avvio della prossima riforma fiscale. A meno di un mese dalla presentazione della nuova Nota di aggiornamento che andrà in Consiglio dei ministri il 27, e che servirà a fare il punto sulla situazione dei conti in vista del varo della nuova legge di bilancio (che verrà poi presentata entro il 15 ottobre), il governo accelera.

Le proposte dell'esecutivo sono «in dirittura d'arrivo» ha confermato ieri Maria Cecilia Guerra. Parlando ai Rainews24 la sottosegretaria all'Economia ha spiegato che «la riforma partirà dalla semplificazione degli adempimenti, anche per rendere il fisco più comprensibile, e dal rafforzamento dei sistemi di controllo in funzione anti-evasione. Ci saranno poi dei decreti attuativi, probabilmente più di uno», di cui «uno specifico sull'Irpef».

### Il nodo delle coperture

Le risorse a disposizione del governo, come ha anticipato prima delle ferie il ministro Daniele Franco, non sono molte e quindi nella prima fase l'esecutivo su con-

centrerà più sulla parte normativa mettendo a punto una riforma a costo zero o quasi. Ma «data l'importanza della necessità di intervenire sul cosiddetto cuneo fiscale, cioè l'onere fiscale e contributivo complessivo che grava in maniera spropositata, nel senso di diseguale, sul lavoro - ha aggiunto la Guerra - può darsi che questo richieda anche un intervento anticipato che potrà essere fatto nella manovra di bilancio, ma su questo c'è ancora una discussione aperta».

### La cautela del Mef

Al momento attuale dal Mef fanno sapere che ogni scelta è prematura: un eventuale taglio del cuneo non viene però escluso, «è tra le possibilità» viene spiegato. Ed una soluzione potrebbe passare attraverso l'assorbimento dell'Irap (l'Imposta regionale sulle attività produttive) nell'Ires (l'Imposta sui redditi delle società) già ventilata nelle passate settimane e suggerita al governo anche dalle Commissioni finanze di Camera e Senato. Una soluzione del genere, oltre ad rappresentare una importante semplificazione degli adempimenti, avrebbe anche il pregio di non costare troppo, all'incir-

ca 3 miliardi di euro.

### Il nodo Recovery

Comporre la prossima legge di bilancio, che comunque già ora si annuncia molto più snella del solito perché il grosso degli interventi verrà finanziato col Recovery plan, non sarà comunque facile. Perché oltre ad una serie di spese indifferibili andranno reperiti anche i fondi per la mini-riforma delle pensioni legata al superamento di Quota 100 e soprattutto quelli destinati ai nuovi ammortizzatori sociali, che stando alla stessa Guerra non richiederanno gli 8-10 miliardi di cui si è parlato sinora ma solo 5 o 6.

### L'intervento sull'Irpef

Il sottosegretario al Mef ieri ha spiegato che sulla riforma del Fisco «dal punto di vista tecnico i lavori sono molto avanzanti, ma ora c'è la necessità di un confronto politico perché le opinioni dei partiti che compongono la maggioranza sono significativamente diverse». Oltre a quelli dei costi, tra i nodi da sciogliere il più importante riguarda le modalità di intervento sull'Irpef (costo stimato non meno di 10 miliardi), la revisione dell'Iva, il

catasto e le imposte sui patrimoni.

### Effetto sui conti

Sempre in tema di conti, intanto, si cominciano a sentire i primi effetti positivi del Recovery plan: grazie all'anticipi arrivati da Bruxelles ad agosto il saldo del settore statale si è infatti chiuso con un avanzo provvisorio di 9,1 miliardi, in miglioramento di circa 13 miliardi rispetto al risultato dello stesso mese del 2021. Diventano poi 70,1 nei primi otto mesi, ovvero 36,2 miliardi in meno di un anno fa. —



Peso: 52%

**QUANTO VALE IL CUNEO FISCALE**

Belgio	51,1%
Germania	49,0%
Austria	47,3%
Francia	46,6%
<b>ITALIA</b>	<b>46,0%</b>
Rep. Ceca	43,0%
Ungheria	43,6%
Slovenia	42,9%
Svezia	42,7%
Lettonia	41,8%
Media OCSE	<b>34,7%</b>
Giappone	32,7%
Irlanda	32,3%
Islanda	32,3%
Regno Unito	30,8%
Messico	20,2%
Nuova Zelanda	19,1%
Cile	7,0%

Fonte: elaborazione Centro Studi Assolombarda su dati Ocse

**L'EVASIONE IN ITALIA****211**  
miliardi**19%**  
del Pil**3.546**  
gli evasori  
totali scoperti

L'EGO - HUB

**I PROVVEDIMENTI SUL TAVOLO****1****Il taglio del cuneo**

La misura passa dall'assorbimento dell'Irap (l'Imposta regionale sulle attività produttive) nell'Ires (l'Imposta sui redditi delle società)

**2****La previdenza**

Andranno reperiti anche i fondi per la mini-riforma delle pensioni legata all'addio a di Quota 100 che scade alla fine dell'anno: ma è battaglia tra i partiti

**3****Gli ammortizzatori**

La riforma di cui stanno discutendo il ministro Orlando e i sindacati non richiederà gli 8-10 miliardi di cui si è parlato sinora ma solo 5 o 6

**4****La concorrenza**

Energia, porti, rifiuti e sanità saranno i capitoli principali del disegno di legge in cui dovrebbero essere inserite gare per le concessioni delle aree demaniali portuali



Peso: 52%

**LE PENSIONI****ADDIO QUOTA 100  
TORNI LA FORNERO****VERONICA DE ROMANIS**

In questi giorni si è ripreso a parlare di pensioni. In assenza di interventi, dal 1° gennaio si tornerà alla riforma Fornero che non è mai stata cancellata bensì semplicemente sospesa dal governo Conte 1 con l'introduzione di Quota 100. -P.27.

**ADDIO QUOTA 100, TORNI LA FORNERO****VERONICA DE ROMANIS**

In questi giorni si è ripreso a parlare di pensioni. In assenza di interventi, dal 1° gennaio del prossimo anno si tornerà alla riforma Fornero che, nonostante le tante dichiarazioni in senso contrario, non è mai stata cancellata bensì semplicemente sospesa dal governo Conte 1 con l'introduzione di Quota 100. Il provvedimento scadrà alla fine dell'anno. E non sarà rinnovato. Almeno questo sembra essere l'orientamento dell'esecutivo Draghi. Del resto, questo schema di prepensionamento (62 anni di età anagrafica e 38 anni di contributi) non ha sortito i risultati sperati. L'obiettivo era quello di attivare una sorta di staffetta generazionale. Ossia un meccanismo virtuoso in cui - per usare le parole del suo ideatore, il leader della Lega Matteo Salvini - gli anziani sarebbero stati «liberati dal lavoro» e i ragazzi avrebbero «trovato un impiego». Il rapporto atteso era davvero molto ottimistico: per ogni sessantaduenne in pensione ci sarebbero stati tre giovani occupati. Concluso il triennio di sperimentazione, i dati restituiscono una realtà assai diversa. La misura è stata utilizzata prevalentemente nella pubblica amministrazione (quindi, da persone che non svolgevano mansioni gravose e, pertanto, non nella condizione di essere urgentemente «liberati dal lavoro»). Inoltre, la staffetta generazionale non si è vista: il tasso di sostituzione è stato pari allo 0,45 (meno di un giovane al posto di un anziano). Il costo, invece, si è rivelato piuttosto ingente. Fino ad oggi sono stati spesi circa sei miliardi. Nei prossimi anni, nonostante la cancellazione, la misura continuerà a dispiagare i suoi effetti (negativi) sui conti pubblici. Il Documento di Economia e Finanza a pagina 121 stima che dal 2026, la spesa pensionistica riprenderà a crescere «raggiungendo il picco del 17,4 per cento del Pil nel 2036» proprio a causa dei pensionamenti anticipati. Le valutazioni sull'impatto di Quota 100 si sono rivelate

errate. E non di poco. Il motivo è semplice. Ci si è basati sul metodo dell'evidenza aneddotica anziché su quello dell'evidenza staticamente significativa. Basti pensare a come Salvini presentava il provvedimento: «Un imprenditore nel Sulcis mi ha ringraziato perché può mandare in pensione 150 persone e assumere 150 giovani» spiegava nel febbraio del 2019. Nessuno mette in dubbio la veridicità di tale dichiarazione. Ciò che lascia perplessi è che l'impatto occupazionale di una misura finanziata con i soldi dei contribuenti sia stato calcolato sulla base di promesse di singoli cittadini. Che cosa sarebbe successo se Salvini in Sardegna avesse incontrato chi, al contrario, non aveva nessuna intenzione di assumere? Ci saremmo risparmiati Quota 100? È chiaro che il metodo «ho incontrato un imprenditore che mi ha detto che la mia misura funziona» è fallimentare. Non può essere replicato. Un dibattito serio, con proposte concrete in materia di pensioni, deve necessariamente partire dai dati. Due in particolare. Il primo è quello del tasso di occupazione. Nel 2019, in Italia tra i 20-64 anni è stato pari al 63,5 per cento (dieci punti in meno rispetto alla media dell'area dell'euro, diciotto in meno rispetto alla Germania e cinque in meno rispetto alla Spagna). Il quadro è peggiore per quanto concerne il tasso di occupazione degli over55. In Italia si ferma al 43,9 per cento contro il 60,3 della media europea. Il nostro tasso è inferiore



Peso: 1-3%, 27-25%



di circa 30 punti percentuali nel paragone con i tedeschi, di dieci in quello con gli spagnoli (rispettivamente 72,7 per cento e 53,8). Alla luce di questi numeri, è evidente che il Paese, per crescere, avrebbe bisogno di più persone al lavoro e non di più persone in pensione. Il secondo dato da cui partire per disegnare una riforma delle pensioni è il tasso di natalità. Anche in questo caso, l'Italia si posiziona in coda alla classifica europea. Nel 2019 è stato pari all'1,28 figli per donna (la media dell'area dell'euro si attesta all'1,51), un tasso ben lontano da quello tedesco e da quello francese (rispettivamente 1,56 e 1,87). Con la pandemia, la situazione è destinata a peggiorare. Una simile demografia mina la sostenibilità dei conti pubblici, a cominciare dalla parte pensionistica. Basti pensare che se negli anni Sessanta per

ogni bambino vi era un anziano, oggi il rapporto è di 1 a 5.

In conclusione, gli attuali tassi di occupazione e di natalità non consentono di discostarci in modo significativo dalla legge Fornero. Anzi dimostrano che era necessaria. Chi al governo propone ricette diverse dovrebbe - innanzitutto - spiegare come intende assicurare l'equilibrio del sistema previdenziale dal punto di vista finanziario. In altre parole, come intende accrescere il numero dei nuovi nati e degli occupati nel nostro Paese. E' il lavoro che sostiene le pensioni e non viceversa. Come si sperava di fare con Quota 100. —





# La scossa di Cingolani sull'energia nucleare: «Serve alla transizione»

► Il ministro contro i tabù dei radical chic: «Molti Paesi stanno investendo nel settore»

Roberta Amoruso

«**B**asta con i tabù sul nucleare, ora si va verso nuove tecnologie sicure». Il ministro della Transizione energetica, Roberto Cingolani, tuona contro la «follia di chi pensa di poter ignorare il futuro che avanza».

A pag. 9

## La partita sull'energia

# «Basta tabù sul nucleare, servirà per la transizione»

► Cingolani: «Sulla quarta generazione decideranno i numeri, non le ideologie»    ► L'attacco agli ambientalisti: «Nel mondo troppi radical chic, sono la vera catastrofe»

### LA SVOLTA

ROMA Devono contare i numeri. E non certo «l'ideologizzazione di qualsiasi tecnologia». Compreso il nucleare, se si parla della quarta generazione. Il ministro della Transizione energetica, Roberto Cingolani, scende di nuovo in campo sul tema. E questa volta lo fa tuonando contro «gli ambientalisti radical-chic» e contro la «follia» di chi pensa di poter ignorare il futuro che avanza, soprattutto se serve ad accompagnare la transizione energetica. «Si stanno affacciando tecnologie di quarta generazione, senza uranio arricchito e acqua pesante. Ci sono Pae-

si che stanno investendo su questa tecnologia. Non è matura, ma è prossima a essere matura. Se a un certo momento si verifica che i chili di rifiuto radioattivo sono pochissimi, la sicurezza elevata e il costo basso, è da folli non considerare questa opzione», ha detto Cingolani intervenendo alla Scuola di formazione po-

litica «Meritare l'Europa», di Italia Viva a Ponte di Legno. E ancora: «Nell'interesse dei nostri figli è vietato ideologizzare qualsiasi tecnologia. Stiamo ai



Peso: 1-5%, 9-30%



numeri, quando saranno disponibili prenderemo le decisioni».

Del resto, il ministro da mesi racconta una rotta, la sua, in cui va spinta l'installazione di rinnovabili e velocizzate le autorizzazioni agli impianti, anche combattendo contro l'ambientalismo del "no" e la sindrome Nimby (non nel mio cortile) per fare del Pnrr un piano di crescita sostenibile. E dunque ieri è tornato a sferzare chi rema contro l'innovazione aprendo la via al nucleare: un tema che in Italia ha sempre sollevato forti contrasti. «Il mondo è pieno di ambientalisti radical chic ed è pieno di ambientalisti oltranzisti: loro sono peggio della catastrofe climatica verso la quale andiamo sparati, se non facciamo qualcosa di sensato. Sono parte del problema».

### IL PRECEDENTE

In verità non è la prima volta che il ministro apre al nucleare, ma mai prima l'aveva fatto con tanta determinazione. «C'è un'opzione

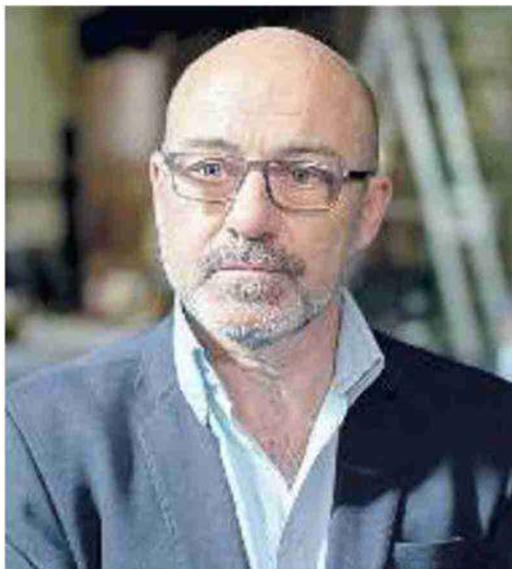
da sogno, ancora lontana, che è quella del nucleare a fusione, che mi auguro che un giorno possa diventare realtà», aveva detto a giugno. «C'è invece un'opzione ben più concreta che è quella che riguarda l'utilizzo dei mini reattori nucleari a fissione, generalmente usati all'interno delle grandi navi, che producono poche scorie e che arrivano a produrre qualcosa come 300 MegaWatt». Quanto basta per sollevare l'ira di ambientalisti e costringere il titolare del Mite ad aggiustare il tiro. «Le polemiche sono nate - aveva spiegato il ministro - perché mentre l'Ue lanciava il Re-

covery Plan, e ci chiedeva gli sforzi per la transizione, alcuni paesi europei, capeggiati dalla Francia, hanno fatto una richiesta di riconoscere come verde l'energia prodotta dai microreattori nucleari di quarta generazione. Il che diventerebbe un importante cambiamento di regole in corso di partita». Senza contare che alcuni paesi, tra cui gli Usa, stanno cercando di dimostrare che il micro-nucleare è verde. Dal 2013 l'impiego del nucleare è tornato a crescere a livello globale fino a livelli record. A fine 2020 erano 442 le centrali attive in una cinquantina di Paesi. In prima linea la Cina, anche nell'esportazione di tecnologia.

**Roberta Amoruso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«CI SONO PAESI CHE STANNO INVESTENDO IN QUESTA TECNOLOGIA SE SI RIVELERÀ SICURA DOVREMO RIVEDERE I NOSTRI PROGRAMMI»**



**Il ministro Roberto Cingolani**



Peso: 1-5%, 9-30%



## IL RETROSCENA

## Palazzo Chigi tira dritto: è un esercito solo virtuale

di **Monica Guerzoni**

Sollievo nel governo: un esercito solo virtuale. a pagina 3

### Il retroscena

L'idea di un attivismo molto presente sul web ma poco «reale» Draghi oggi spiegherà che guarda con fiducia alla ripresa

# Sollievo nel governo: un esercito virtuale Gelmini: gli italiani difendono la libertà conquistata

**ROMA** A sera, quando la giornata cruciale è alle spalle e il fallimento della protesta no vax rimbalza sui social, il sollievo nel governo è evidente. La ministra Luciana Lamorgese ringrazia le forze di polizia per l'impegno con cui hanno presidiato stazioni e piazze in una giornata «particolarmente complessa». E Mariastella Gelmini riconosce che «gli italiani sono ragionevoli, hanno capito che il green pass non è un elemento di costrizione, ma uno strumento per difendere spazi di libertà faticosamente conquistati».

La Lega non è d'accordo e continua a dare battaglia. Ieri in commissione alla Camera ha votato per la soppressione del green pass, mossa che ha fatto (molto) arrabbiare Enri-

co Letta. La maggioranza dunque resta divisa sulla lotta al Covid. Ma a Palazzo Chigi c'è soddisfazione, perché il debutto della certificazione verde anche per treni, aerei, navi e per il personale della scuola è filato via senza incidenti. Segno che l'esercito dei «no green pass» è più virtuale che reale, si muove molto sul web e, per fortuna, poco nelle piazze. La ministra Lamorgese, che esce rafforzata da questo avvio di settembre, ha comunque chiesto di non abbassare la guardia: se fomentati politicamente, anche i leoni da tastiera possono essere pericolosi.

I cittadini però sembrano aver compreso lo spirito e l'importanza del provvedimento e ora nel governo si

può guardare con ragionata fiducia alla ripresa di settembre. Mario Draghi lo dirà oggi nella prima conferenza stampa dopo la breve pausa estiva, segnata dalla drammatica crisi in Afghanistan. Prima di raggiungere a Marsiglia il presidente francese Macron, il premier italiano risponderà ai giornalisti assieme ai ministri Bianchi, Giovannini e Speran-



Peso: 1-2%, 3-34%



za, che due giorni fa si sono visti per fare il punto su scuola e trasporti. La conferenza stampa è stata pensata per segnare la ripartenza dell'azione di governo, anche se, rivendica un ministro, «il governo non si è fermato nemmeno ad agosto».

Al centro dei pensieri del premier c'è sempre la scuola e il primo giorno di green pass obbligatorio è stato vissuto un po' come la prova generale del 13 settembre, quando suonerà la prima campanella e dieci milioni di persone si metteranno in movimento. Numeri da brivido, che inevitabilmente avranno un impatto sulla diffusione del virus. Speranza è preoccupato e si prepara a lanciare nuovi appelli agli italiani: «Il vaccino è

l'arma fondamentale. Il 70% delle persone sopra i 12 anni ha fatto la doppia dose ed è un dato straordinario, ma se vogliamo reggere dobbiamo continuare a far salire quel numero». Anche Draghi è in ansia per la riapertura delle scuole, ma al tempo stesso è convinto che il governo abbia fatto «tutto il possibile, in modo molto scrupoloso», per non fallire la scommessa del ritorno in classe. Bisogna ripartire in sicurezza, ripete il presidente nelle riunioni riservate, non solo per garantire qualità di insegnamento, ma anche per restituire ai ragazzi la socializzazione perduta nei lunghi mesi della Dad. Il piano per affrontare l'autunno e il calo delle temperature è pronto: protocolli,

monitoraggi, confronto serrato con le regioni. E la (cauta) fiducia con cui si guarda alla riapertura delle scuole deriva anche dai numeri delle vaccinazioni. Nel governo fanno notare che l'obiettivo fissato dal commissario Figliuolo è stato centrato e c'è stato un forte ricorso alla vaccinazione tra gli insegnanti e nella fascia più vulnerabile in questa fase: i giovani.

**Monica Guerzoni**

**Lamorgese**  
**Grazie alle forze di polizia per l'attività in giornate particolarmente complesse come questa**



**Ministra** Luciana Lamorgese, 67 anni



Peso: 1-2%, 3-34%



## Il retroscena

# La mossa del Carroccio che spiazza Forza Italia E ora la federazione è sempre più lontana

## La scelta per non lasciare il campo a Meloni

di **Marco Galluzzo**

**ROMA** Ignazio La Russa, che nella sua carriera politica ne ha viste tante, e che oggi siede accanto a Giorgia Meloni e presiede l'assemblea nazionale di Fratelli d'Italia, la mette giù con filosofia, quasi con la lente di uno psicanalista, e offre una punta di colore: «Si tratta di mancata elaborazione del lutto. Come talvolta accade nei grandi amori che si spengono: in Forza Italia non hanno accettato il declino, l'essere terzi dopo aver a lungo dominato, e Salvini da parte sua soffre, non elabora, la concorrenza di Giorgia, che è ormai è quasi ad un passo dalla Lega». Come negli amori che finiscono ci sarà anche questo, l'idealizzazione di Berlusconi che per tanti non passa, la caratura di Salvini che non riesce a sostituirlo, quel terzo incomodo della Meloni, per tanti, troppi, più attraente di entrambi.

Ma l'«incidente» di ieri in Parlamento, dice anche altro, in modo più prosaico, senza

grandi metafore: «Forza Italia è spaccata, con una minoranza che detta legge e l'incubo di un'annessione dolce da parte della Lega che viene rimandato di mese in mese, ma che resta lì, come una spada di Damocle sul partito che fu il primo d'Italia, Salvini da parte sua non è un federatore, non ha il carisma per unire», dice in modo fermo e distaccato un esponente azzurro del governo, di quella porzione di Forza Italia che ad Arcore, dall'*inner circle* di Berlusconi, viene guardata con sospetto se non con aperta ostilità.

Il voto di ieri sul green pass, gli oltre 900 emendamenti della Lega, le accuse del Movimento Cinque Stelle che si accoda agli strali del segretario del Pd Enrico Letta e parla di schizofrenia politica del partito di Salvini, scoperchiano un tratto del centrodestra che è ormai dato per assodato, almeno sino a quando gli equilibri resteranno questi: la federazione dei tre partiti è al momento una chimera. La vuole Salvini, che l'aveva anche annunciata per fine estate. Non la vuole Berlusconi che preferisce il partito unico,

anche se ogni tanto dice sì (ma solo per alcune settimane) al leader della Lega.

E non è nemmeno in agenda per Giorgia Meloni, che attende solamente le urne, quando saranno, per decidere con i voti chi sarà il vero leader del nuovo centrodestra.

Tante dinamiche producono anche quello che è successo ieri: la Lega che vota con Fratelli d'Italia ma che, contemporaneamente, loda ogni giorno il presidente del Consiglio Mario Draghi; governista, ma anche con l'insostenibile, continua, tentazione di non lasciare tutta la prateria della lotta all'esecutivo alla sola Meloni.

Forza Italia che assiste e incassa, ibernata nelle sue correnti, nelle sue divisioni, nell'equivoco ormai lunghissimo di essere un partito con un grande leader che però da due anni non va in tv, che vive spesso di programmi e progetti ma altrettanto spesso di nostalgie e resistenza a oltranza, per difendere un bottino elettorale ormai rimpicciolito.

In mezzo c'è anche l'attuale presidente del Consiglio, Ma-



Peso: 28%



rio Draghi, e l'esperienza di questo governo che si è insediato per uscire dal Covid ma anche per attuare un programma di riforme suggerito da Bruxelles.

Se la Meloni si definisce nella sua «opposizione patriottica» e ne guadagna in consensi, Forza Italia difende la sua caratura moderata e liberista e spera di salvare il suo

pacchetto di elettori, Salvini e la Lega governano ma al contempo decrescono rispetto ai massimi di poco tempo fa. Del resto, se in Umbria a ottobre, in alcuni Comuni, gli azzurri e la Meloni vanno insieme, oppure i tre partiti ognuno per suo conto, come a Spoleto, ormai nessuno si può stupire.

## 323

**i parlamentari** di Lega e Forza Italia, i maggiori partiti di centrodestra nel governo Draghi: il Carroccio ha 132 deputati e 64 senatori, FI 77 deputati e 50 senatori

### In Aula

● Ieri la Lega in commissione Affari sociali alla Camera ha votato con le opposizioni a favore degli emendamenti presentati per l'abolizione del green pass

● Un modo, hanno detto fonti leghiste, per «dare un segnale» agli altri partiti di maggioranza ma che, nel giorno dell'entrata in vigore dell'obbligo di green pass, scatena la polemica con il Pd e gli altri alleati



Peso: 28%



# Green Pass, la Lega vota contro Fallisce la protesta dei No Vax

Sfida in commissione del partito di Salvini. L'ira di Draghi che va avanti sull'estensione dell'obbligo agli statali. L'occupazione delle stazioni ferroviarie presidiate dalla polizia si trasforma in un flop, poche decine i manifestanti

di Bartoloni, Cappelli, Ciriaco, Cuzzocrea, De Luca, Palazzo e Visetti • da pagina 2 a pagina 6 e di Rodari • a pagina 17

## Fallisce la protesta dei No Vax ma la Lega vota contro il Green Pass

Deserte in tutte le città le manifestazioni nelle stazioni per bloccare i treni. Il problema per la maggioranza si apre alla Camera, in commissione il Carroccio prova a far saltare il decreto sui certificati verdi. Letta: "Si sono messi fuori dal governo"

di **Gabriele Bartoloni**

**ROMA** – La protesta No Vax nelle stazioni è un clamoroso flop, ma per il governo le cattive notizie arrivano dalla Camera. La Lega di lotta e di governo si manifesta in commissione Affari sociali, quando la conversione del decreto sul Green Pass arriva alla conta dei voti. I deputati del Carroccio votano contro il provvedimento varato appena un mese fa dal Consiglio dei ministri, quello che prevede l'obbligo di presentare il certificato per accedere in luoghi come bar e ristoranti al chiuso. Una misura contestata dalla Lega, da Claudio Borghi in primis: animatore delle piazze contro il passaporto vaccinale e presente alla votazione di ieri. Ma nessuno si aspettava che la Lega, astenuta in Cdm, finisse per fare ostruzionismo in Parlamento.

La notizia si diffonde a fine giornata, quando Enrico Letta dalla Festa dell'Unità di Bologna chiede «un chiarimento politico» sul comportamento di Borghi. «La Lega col voto di oggi alla Camera con-

tro il Green Pass si pone di fatto contro e fuori dalla maggioranza», dice il segretario del Pd. Non è l'unico a pensarlo. Dopo le parole di Letta, anche il Movimento 5 Stelle prende posizione contro il voto espresso in Parlamento. Il capogruppo Davide Crippa parla di «atteggiamento schizofrenico». E aggiunge: «Dica la Lega una volta per tutta da che parte sta, se con la maggioranza che sostiene il governo Draghi o se all'opposizione». Borghi non ha mai nascosto la sua contrarietà all'obbligo, ma l'ipotesi di un'iniziativa personale del deputato viene subito scartata da una nota fatta diffondere poco dopo l'affondo di Letta. «Il voto espresso in commissione Affari sociali alla Camera da Claudio Borghi è in linea con quello della Lega». Il Carroccio prova anche a rassicurare il premier: «Pd e 5 Stelle ragionano come se al governo ci fosse ancora Conte ma, per fortuna, adesso c'è Draghi». A spiegare la linea ci pensa Matteo Salvini in persona che, rinnovato l'asse No Green Pass con Fratelli d'Italia,

ora decide di puntare sui tamponi gratuiti. «Se lo Stato impone il Green Pass per lavorare, viaggiare, studiare, fare sport, volontariato e cultura, deve anche garantire tamponi, rapidi e gratuiti, per tutti», è la linea del segretario.

Una strategia che ricalca alcune delle posizioni espresse dai No Green Pass che ieri si erano dati appuntamento in 54 stazioni italiane. Obiettivo: bloccare i treni



nel giorno in cui entrava in vigore l'obbligo di esibire la certificazione per le tratte a lunga percorrenza. Niente da fare: la protesta va deserta. Sono una quindicina i manifestanti a Bologna, venti a Firenze e solo due a Napoli. Anche a Roma e Milano la protesta fallisce. È fine giornata e il governo può tirare un sospiro di sollievo dopo l'allarme sui disordini diffuso dal ministero degli Interni alla vigilia delle manifestazioni.

A guastare la giornata arriva appunto il voto della Lega in commissione. Il ministro M5S Stefano Patuanelli attacca: «Nessun problema sul governo, ma un problema per la Lega, che di fatto si è scissa». © RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Le stazioni

Nelle stazioni di tutta Italia le manifestazioni sono andate quasi deserte.

Da sinistra, la stazione Garibaldi a Milano; la stazione di Torino Porta Nuova; la stazione Tiburtina a Roma; la stazione Centrale di Napoli



*Il retroscena*

# Il blitz non ferma Draghi Avanti sull'estensione agli statali e poi alle imprese

**di Tommaso Ciriaco**

**ROMA** – I patti si rispettano. E Mario Draghi non intende avallare forzature che stracciano unilateralmente decisioni assunte all'unanimità in Consiglio dei ministri. Lo farà capire oggi, pubblicamente, in conferenza stampa, invitando a lasciar perdere con le bandierine di partito. Senza drammatizzare, perché Matteo Salvini prova subito a contattarlo per ridimensionare l'accaduto. Ma stroncando nella sostanza il voltafaccia della Lega, con il richiamo a un metodo condiviso. Significa appellarsi a coesione e coerenza rispetto agli impegni assunti che, a suo avviso, hanno assicurato i risultati raggiunti in sei mesi di governo. Ma c'è di più. Il premier difenderà lo spirito del certificato verde. Se necessario, anche con la fiducia in Parlamento. Nel frattempo, il governo pianifica l'estensione della norma. Alla pubblica amministrazione, con un provvedimento entro metà settembre. E, a seguire, alle aziende private.

L'"allarme Lega" scatta a metà pomeriggio. È il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà a chiamare Palazzo Chigi. Riferisce che da giorni il Carroccio minaccia forzature e boicotta la maggioranza con un approccio al limite dell'ostruzionismo. A sera arriva la conferma, con Salvini che nega l'impegno assunto dai ministri del Carroccio di far ritirare tutti gli emendamenti.

E dire che la giornata era iniziata in un altro modo. Il fallimento del blocco ferroviario dei "No Green Pass" aveva convinto l'esecutivo della popolarità delle misure di contenimen-

to del virus. E spinto il capo dell'esecutivo a dare forma all'appuntamento di oggi con la stampa. Un incontro pensato per indicare le priorità dei prossimi mesi. A partire, ovviamente, dal contrasto alla pandemia. L'atto ostile della Lega complica politicamente la strategia, ma non frena Draghi. Quando il premier sceglie una strada, d'altra parte, tende a percorrerla senza troppe deviazioni. Ha fatto dei vaccini una questione prioritaria, non intende fermarsi adesso che serve l'ultimo scatto. Lo chiederà oggi, dopo aver stroncato l'inaccettabile tentativo di fermare l'Italia con un blocco dei trasporti.

Vaccinarsi subito, dunque, e farlo prima dell'arrivo dell'autunno: ecco il senso di quello che dirà. Per mettere in sicurezza la sanità e l'economia del Paese. I numeri, d'altra parte, sono promettenti. Ieri sera è stata superata la soglia dei 40 milioni di italiani coperti con almeno una dose, pari al 74,2% degli over 12. Per tagliare presto il traguardo dell'80%, l'esecutivo progetta di rafforzare il certificato verde con una strategia in due mosse. La prima è estenderlo ai dipendenti pubblici, da inizio ottobre. Una decisione propedeutica al passo successivo, da concordare con le parti sociali: il passaporto vaccinale nel settore privato. Se il governo chiede ai suoi dipendenti di vaccinarsi, lo

stesso potranno fare le aziende.

È un progetto che raccoglie il consenso del Pd, di Forza Italia, di Italia Viva e del Movimento. Certo, c'è da fare i conti non solo con "no green pass", "no vax" e teorici di complotti, ma anche con Matteo Salvini, costretto a sua volta a inseguire l'opposizione aggressiva di Giorgia Meloni. Per Draghi, però, il super green pass rappresenta proprio il punto di compromesso per mediare tra favorevoli e contrari a un vero e proprio obbligo vaccinale. Convinto, in questo, anche dalla forza dei numeri. Tra i quali quelli, sorprendenti, che fotografano l'adesione dei giovani alla campagna. La copertura vaccinale con almeno una dose nella fascia 20-29 anni (75,93%), ricorderà il premier, è più alta di quella 30-39 (71,5%) e 40-49 (74,98%).

Una risposta degli "under" che va di pari passo con la voglia di difendere le lezioni in presenza a scuola e nelle università. Toccherà ai ministri Patrizio Bianchi ed Enrico Giovannini elencare gli investimenti per riaprire le aule in sicurezza. Resta il nodo politico. E la richiesta di chiarimento di Enrico Letta. Che arriverà. Non basterà una telefonata, questo è certo. Perché su un punto il premier è stato chiaro con tutti i leader, prima della pausa estiva: non accetterà di farsi logorare da chi mette in discussione l'agenda di governo.



Peso: 45%



▲ **Il premier**  
Mario Draghi, avanti col Gren Pass

*Oggi il premier  
in conferenza stampa  
anticiperà i prossimi  
impegni anti Covid  
del governo.  
Salvini promette una  
correzione di linea*



Peso: 45%



Il segretario a Bologna: "Non si può consentire tutto, specie sulle questioni strategiche. Basta schizofrenia politica"

# L'alt del leader Pd alla vigilia del semestre bianco

## “Stanno minacciando l'esistenza dell'esecutivo”

### IL REPORTAGE

FRANCESCO OLIVO  
INVIATO A BOLOGNA

**È** arrivato carico Enrico Letta alla Festa dell'Unità di Bologna. Proprio prima di entrare ai cancelli del Parco Nord di via Stalingrado riceve le telefonate dei suoi deputati Luca Rizzo Nervo ed Enrico Borghi che gli raccontano quello che è successo in commissione Affari sociali, con il voto della Lega contro il Green Pass. L'incredulità («Non ci posso credere!») lascia lo spazio alla decisione di premere l'acceleratore contro Matteo Salvini. Il segretario del Partito democratico scende dall'auto (preferita al treno viste le minacce dei No vax) e quando vede i giornalisti passa all'attacco con parole durissime: «La Lega è uscita dalla maggioranza, stigmatizzo un comportamento irresponsabile» scandisce prima di un elenco infinito di aggettivi con grandi conseguenze, «inammissibile, inconcepibile, gravissimo, incompatibile con la presenza in maggioranza. Così si minaccia la vita del governo. È l'inizio della fine. Insomma, un fiume in piena, molto applaudito dalla platea dei militanti, che al Nazareno spiegano così: «Abbiamo voluto mandare un messaggio generale: siamo all'inizio del semestre bianco e non si può consentire tutto, specie sulle questioni strategiche come il Green Pass, dove lo stesso Mario Draghi ha messo la faccia».

Ecco, il premier. Tra gli stand della Festa dell'Unità aleggia una domanda: a chi

viene chiesto quel «chiarimento nella maggioranza», che Letta ha citato più volte? Al solo Salvini o anche al premier? Nello staff del segretario tengono tutti a specificare, «è Salvini che deve piantarla con la schizofrenia e decidere se la Lega è quella che vota il Green Pass in Consiglio dei ministri, oppure quella che vota contro in parlamento». Eppure è chiaro che la scelta di drammatizzare il voto in commissione di Claudio Borghi contiene un messaggio che va al di là la consueta dialettica e mette in discussione il patto fondativo di questa anomala maggioranza. «Deve essere chiaro che questo non è un dibattito tra due partiti diversi – spiega un deputato che ha parlato a lungo con il segretario in queste ore –, ma una questione che investe tutta la maggioranza. C'è stato un salto di qualità, finora la Lega si era limitata a un'ambiguità dialettica, oggi c'è un voto in parlamento, non una bandierina». Il confine tra la volontà di non tirare la giacchetta del premier e quella di «non far passare anche questa in cavalleria in nome del bon ton» è molto sottile, ma Letta ha deciso di rischiare di passare come quello che fa ballare il governo.

L'altro punto che ha scatenato la reazione del Pd è stata la coincidenza («non casuale») tra una giornata che il Viminale temeva moltissimo, per le annunciate proteste dei No vax e il voto di in commissione che «strizza l'occhio proprio a quei violenti che non devono trovare legittimazione politi-

ca». Per questo Letta, alla fine del suo intervento alla Festa, protetto discretamente da molti poliziotti, ci tiene a ribadire la solidarietà alla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, finita nel mirino della Lega, che sarà qui a Bologna la prossima settimana per un dibattito con Enrico Borghi.

«La giornata di oggi, a causa della tensione creata dai No vax, è costata molto – dice Letta –, pensiamo a quelli che non hanno preso il treno, io stesso ho cambiato programma e sono venuto in auto. Se non è successo nulla dobbiamo ringraziare le forze dell'ordine. E con quale coraggio si può restare in maggioranza dopo aver votato contro il Green Pass in una giornata così?», ripete il segretario dem.

Al Nazareno sono convinti che la scelta di Salvini di mandare Enrico Borghi in commissione a tentare di affossare il Green pass, (il deputato sostituiva un collega) risponde anche a una scelta interna: «Mandare un messaggio a Giorgetti e ai governatori leghisti, visti come un pericolo da Salvini, specie con sondaggi così negativi».

La bufera sul Green Pass, inevitabilmente, ha fatto passare in secondo piano il motivo originario dell'appuntamento di Bologna: la presentazione delle Agorà del Partito democratico, la nuova piattaforma con la quale il partito vuole aprirsi alle proposte dei cittadini, sperimentata con successo a Barcellona, la cui sindaca Ada Co-

lau era tra gli invitati di ieri alla Festa dell'Unità.

A garanzia del processo delle Agorà è stato nominato un osservatorio indipendente i cui membri Letta presenta con grande soddisfazione: lo scrittore ed ex magistrato Gianrico Carofiglio, il fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi, l'ex segretaria della Cisl Anna Maria Furlan, l'ex leader dei Verdi europei Monica Frassoni, la vicepresidente dell'Emilia Romagna Elly Schlein e l'economista Carlo Cottarelli («il cui lavoro sulla spesa pubblica è stato interrotto e avrebbe dovuto continuare», dice Letta pensando a Matteo Renzi). «Tutte persone diverse che dimostrano come le Agorà non siano una cosa interna al partito, vogliamo costruire qualcosa di più»: un modo per rispondere a chi lo ha accusato di nascondere il simbolo del Pd nelle suppletive di Siena. Ma oggi c'è una questione che va al di là della Toscana: «Qui c'è a rischio il governo». —

**Alla festa dell'Unità presentata la nuova piattaforma per le proposte dei cittadini**



Peso: 8-37%, 9-7%



MICHELENUCCI/LAPRESSE

Enrico Letta alla festa dell'Unità di Bologna



Peso: 8-37%, 9-7%



**CLAUDIO BORGHI** Deputato leghista No Pass  
**“È un obbligo mascherato  
il Pd la smetta di frignare  
e il premier ora ci ascolti”**



Peso: 16%



## L'INTERVISTA

**C**laudio Borghi era già andato in piazza a manifestare contro il Green pass. Ieri è stato uno dei sette deputati leghisti, e di certo il più noto, che hanno votato contro in Commissione.

**È un provvedimento che avete approvato in Consiglio dei ministri.**

«In Cdm sul Green pass si era raggiunto un compromesso per salvare la stagione turistica, con l'idea che se ne sarebbe riparlato in Parlamento».

**E qui avete cambiato idea.**

«No. Abbiamo presentato più di seicento emendamenti che abbiamo poi ridotto a quaranta come gesto di buona volontà. Con proposte di buon senso come l'esenzione dei minorenni, i tamponi salivari gratuiti e così via. Visto che in Commissione non si è fatto alcun passo avanti, abbiamo votato i nostri emendamenti. Non è un voto contro il Green pass, ma per migliorarlo».

**Però lei è da sempre contrario. È stato il voto di Borghi o della Lega?**

«Del partito. Infatti ci siamo espressi tutti e sette allo stesso modo, anzi tutti e sei perché uno di noi presiedeva in assenza della presidente del M5s».

**Crede che tutta la Lega sia sulle sue posizioni?**

«Non sono nella testa dei miei colleghi. Posso però dire che non ne ho mai incontrato uno che fosse favorevole all'obbligo vaccinale, e il Green pass è sostanzialmente un obbligo mascherato. Poi magari chi pensa che sia una cosa buona e giusta c'è, la Lega è un grande partito. Ma continuo a credere che non sia giusto negare lo sport ai bambini che non sono vaccinati e che non possono fare tre tamponi a settimana».

**Con questo voto indebolite il governo di cui fate parte.**

«Non so se lo indeboliamo o meno. Certo che da parte del governo mi sarebbe piaciuta un'attenzione diversa per le posizioni di Lega e Fratelli d'Italia, che rappresentano da soli metà dell'elettorato. Invece non c'è stato nessun tipo di trattativa o di apertura».

**Ora il governo rischia?**

«Come fa a rischiare? Lo sostengono tutti i partiti tranne FdI. Chi frigna come Letta sul governo indebolito gioca su un equivoco: quello di far credere che questa sia una maggioranza politica. Beh, non è così. Le posizioni della Lega sono diverse da quelle del Pd, come si è visto oggi». A.M. —



Peso: 16%

Speranza: "Decideremo in tempi brevi". All'inizio del 2022 il nuovo richiamo potrebbe riguardare anziani (over 80) e personale sanitario

# Terza dose, l'Italia verso il via a ottobre si partirà con i malati e le persone fragili

## IL RETROSCENA

NICCOLÒ CARRATELLI  
ROMA

**L**a terza dose del vaccino anti-Covid è già fra noi. C'è chi la sta somministrando da settimane, come gli israeliani e gli ungheresi. Molti Paesi europei si stanno organizzando per partire a breve, nonostante l'EMA (Agenzia europea dei medicinali) non sia ancora espresa ufficialmente su modalità e tempi ottimali dell'ulteriore richiamo. Mentre l'ultimo rapporto tecnico del Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc), pubblicato ieri, prende in considerazione l'uso di dosi aggiuntive per gli immunodepressi e ritiene, invece, «non urgente la somministrazione di dosi di richiamo a individui completamente vaccinati nella popolazione generale». In Italia, con oltre il 70% della popolazione immunizzata e l'obiettivo dell'80% a fine mese a portata di mano, si dà ormai per scontata la programmazione della cosiddetta dose «booster» per le categorie più vulnerabili. «Prenderemo una decisione in tempi brevi - assicura il ministro della Salute Roberto Speranza -. Ci affidiamo agli scienziati, che devono dirci quando, come e a partire da chi». Ma, forse, è meglio chiarire prima il perché.

### Protezione in calo

La cosiddetta «memoria immu-

nitaria» cala inevitabilmente con il passare del tempo. Dopo 6-7 mesi si indebolisce, secondo gli ultimi studi condotti in Israele, dove hanno già somministrato la terza dose a oltre 2 milioni di persone, aprendola da pochi giorni a tutti i cittadini sopra i 12 anni. I dati israeliani, relativi al vaccino Pfizer, il più usato da loro come da noi, mostrano una progressiva riduzione della protezione dall'infezione (non dalla malattia grave), che passa dal 95% dei primi tre mesi al 64% riscontrato sette mesi dopo la seconda dose. Una perdita di efficacia registrata anche da un recente studio britannico e connessa senza dubbio all'esplosione della variante Delta, molto più contagiosa delle precedenti. A sentire Sharon Alroy-Preis, capo della sanità pubblica israeliana, «la terza dose riporta al livello di protezione raggiunto con la seconda, quando era "fresca"». In Israele sono partiti a luglio e, per ricevere la terza dose, devono essere passati almeno 5 mesi dalla seconda. Lo stesso arco temporale su cui potrebbero orientarsi gli Stati Uniti, dove il dibattito tra gli scienziati è ancora aperto: si era ipotizzato di farla a 8 mesi, ma è probabile che si decida di anticipare.

### Dopo 6-9 mesi

In Italia un piano definito ancora non c'è, ma si dovrebbe partire a ottobre, solo per alcune ca-

tegorie «fragili». Sono in tanti a ritenere necessaria una terza dose, dal sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri a Walter Ricciardi, consulente di Speranza, fino a Sergio Abrignani, immunologo e componente del Comitato tecnico-scientifico. Andreanno, quindi, a circa 7 mesi dalla seconda dose, visto che le persone interessate sono state vaccinate per lo più all'inizio dell'anno. Siamo in linea con altri Paesi europei, come Francia, Germania e Austria, che prevedono una forchetta tra i 6 e i 9 mesi di distanza dall'ultima iniezione. Tra i Paesi ad aver già avviato la somministrazione della terza dose c'è l'Ungheria, dove devono essere passati solo 4 mesi dalla seconda. A Budapest (come in Israele e, dal 20 settembre, in Repubblica Ceca) offrono il «booster» a tutti i cittadini, senza limiti legati all'età o al-

le condizioni di salute. L'orientamento prevalente, però, è cominciare con i soggetti più deboli: immunodepressi, pazienti dializzati o trapiantati, malati oncologici sottoposti a chemioterapia negli ultimi mesi, anziani con patologie.

### Il dibattito tra scienziati

«Queste persone, vaccinate a gennaio e febbraio, stanno esaurendo la loro protezione,

sono nuovamente vulnerabili e vanno riprotette», spiega Walter Ricciardi. Ma sull'utilità di una terza dose non tutti sono d'accordo: «Se uno fa due dosi di vaccino e non risponde a livello immunitario - spiega l'infettivologo Massimo Galli - non è detto che risponda alla terza. Se risponde poco, non si sa quanto sarà efficace la terza». In ogni caso, dopo i «fragili», probabilmente all'inizio del 2022, toccherà agli operatori sanitari e agli anziani over 80, anche loro con una «memoria immunitaria» un po' datata. L'unica certezza è che la terza dose sarà per tutti con un vaccino a mRNA, a prescindere dal tipo di siero usato per il primo ciclo di immunizzazione. Per noi significa andare avanti essenzialmente con Pfizer, visto che a Bruxelles si è deciso di abbandonare i vaccini a vettore virale. Dalla struttura commissariale del generale Figliuolo assicurano che «il problema delle scorte non esiste più e avremo dosi sufficienti per completare la campagna in corso e avviare, eventualmente, il piano per la terza dose». Ma prima di muoversi servono «indicazioni precise dal Cts e dal governo: chi sono e quanti sono i destinatari? Se parliamo di circa mezzo milione di persone, si fanno in pochi giorni». —



Peso: 59%

## La fase 3 del vaccino

**1**

### Difese più deboli

In attesa che si pronunci l'Ema, la 3<sup>a</sup> dose sembra necessaria perché dopo 6-7 mesi si indebolisce la protezione da vaccino Pfizer per esempio cala dal 95% al 64%

**2**

### Prima chi è a rischio

Un piano definito in Italia ancora non c'è, ma si pensa di cominciare a ottobre con pazienti dializzati o trapiantati, immunodepressi, anziani con patologie

**3**

### Pfizer o Moderna

La 3<sup>a</sup> dose sarà per tutti con un vaccino a mRNA dunque nel caso dell'Italia soprattutto Pfizer. Nel 2022 via con anziani e medici



ANSA / FILIPPO VENEZIA

Anziani in un hub: in Italia hanno completato il ciclo vaccinale 37.966.763 persone (71,1% degli over 12)



Peso: 59%

**L'INTERVISTA****La battaglia di Renzi  
"Reddito ai criminali  
ora lo cancelliamo"****CARLO BERTINI**

Renzi a Ponte di Legno

**M**atteo Renzi sfreccia soddisfatto verso Ponte di Legno, dove lancerà oggi il quesito referendario sul controverso Reddito di cittadinanza. - P.15



ANSA

**MATTEO RENZI** "E' bastato l'annuncio di questa consultazione popolare per costringere Salvini a fare marcia indietro Il no alla Camera sul green pass non avrà effetti sul governo. Il Colle? Moratoria delle chiacchiere su Draghi e Mattarella

# "Il Reddito è andato anche ai criminali Il referendum obbligherà a cambiarlo"

**L'INTERVISTA****CARLO BERTINI**  
ROMA

«È bastato l'annuncio di questo referendum per costringere Salvini a fare marcia indietro sul reddito di cittadinanza. Non male come primo risultato politico. Il secondo sarà scardinare questa legge». Matteo Renzi sfreccia soddisfatto verso Ponte di Legno, corre a sfidare il Capitano sul suo territorio, convinto che il doppio volto sul Green Pass, quel no alla Camera per sopprimerlo, dopo il sì in Consiglio dei ministri, «gli porterà due voti e gliene farà perdere molti altri. Certo non avrà effetti sul governo, solo fuffa». Da Ponte di Legno, lancerà oggi il quesito re-

ferendario sul controverso "Rdc". E da lì darà a oltre 500 ragazzi «che arrivano da tutta Europa» lezioni di politica alla scuola di formazione. Proprio nel ventre molle del leghismo, dove nel 2015 Salvini urlava «ripuliamo le città dagli immigrati», proprio lì l'altro Matteo organizza la campagna acquisti.

Del resto l'ex rottamatore non è nuovo alle provocazioni, non ha perso la sua verve da pirata, è quella che lo muove nella guerriglia contro la legge principe dei grillini. Senza dar mostra di inquietudine per i colpi che prende dalla rete, «da quando è uscito il mio libro dove annuncio l'idea del referendum contro il "reddito", ricevo ogni giorno tra le quindici e le ven-

ti minacce di morte. Ne calcoliamo circa 600 in un mese. Ma è normale».

E se lui punta a scardinare la legge è perché, pur senza poterlo dire, sta facendo da apripista per il premier, con il quale non è dato sapere se vi sia già un tacito accordo: incrinando il muro eretto in difesa del reddito con la minaccia di un referendum insidioso, Renzi offre una leva a chi vuole modificare la norma. E conta sul fatto che prima del gong, il governo provvederà a rendere più potabile la norma sul reddito, privandola di



Peso: 1-5%, 15-56%

quegli orpelli indigesti, specie sui navigator, che non hanno funzionato. «La mia è una partita win win», taglia corto il leader di Iv. E un minuto dopo ci spiega il perché.

Nel frattempo però Renzi sveste i panni da guerrigliero solo quando gli si chiede che postura assumerà nel «Grande Match», la grande partita per il Quirinale: idealmente si rimette subito in grisaglia, pronto a dare le carte, pure se rimanda il fischio di inizio con una chiosa istituzionale. «Di qui a febbraio serve una moratoria delle chiacchiere su Mario Draghi e Sergio Mattarella, per non minare la preziosa stabilità di cui gode oggi l'Italia».

**Allora Renzi, si sta imbarcando in quella che molti chiamano una missione suicida: un referendum che difficilmente avrà largo seguito tra i milioni che prendono l'assegno. O no?**

«Beh, io non la vedo così. Fino a due mesi fa tutti dicevano che il «Reddito» non si doveva toccare. Dai grillini allo stesso Pd. Poi, appena io faccio uscire sul mio libro l'idea di un referendum, partono due diverse reazioni: la prima di chi dice, «tutto sommato abbiamo fatto un errore», ovvero Salvini. Il quale fa un «mea culpa» incredibile, una straordinaria conversione.

Questa è l'estate delle conversioni sulla via di Damasco».

**Prego?**

«Come quella di Giuseppe Conte sul decreto immigrazione: insomma sembra che il governo Conte Uno lo abbiano guidato i fantasmi. Comunque sia, andiamo avanti: la seconda reazione è di Pd e 5stelle, che all'unisono hanno cominciato a dire che la legge si può migliorare. Ora, è evidente che c'è una parte di italiani che prende quel reddito e farà una battaglia in suo favore. L'assegno in parte va a povera gente davvero. Ma è una misura che incrocia anche un pezzo di criminalità, manovalanza che ha incassi illegali, a cui sommai il «Rdc»».

**E quindi?**

«Io ho preparato il quesito, lo presento innanzitutto per coerenza con quanto ho annunciato, per marcare un posizionamento politico. Noi siamo per il lavoro e non per i sussidi. Ma nel momento in cui lo metto sul tavolo, entra in scena chi dice «salviamo l'assegno di povertà, togliendo il caos dei navigator»».

**In questo c'è un gioco di sponda con Draghi e con la parte riformista del Pd?**

«Certo, una volta che il governo dovesse cambiare la legge, il referendum non si terrebbe più. Ma già se parto

con la raccolta di firme, dimostro che tanti hanno cambiato idea. Con la raccolta di firme digitale, ci mettiamo poco a raccoglierne 500 mila, una buona parte del Paese non tollera questa misura. E non a caso parto dal profondo nord».

**Insomma, una mossa che offre il destro al premier per convincere i grillini a ritoccare la loro legge di bandiera, che di sicuro ha aiutato tanta gente durante la pandemia. O no?**

«È vero, ma se non ci fosse stata questa norma li avremmo aiutati in altro modo. Di sicuro il reddito non ha funzionato, anche perché bisognava togliere alle Regioni la competenza per i Centri per l'impiego. Se fosse passato il mio dannato referendum avremmo avuto una gestione centrale anche di questo e forse avrebbe funzionato».

**Detto ciò, il Pd non lo firmerà, M5s figuriamoci, idem Leu e la sinistra: chi se la sentirà di fare campagna per un quesito così poco popolare?**

«Credo che avremo gran successo nella raccolta firme e che a quel punto sarà interesse soprattutto di 5stelle e Pd di trovare una soluzione. A un certo punto eviteranno loro di andare alla conta. In un referendum in cui il punto vero sarebbe l'affluenza.

Una vicenda che spacca in due molto più che la giustizia. In ogni caso, sarebbe un enorme vantaggio politico per Iv e non ce lo permetteranno, sono pronto a scommetterci».

**Un'ultima cosa. Crede che una rottura sul nodo Quirinale della maggioranza extralarge che sostiene di Draghi, potrebbe causare una caduta del governo?**

«No, secondo me questa maggioranza ci porta alla fine della legislatura. Chiaro che sarà una sfida, ma da sempre ci sono due maggioranze diverse tra votsul Colle e palazzo Chigi: e di solito quella del governo è più stretta. Vediamo, la partita è tutta da giocare. Il metodo è sempre cercare la maggioranza più ampia possibile: cerchiamo di ascoltare gli uni le ragioni degli altri». —

**MATTEO RENZI**  
EX PREMIER,  
LEADER DI ITALIA VIVA



**Straordinaria conversione del leghista: è l'estate delle conversioni sulla via di Damasco**

L'altra è quella contiana sul decreto immigrazione: sembra che il Conte 1 fosse guidato dai fantasmi

Andiamo avanti: la terza è di Pd e 5stelle, che ora cominciano a dire che la legge si può migliorare



MARIA LAURA ANTONELLI/AGF



Peso: 1-5%, 15-56%

**IL CAFFÈ**di **Massimo Gramellini****C'è nessuno?**

**I**roboanti proclami di rivolta ferroviaria dei No green pass hanno partorito il topolino di due sbandieratori, visti sventolare malinconicamente il tricolore nell'atrio della stazione di Napoli. C'erano più forze dell'ordine e giornalisti che rivoluzionari, tanto che un marziano sceso da qualche treno avrebbe pensato di trovarsi dentro una manifestazione per la libertà di stampa presidiata dalla polizia, o dentro una manifestazione della polizia ripresa dalle telecamere, sotto l'occhio benevolo di due tifosi della Nazionale. Scene di identica desolazione venivano registrate nelle altre stazioni italiane. Le spiegazioni di quello che a prima vista sembrerebbe un gigantesco flop sono svariate. La meno probabile, ma la più cliccabile, è che il

gruppo «Basta Dittatura», che aveva sobillato le folle sui social invitandole alla mobilitazione contro il certificato verde, in realtà non esista e dietro il fallimento dell'iniziativa ci sia un complotto ordito dalla famigerata lobby dei binari morti (che prima di fare il vaccino erano vivi, ma nessuno lo dice).

Altra ipotesi, meno sexy ma forse più vicina al vero: i No vax sono pochi e sovrarappresentati dai media, che tendono a confondere la vita con Telegram e a considerare numericamente uguali i due eserciti in campo, per scrupolo di obiettività o voluttà di litigio. C'è poi un'ultima spiega-

zione, e mi convince ancora di più: che certi leoni da tastiera, appena si tratta di scendere in piazza, diventino agnelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%



UN'EUROPA DEBOLE E IPOCRITA

## La cattiva accoglienza

di **Goffredo Buccini**

Alla cerimonia per l'ottantesimo del Manifesto di Ventotene, Sergio Mattarella ha colto una criticità del discorso pubblico che va persino oltre la sostanza del monito lanciato sui rifugiati. Ammonendo quei politici che, «un po' qua e là in Europa», predicano bene e razzolano male, ovvero esprimono «grande solidarietà agli afghani privati di libertà e diritti»

purché restino dove sono «perché noi non li accoglieremmo», il nostro presidente, come il bambino della fiaba di Andersen, ha gridato al mondo che il re è nudo. *continua a pagina 28*

**Noi e l'Afghanistan** Dopo il 1945 l'Europa ha deciso, comprensibilmente, di ripudiare l'uso della forza per la soluzione delle controversie, garantita sempre dall'ombrello americano

# LE VERITÀ DIMENTICATE E LA CATTIVA ACCOGLIENZA

di **Goffredo Buccini**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l nodo cruciale sta infatti nel deficit di verità, che sul dramma di Kabul accompagna le parole di governanti e politici di ogni colore ed è talmente plateale da «apparire sconcertante», per citare ancora il capo dello Stato che dà voce al disorientamento del cittadino comune. Ci sono momenti della storia in cui le bugie hanno le gambe più corte, e questi momenti si inverano quando il sangue e il dolore traciati dalle vite degli altri (magari lontane, magari ignote fino a poco prima) entrano direttamente nella nostra vita, fin dentro la tranquilla routine che, ingannandoci, immaginiamo intoccabile.

Questo deficit di verità non riguarda solo l'accoglienza e interpellata certo le grandi istituzioni multilaterali, con in testa le Nazioni Unite, ormai autentica palestra della differenza tra idea e azione. A scolpire nei marmi di New York la sostanziale obsolescenza di un'istituzione sempre più simile a quella Società delle Nazioni che non seppe evitare la Seconda guerra mondiale, è intervenuta la decisione del Consiglio di sicurezza che, bocciando la richiesta di safe zone e corridoi

umanitari protetti avanzata da francesi e britannici e sabotata da russi e cinesi, ha affidato il compito di garantire i cittadini-prigionieri di Kabul nientemeno che ai talebani (sic): dai quali «ci si attende» che mantengano impegni sul rispetto dei diritti umani (in particolare delle donne) e sul rifiuto del terrorismo. Al netto della variante dell'Isis, che mette tutto in forse minacciando di spalancare laggiù direttamente le porte dell'inferno, si sorvola con sapienza diplomatica sul dettaglio che i talebani stessi hanno spiegato come le donne debbano stare chiuse in casa (per la loro tutela, si capisce), aggiungendo che verrà applicata da subito la sharia, che di democrazia non se ne parla proprio e che in quella sorta di governo provvisorio (e «inclusivo») a cui stanno lavorando spiccherebbero ex detenuti di Guantanamo e terroristi, oltre a signori della guerra e fantocci di comodo.

Del resto, illusioni e inganni comandano. Se il nostro Giuseppe Conte, nel suo piccolo, trovava gli studenti coranici «abbastanza distensivi», taluni pezzi da novanta del consesso delle potenze, come Macron e Boris Johnson, coltivavano la chimera di corri-

doi umanitari protetti da turchi e qatarioti (sempre i soldati degli altri). E qui ci avviciniamo al nodo dei nodi, che soffoca l'Occidente ma, soprattutto, noi europei: il rifiuto risoluto a pronunciare senza infingimenti, per nobile che possa apparire la causa, la parola guerra nelle cancellerie dell'Unione.

A chi va a interrogarlo sulla molto invocata e poco realizzata autonomia strategica dell'Europa, Claudio Graziano è solito rispondere «ma noi vogliamo veramente dipendere da qualcuno?». Con tale domanda retorica, questo generale di lungo corso, presidente del Comitato di difesa della Ue, ben semplifica una questione a lungo impigliata tra ministri ed euroburocrati ma diventata solare nella drammatica crisi afghana: siamo padroni o no del



Peso:1-4%,28-47%



nostro destino? Joseph Borrell, l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri, s'è spinto più in là, intervistato dal nostro Federico Fubini: serve una «forza di primo intervento europea» di cinquemila soldati per tutelare i nostri interessi e, se non c'è unanimità, «un gruppo di Paesi deciderà di andare avanti da solo».

Usciti sconvolti nel 1945 da un conflitto fratricida (che taluni considerano l'ultima guerra civile del nostro continente) noi europei abbiamo deciso, comprensibilmente, di ripudiare l'uso della forza per la soluzione delle controversie, garantiti dall'ombrello americano (e prendendoci anche il lusso di fare le bucce agli americani su come ci proteggevano). Ora che l'ombrello è stato chiuso (e non da Biden: da Trump e Obama prima di lui) l'Europa si pone come un circolo di anziani e ricchi signori risoluti nel non sporcarsi troppo di fango: gli stivali dentro il pantano: un'entità antistorica o, parafrasando molto liberamente Metter-

nich, una mera espressione economica.

Di fronte alla violenza globale che bussava alle nostre porte, ci sono frasi che suonano autentiche come una moneta da tre euro. La «forte pressione diplomatica» e il «dialogo serrato» non mancano mai nel discorso stereotipato del politico deciso a non muovere foglia. Esercizio assai caro ai progressisti nostrani è poi esaltare i balletti e le orchestre delle ragazze afgane liberate nel ventennio appena concluso e, al tempo stesso, condannare «i vent'anni di occupazione americana» nonché l'intervento seguito all'11 settembre e allora sostenuto anche da una parte della sinistra europea (in prevalenza liberalsocialista). Fior di intellettuali si sfiniscono oggi nel rompicapo di coniugare la sicurezza e le garanzie dei più deboli con la scrupolosa osservanza della legalità internazionale (quella cioè che affida ai talebani la custodia dei diritti degli afgani). Il generale Vincenzo Camporini, ex

capo di Stato maggiore della Difesa, ha sostenuto a ragione che di autonomia strategica si possa parlare solo a valle (non certo a monte) di un percorso politico. Quel percorso, per noi europei, si mostra ancora assai lungo e accidentato. Così, tra una curva e l'altra, appare scontato che per riportare a Roma le 81 studentesse afgane della Sapienza al momento sigillate a Kabul useremo l'arma che ci è più consona e che tanto prestigio ci ha donato nel caso Regeni e dintorni: una pressione diplomatica forte, fortissima, addirittura serrata.

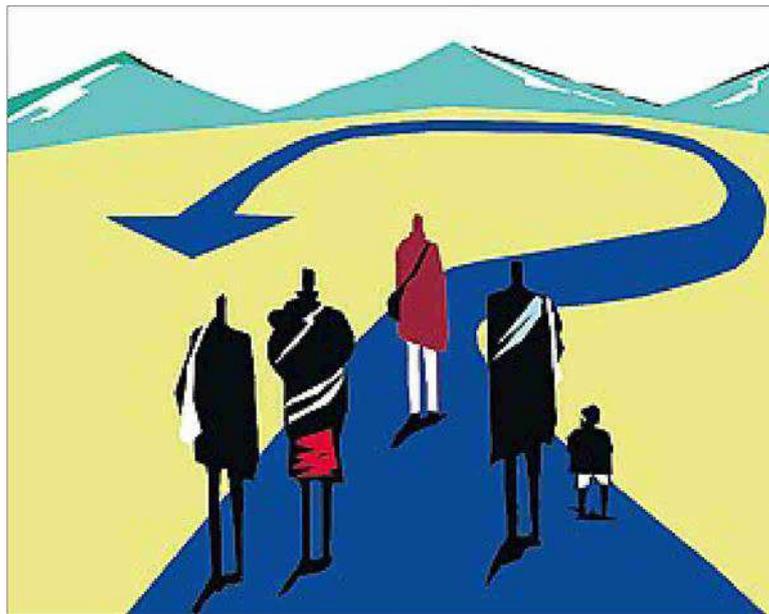


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Peso:1-4%,28-47%


 Più o meno
di **Danilo Taino** Statistics Editor

## Il grande ritorno del Gioco Nucleare

**I**l *Doomsday Clock* è un immaginifico orologio pensato da un gruppo di scienziati americani per misurare quanto siamo distanti dalla catastrofe nucleare. Nel gennaio **2020** è stato portato a **cento** secondi dalla mezzanotte, cioè un minuto e quaranta dal disastro totale, e a questo orario è rimasto anche nel **2021**: dal **1947**, quando fu ideato, non è mai stato tanto vicino al buio totale. È immaginifico e super-allarmistico nel senso che il nome stesso — Orologio dell'Apocalisse — ha l'obiettivo di spaventare ed è costruito su ipotesi discutibili. Succede però che la questione delle armi nucleari, che sembrava passata in secondo piano con la fine della Guerra Fredda tra Stati Uniti e Unione Sovietica, sta tornando con prepotenza. Segnale di come la Storia stia svoltando. La settimana scorsa, il vicecomandante del Comando Strategico che sovrintende all'arsenale nucleare americano, Thomas Bussiere, ha sostenuto che ci stiamo avvicinando «a un punto di

deviazione, in cui il numero di minacce dalla Cina eccederà il numero di minacce che la Russia presenta attualmente». E ha aggiunto: «Crediamo che ci sarà questo punto di crossover tra non molti anni». In altri termini, Pechino sarebbe impegnata nella costruzione di una capacità nucleare destinata a essere maggiore di quella, ancora enorme, di Mosca. Il «gioco atomico» delle superpotenze passa così da **due a tre** e soprattutto la sfida per l'egemonia globale tra Washington e Pechino entra anche nella dimensione nucleare. A volo d'uccello, si direbbe che la Cina ha molta strada da fare. Il centro di studi Sipri calcola che gli Usa abbiano **5.500** testate di cui **1.800** schierate (ma Washington ne ammette solo **1.357**); la Russia **6.255** di cui **1.625** operative (ma non si sa con certezza fino a che punto); la Cina **350** delle quali si sa poco. Nei giorni scorsi, però, immagini satellitari hanno notato che Pechino sta costruendo **120** silos nucleari (da cui possono partire missili intercontinentali) a Yumen (parte

occidentale del Paese), altri **110** silos a Hami (nello Xinjiang) e **una dozzina** a Jilantai (nel Nord), i quali si aggiungono a **un centinaio** di lanciatori mobili. Fino a ora, Pechino aveva posseduto **una ventina** di lanciatori. Alla fine del programma di costruzione, i silos potrebbero contenere **875** testate nucleari (**tre** per missile), dice la Federation of American Scientists.



Peso:15%



## Un'idea per le pensioni del futuro

di **Tito Boeri**  
e **Roberto Perotti**

**N**on è mai una buona idea cambiare radicalmente le regole del sistema pensionistico all'ultimo momento, perché chi è vicino alla pensione si vede stravolgere i programmi di una vita e non

ha tempo per porvi rimedio. Eppure anche questa volta si arriva all'ultimo minuto a decidere che fare di "Quota 100" (cioè i pensionamenti anticipati con almeno 62 anni d'età e 38 di contributi).

● a pagina 26

*A partire da 63 anni, accettando una riduzione attuariale*

# Un'idea per le pensioni

di **Tito Boeri e Roberto Perotti**

**N**on è mai una buona idea cambiare radicalmente le regole del sistema pensionistico all'ultimo momento, perché chi è vicino alla pensione si vede stravolgere i programmi di una vita e non ha tempo per porvi rimedio. Eppure anche questa volta si arriva all'ultimo minuto a decidere che fare di "Quota 100" (cioè i pensionamenti anticipati con almeno 62 anni d'età e 38 di contributi). Secondo la bozza del Pnrr Quota 100 avrebbe dovuto cessare di esistere al termine della sperimentazione triennale decisa dal Conte I. Ma il riferimento è scomparso nel testo finale inviato a Bruxelles.

Intendiamoci: la questione è spinosissima e questo spiega la titubanza sia del governo Conte 2 che del governo Draghi. Se il governo decidesse di aspettare la fine naturale di Quota 100 dopo i tre anni di "sperimentazione", per gli esclusi si creerebbe un nuovo scalone (cioè un aumento dei requisiti per il pensionamento) di ben sei anni nella notte fra il 31 dicembre 2021 e il 1 gennaio 2022, pari a quello introdotto nel 2011 che probabilmente segnò l'inizio della fine del governo Monti. E oggi non ci sono le stesse condizioni di emergenza economica del 2011 da invocare per cercare di spiegare ai malcapitati questa disparità di trattamento. Le proposte per avviare al problema vanno dalla cosiddetta "quota 41" (si può andare in pensione con 41 anni di contributi indipendentemente dall'età) a "quota 102" (combinazione di 63 anni di età e 39 di contributi oppure 64 anni di età e 38 di contributi). Il



Peso:1-5%,26-28%



costo di queste misure è molto alto. Secondo le stime dell'Inps, quota 41 costerebbe fino a mezzo punto di Pil all'anno. La Cgil stima un costo più basso perché ipotizza una propensione al pensionamento implausabilmente bassa per i lavoratori con una quota retributiva alta, che induce ad andare in pensione prima possibile. C'è tuttavia un modo per riconciliare una maggiore flessibilità nell'età di pensionamento con la sostenibilità del sistema: si può andare in pensione quando si vuole, a partire da 63 anni, ma accettando una riduzione attuariale, che oggi si applica alla sola quota contributiva, sull'intero importo della pensione, così come proposto dall'Inps 6 anni fa (nel rapporto "Non per cassa ma per equità"). Oggi questo significherebbe una riduzione media di un punto e mezzo per ogni anno di anticipo rispetto alla pensione offerta da quota 100; in futuro ancora meno dato che le generazioni che andranno in pensione nei prossimi anni avranno una quota contributiva più alta su cui la riduzione è già comunque applicata in caso di pensione anticipata. Sarebbe un modo per ridurre le disparità di trattamento fra le pensioni contributive e le pensioni "miste", perché permetterebbe anche ai titolari di quest'ultime di andare in pensione prima, purché abbiano almeno 20

anni di contributi e una pensione superiore ad una soglia minima (attualmente circa 1450 euro al mese) per non rischiare di finire in condizioni di indigenza, soprattutto quando incoraggiati fortemente dall'impresa a lasciare. La soglia a 1450 euro è nettamente al di sopra della soglia di povertà Istat. Si potrebbe abbassarla a mille euro, circa 2 volte la pensione minima, rendendo più ampia la platea potenzialmente interessata alla pensione anticipata.

Una riforma di questo tipo non aumenterebbe il cammino del debito pubblico previsto per il futuro, perché i costi aggiuntivi dal 2022 in poi rispetto a uno scenario in cui Quota 100 venisse davvero interrotta nel 2021 sarebbero pressoché interamente compensati da importi pensionistici leggermente più bassi. Non ci sarebbero esodati dato che la possibilità di andare in pensione anticipatamente rimane, anche se con una leggera riduzione degli importi. Si potrebbe dare la possibilità alle grandi imprese con esuberi di pagare contributi aggiuntivi per i loro dipendenti per invogliarli a prepensionarsi. Si potrebbe, inoltre, togliere il divieto di cumulo introdotto dal Conte I, permettendo a chi volesse farlo di lavorare in modo regolare e versare contributi rimpinguando così la propria pensione.



**L'amaca**

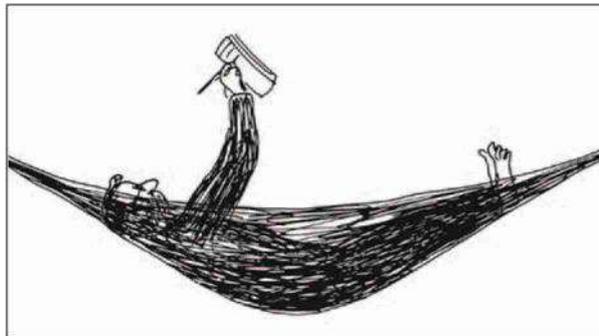
# Moriremo eleganti

di **Michele Serra**

**I**l vecchio Joe Biden, quando si trascina fino alle telecamere per dire che la guerra è finita (anche perduta: ma è un dettaglio troppo doloroso per dirlo), dimostra trecento anni. Sembra decrepito e afflitto, come l'Impero americano al crepuscolo. Fa pena, ma anche un po' rabbia. Perché accetta il peso di una fuga della quale lui è solamente l'esecutore. Fu Trump, nel febbraio 2020, per mano del suo segretario di Stato Mike Pompeo, a firmare, a Doha, la resa con i talebani. Sola condizione richiesta, l'incolumità degli americani in partenza. Nessun'altra contropartita rilevante. Perché Biden non lo dice, e si lascia svillaneggiare da Trump e dalla becera destra

americana, che della fuga dall'Afghanistan, carte alla mano, sono gli artefici indiscussi? Non riesco a capirlo. Leggo dotte analisi geopolitiche, imparo un sacco di cose, ma nessuno sa spiegarmi come sia possibile che il capo dei democratici si carichi sulle spalle questo peso senza cercare almeno di condividerlo con il capo dei repubblicani, che ne è stato il vero artefice, e oggi simula indignazione per le conseguenze di una sua decisione.

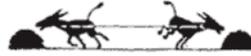
Forse la sola spiegazione possibile – direbbe un mister nelle interviste post-partita – è che la sinistra non ha le palle. E nel caso le abbia avute, molti campionati fa, le ha perse. Signorile, educata, masochisticamente orgogliosa dei suoi dubbi, si lascia dire le peggiori cose praticamente senza reagire. Mentre il suo avversario vomita insulti e spara frottole senza ombra di imbarazzo (più son cafone più son contento: potrebbe essere il mantra delle nuove destre), i dem sprigionano malinconia e pacatezza da ogni sospiro. Moriremo eleganti.



Peso:17%



Il punto



## Michetti, la destra delle corporazioni

**di Stefano Folli**

**Q**uando manca poco più di un mese alle elezioni amministrative, il mistero dell'avvocato Michetti, candidato delle destre a Roma, può dirsi risolto. L'enigma riguardava sia il personaggio sia le sue idee. Ma soprattutto le ragioni per cui era stato scelto proprio lui a rappresentare nella capitale d'Italia lo schieramento che i sondaggi indicano come maggioritario nel Paese. Si poteva immaginare che quest'uomo ignoto ai più avrebbe svelato via via un temperamento da combattente nonché una serie di proposte per la città, magari fuori dai canoni e in sintonia con la fisionomia indecifrabile del proponente. Non è andata così finora e tutto lascia prevedere che non ci saranno grandi sorprese fino al giorno del voto. Quindi ecco la soluzione del mistero: Michetti è esattamente come si era palesato il primo giorno. Un uomo senza niente di speciale da offrire alla città, se non vecchie ricette riciclate come nuove, peraltro messe in campo senza troppa convinzione. Peraltro il candidato è molto attivo nel cercare i voti di tutte le corporazioni a cui garantisce protezione, a cominciare da quella dei tassisti. E poi il punto su cui è intransigente: nel dire un secco "no" a qualsiasi ipotesi, magari anche con l'apporto di capitali privati, che possa cambiare l'andazzo nel campo dei trasporti e della raccolta dei rifiuti, due dei principali buchi neri della vita quotidiana. «Atac e Ama dovranno restare pubbliche. Andranno certamente ristrutturate e il personale motivato pianificando concreti progetti di sviluppo nei rispettivi settori. Chi pensa di fare di Ama e Atac quello che è stato fatto con Alitalia, ha sbagliato indirizzo». In altri termini, Michetti propone di continuare con la spesa corrente - rigorosamente pubblica - a finanziare il doppio disastro (in attesa di "concreti progetti di sviluppo"...). È la

ricetta esatta del fallimento Alitalia, ma curiosamente il candidato ammonisce che chi vuole replicare il modello della compagnia aerea «ha sbagliato indirizzo». Messaggio bizzarro, ma con una sua chiarezza. Michetti s'impegna a tutelare le corporazioni e a non chiudere mai il rubinetto dello statalismo municipale. Su questo terreno si muove bene Virginia Raggi, con in più l'esperienza di cinque anni. E infatti non si può escludere che al secondo turno una parte dei suffragi della sindaca a Cinque Stelle possa migrare verso l'uomo della destra. In sostanza Michetti potrebbe persino diventare il prossimo governatore del Campidoglio. Certo non è facile, perché il successo al primo turno non assicura che quel candidato sappia aggregare consensi decisivi nel ballottaggio. Michetti sembra l'uomo che ottiene il massimo al primo turno e nel secondo raccoglie, come si è detto, un po' di mondo "grillino" sparso. Difficilmente basterà. Tuttavia il punto è un altro. Quale immagine della destra proietta questa candidatura? Quale cultura amministrativa e di governo? Si parla di Roma, non di una cittadina dell'Italia profonda. Il sindaco di Roma vale molto più di un ministro come ambasciatore, diciamo così, di una certa idea della capitale e quindi dell'Italia. In Francia Parigi ha avuto come sindaco Chirac, già primo ministro e futuro presidente della Repubblica. Ci si poteva attendere che la destra volesse far leva sul Campidoglio per proiettare una propria idea vincente. Ma nessuno ci ha nemmeno pensato. Né Giorgia Meloni, né Salvini e forse nemmeno Berlusconi. E allora ecco Michetti, esecutore affidabile della volontà di altri.



Peso:25%

**L'ANALISI****GIOCO PERICOLOSO  
A UN MESE DAL VOTO****MARCELLO SORGI**

**A**l governo serve tutto fuorché una verifica, come quella subito chiesta dal leader del Pd Letta e dai 5 stelle. Siamo in campagna elettorale, e le parole corrono. -P.27

**NON È IL MOMENTO  
PER UNA VERIFICA****MARCELLO SORGI**

**P**er quanto grave, molto grave sia che nel giorno delle manifestazioni no-vax nelle stazioni ferroviarie la Lega abbia votato in commissione alla Camera contro il green pass insieme all'opposizione di Fratelli d'Italia, una cosa va chiarita: al governo serve tutto fuorché una verifica, come quella chiesta subito dal leader del Pd Letta e dai 5 stelle. Siamo in campagna elettorale, si vota il 3 ottobre, e le parole corrono in libertà. Ma non va dimenticato che proprio una verifica, trascurata fin che si vuole dall'allora premier Conte, portò alla fine del governo giallorosso.

E Draghi non ha certo bisogno, nel momento delicato che l'Italia sta attraversando, di mettersi a registrare il difficile equilibrio su cui si regge la larga maggioranza di unità nazionale. La rottura parlamentare sul green pass del resto non ha prodotto alcuna conseguenza. Il deputato leghista Borghi, vicino ai no-vax, ha rimediato una brutta figura, così come gli sparuti manifestanti accampati nelle stazioni, che hanno rivelato l'inconsistenza reale - assai diversa da quella dei leoni da tastiera dei social - del movimento anti-vaccini. Da ieri l'area dell'obbligo del green pass è più larga tra i lavoratori e lo spazio di sopravvivenza per gli indecisi più stretto: il che dovrebbe spingere a scegliere anche chi incoraggia l'ambiguità, come purtroppo parte dei sindacati.

Politicamente, occorre riconoscere che il governo, pur riuscendo a realizzare le sue scelte, all'appuntamento decisivo della riapertura delle scuole e delle fabbriche arriva con il fiato corto. Salvini ha chiarito in serata che non è sua intenzione rompere o aprire crisi, ma ha chiesto, in cambio della disciplina più severa per la certificazione verde, tamponi gratuiti o semi-gratuiti per tutti coloro che continueranno a rifiutare i vaccini, ma dovranno riuscire a lavorare lo stesso. Il leader leghista che, va ricordato, è vaccinato come quella di Fratelli d'I-

talia Meloni, resta in sostanza con un piede dentro e uno fuori dalla maggioranza, e a cavallo tra l'anima nordista e governista del suo partito e quella movimentista e insofferente alle responsabilità governative incarnata da Borghi. Le difficoltà del Capitano sono evidenti e non legate solo alle divisioni interne del Carroccio. Meloni infatti continua a colpirla ai fianchi e a crescere nei sondaggi.

Per tutte queste ragioni pretendere che Salvini risolva le sue contraddizioni a un mese esatto dal voto delle amministrative che chiamerà alle urne 14 milioni di elettori è un'illusione. Letta e Conte lo sanno bene, ma non rinunciano a stringerlo nell'angolo in cui si trova, prigioniero dei suoi problemi. È un gioco pericoloso: motivato, ma non giustificato, dalla campagna elettorale giunta alle ultime curve. Il fatto che Draghi ne sia perfettamente consapevole, e trovi il modo anche stavolta di arginare la confusione e riportare razionalità, non migliora purtroppo la situazione.

Perché tutto ciò non basta a cancellare l'anomalia di una maggioranza in cui nessuno dei partiti che la compongono vada al voto dichiarandosi convintamente sostenitore del governo. Ed anzi cerchi una scusa per prenderne le distanze, scaricando le colpe sugli avversari. Aspettarsi che Draghi possa proporre il passo avanti necessario, dal green pass all'obbligo di vaccinazione, in un quadro come questo è impossibile. Anche se ieri il numero dei vaccinati ha superato il 70 per cento, con il 75 per cento di coloro che hanno ricevuto una sola dose e una ragionevole previsione del traguardo dell'80 per cento entro il mese. In altre parole: mentre i partiti continuano a litigare, la gente ha capito perfettamente cosa deve fare. —



Peso:1-2%,27-20%

**L'ANALISI PARTENDO DAL "DIVERSO PRESENTE"**

# Quale futuro per le nostre città? Definire innanzitutto la mission poi rafforzare settori economici

ROSARIO FARACI

**N**on si può uscire dalla crisi riscaldando la solita minestra, con soluzioni e risposte sperimentate in tempi ordinari. Da una crisi, di per sé un evento straordinario, si viene fuori soltanto con decisioni straordinarie. Lo diceva Einstein, lo insegna la storia, lo suggerisce il buon senso. Quella da Covid-19 è una crisi profonda e lacerante, sul piano sanitario, sociale ed economico. Se ne verrà fuori se ci sarà una metamorfosi intrisa di coraggio ed innovazione, proprio come fecero i nostri nonni e genitori all'indomani del secondo conflitto bellico.

E' facile però cadere nella retorica del futuro se non si punta in modo deciso su competenze, progettualità, reale voglia di cambiamento ed inclusività. Il PNRR, strumento di attuazione del Next Generation EU, può rappresentare un momento di svolta se si sapranno superare i tecnicismi della pianificazione e si avrà il coraggio di andare oltre la imperante cultura dell'adempimento, il vero cancro del modello burocratico. Ovvero, una cosa s'ha da fare soltanto per come è scritta da qualche parte, non interessa se sia o importante o meno, purché essa rispetti pedissequamente le procedure e assicuri una premialità a chi ha dato l'input. Niente di più sbagliato e pericoloso.

Il tema, affascinante e suggestivo, dalle molteplici contaminazioni culturali, si può declinare a tutti i livelli: dalla ricostruzione dell'intero Paese al rilancio delle regioni e delle aree vaste, dal riposizionamento delle aree metropolitane (sono 14 in tutta Italia, tra cui Catania) al futuro di città medie e centri minori. E' questo il momento giusto per programmare, pensare al futuro, superare i tre gap che affliggo-

no il Paese: le distanze intergenerazionali fra giovani ed adulti; le disparità di genere fra donne ed uomini; i divari territoriali fra centro e periferia che, a livello paese, sono le differenze abissali fra Centro-Nord e Sud-Isole.

Per le città è tempo di lavorare alla messa a punto di piani strategici, alla revisione degli strumenti urbanistici e dei piani paesaggistici, alla progettazione di marketing territoriale. Combattendo con i farmaci del buon senso la "pianifichite" - una malattia che affligge molti dirigenti pubblici - la logica programmatrice non può essere più quella tradizionale.

Non dei masterplan, bensì dei protocolli. Non più assecondando ciò che sa fare l'offerta (amministrazione pubblica e grandi aziende), ma andando incontro ad aspettative e bisogni della domanda (cittadini, famiglie e piccole imprese). Non più in modo esclusivo, ma inclusivo per favorire ascolto, interazione costruttiva e gestione dei conflitti. Non più a governance centralizzata, bensì ampia e condivisa. Non più in modo rigido, ma in maniera modulare e flessibile per consentire alle città di dare risposte immediate ed efficaci a problemi emergenti ed imprevisi, come le pandemie.

In uno dei suoi ultimi libri, dal titolo *Le città aumentate*, pubblicato proprio nel 2021, Maurizio Carta, urbanista, architetto e professore all'Università di Palermo, indica in modo visionario i dieci "gesti-barriera" per progettare le città futuro, a partire dal diverso presente. E' nell'oggi, infatti, che si trovano le radici del futuro. Ma l'oggi deve essere analizzato ed interpretato con occhi diversi, quelli appunto della realtà aumentata (augmented) che fornisce informazioni e spunti per una lettura differente del contesto, anche quando ci sono brut-

ture, storpiature e contraddizioni, come avviene spesso nelle nostre città meridionali.

I documenti di pianificazione vanno elaborati a partire da una "visione" delle città. Muovendo da quello che le città ambiscono ad essere, da dove vogliono ricominciare, come intendono affrontare le molteplici sfide del presente. Le scelte sui macroambiti di attività economica sono consequenziali.

Ad esempio, va bene incentivare ricettività turistica, ristorazione e divertimento, ma è meglio se ciò si inquadra nella prospettiva di una città "ospitale" che, dunque, anche in altri settori produttivi rispetti la stessa visione di accoglienza.

Oppure si può puntare su start up, incubatori, co-working, living lab e spazi di aggregazione per i giovani, purché l'ottica sia quella della "città creativa" lasciando spazio all'innovazione anche nei settori della cultura e delle arti e mantenendo lo stesso paradigma innovativo negli ambiti più tradizionali produttivi - artigianato, commercio, manifattura ed agricoltura - che possono coesistere all'interno del perimetro urbano delle città aumentate. ●

**LA SVOLTA**

Può essere il Pnrr se si sapranno superare i tecnicismi



Rosario Faraci è Professore Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese all'Università degli Studi di Catania



Peso:28%

**L'INTERVENTO**

# Aspettando la riforma del fisco piovono cartelle esattoriali

STEFANO RUVOLO\*

**A**rriva settembre e ripartono le cartelle esattoriali. Si interrompe così il blocco adottato in conseguenza della pandemia. Tuttavia, l'emergenza non è finita. La Sicilia, per esempio, è tornata in zona gialla e altre regioni potrebbero farlo nelle prossime settimane. Con l'autunno e l'arrivo del freddo non sappiamo cosa potrà succedere. E comunque anche adesso i flussi turistici, specie dall'estero, sono ancora molto sotto la media. I ristoranti non sono a pieno regime. Molte attività, come quelle del divertimento notturno, restano chiuse. Altre a ranghi ridotti. Tante persone, poi, sono ancora in cassa integrazione.

Nonostante ciò, entro dicembre saranno recapitate 40 milioni di cartelle esattoriali, ripartiranno fermi amministrativi, ipoteche e pignoramenti. Tutto come prima quindi. Ma evidentemente, ancora una volta, assistiamo ad una disparità di trattamento: mentre gli italiani cercano affannosamente di tornare alla normalità, le tasse ripartono come se nulla fosse. Oltretutto, riprendendo esattamente da dove ci eravamo lasciati, cioè una situazione in cui non ci sono contribuenti, ma sudditi.

L'annunciata riforma del fisco, che Draghi aveva inserito tra le priorità fin dal suo discorso di insediamento in Parlamento, resta infatti ancora nel limbo. Eppure ne avremmo disperato bisogno, visto che le tasse, oltre ad essere eccessivamente alte specie in rapporto ai servizi che vengono erogati, sono complicate, stratificate, ostiche. Troppo spesso la riscossione è usata come una clava, tanto che c'è l'inversione dell'onere della prova: non è lo Stato a dover dimostrare delle irregolarità, ma sono gli italiani a dover provare la loro innocenza. Viviamo, insomma, in un regime di presunta colpevolezza.

In ogni caso, ammesso si riesca a portarla a termine, bisogna sottolineare che la riforma del fisco sarà graduale e a tappe, da attuare attraverso una

legge delega nel 2022. Quindi, dilatando ulteriormente i tempi e procedendo un passo alla volta. E' vero, l'Irap potrebbe essere assorbito nella attuale imposta sul reddito delle società, ma l'aliquota complessiva scenderebbe in modo minimale. Ci sarebbe poi la riduzione del prelievo Irpef nella fascia di reddito tra 28mila e 55mila euro, ma riguarderebbe solo i dipendenti (e solo una parte). Troppo poco dal lato della semplificazione e soprattutto verso piccoli imprenditori e liberi professionisti. In Italia, infatti, c'è un doppio fardello verso chi la ricchezza la produce: tasse alte che si sommano a cervelotici adempimenti, tanto che per questi serve il 55% di ore lavorate in più rispetto ai concorrenti europei (Corte dei Conti) e che gli obblighi fiscali pesano mediamente per il 4% del bilancio.

E' evidente che tutte le forze che sostengono l'esecutivo Draghi stanno sottovalutando la questione. Basta fare un paragone: mentre per il cashback di Stato voluto dal precedente governo sono stati stanziati 4,7 miliardi senza che si sia avvertito alcun miglioramento sui consumi o sull'uso della moneta elettronica (mentre sono aumentate sia le truffe che le complicazioni per gli esercenti), sulla riforma fiscale sono stati messi a disposizione solo 2 miliardi, cioè meno della metà. Davvero una miseria per un problema così grande. Se a questo aggiungiamo che, nonostante non abbiamo ancora recuperato nemmeno la metà di quanto perso nel 2020 e l'emergenza pandemica sia ancora in corso, la riscossione riprende a pieno regime con 40 milioni di cartelle esattoriali, c'è da lanciare un allarme. Un ennesimo allarme fisco.

\*Presidente Confimprenditori Nazionale



Peso:19%

# Kabul e il buio sul cielo della democrazia

## Il fil rouge della legalità

**di Giovanni D'Angelo**

L'epilogo infausto, dopo un ventennio, della guerra in Afghanistan fa da prologo tragico alla ripresa autunnale che nel nostro Paese già si annunciava difficile per la convergenza di criticità da tempo annunciate, a cominciare dalle incognite del ritorno a scuole e università, in pandemia, con la didattica in presenza e dalle tensioni legate alla scadenza, a fine ottobre, del blocco dei licenziamenti. Kabul, dunque, centro di una crisi che investe l'assetto del globo intero e destinata a modificare nel profondo l'Occidente e i suoi equilibri strategici. Crisi su cui la prima cosa che viene da dire è la scarsa, se non velleitaria, praticabilità della "esportazione" della democrazia; specie in una fase in cui quest'ultima, e lo Stato di diritto destinato a realizzarla, sono travagliati nella loro stessa "culla", l'Occidente appunto. Pur tenendo doveroso conto delle ragioni ostative a questo "trapianto" coattivo, legate anche alle specificità di quella comunità territoriale che attenti analisti hanno identificato nella diffusione dell'islamismo, nella stabilità di una struttura etnica fortemente identitaria, nella presenza egemone del narco-traffico. Mentre dall'Afghanistan giungono le denunce disperate di massacri, rapimenti di bambini, vendite di bambine come spose minorenni dei talebani, svariati femminicidi per motivi abietti, che fanno temere l'orrore del genocidio, è certo che, chiuso lo spazio aereo, inizierà una grande migrazione via terra. L'Alto commissariato delle nazioni unite per i rifugiati stima che nei prossimi quattro mesi 500 mila persone pro-

veranno ad andare via dall'Afghanistan e la rotta principale, chiusa quella verso il Pakistan, sarà verso l'Europa passando per l'Iran e la Turchia. I 27 Paesi dell'Ue sono perciò chiamati a mobilitarsi per l'accoglienza dei profughi ed è auspicabile che l'Italia aderisca con spirito unitario al forte monito a dare effettività all'accoglienza che il Capo dello Stato ha rivolto all'intera comunità continentale. Così uniformandoci ai principi della Costituzione: l'art. 2, che riconosce i diritti inviolabili dell'uomo e richiede, all'uopo, l'adempimento dell'inderogabile dovere della solidarietà, e l'art. 10 che garantisce il diritto d'asilo allo straniero al quale sia impedito nel suo paese l'esercizio delle libertà democratiche. Questa crisi epocale si salda in Italia, all'alba di un autunno che si annuncia denso di serie tensioni, con le avvisaglie di una nuova recrudescenza della pandemia. I numeri di significativi raffronti statistici la fanno, infatti, temere. Il 30 agosto 2020, ad esempio, i contagiati del giorno in Italia erano 1365, i ricoverati in terapia intensiva 86, i decessi 4; il 30 agosto 2021 i contagiati del giorno in Italia sono stati 4257, i ricoverati in terapia intensiva 524, i decessi 53. Pur considerato che nel contesto attuale disponiamo, a differenza di un anno fa, del vaccino, sono evidenti i rischi della tendenza ascensionale della curva pandemica e l'incidenza primaria, sulla medesima, dell'incompleta vaccinazione di massa, provata, secondo i medici degli ospedali, dalla constatata preponderanza, tra le persone contagiate, di quelle non vaccinate. Donde la raccomandazione alla vaccinazione come dovere primario di etica sociale a tutela della salute personale e collettiva - si pensi ai reiterati appelli del Presidente Mattarella. Secondo Hans Kluge, direttore regionale dell'Oms, potrebbero, infatti,

concretizzarsi "in 236 mila morti in Europa entro l'1 dicembre" ove non si provvederà al miglioramento dell'accesso ai vaccini. Il nostro governo non ha - finora - imposto, salvo che per il personale sanitario e parasanitario, l'obbligo generale per legge alla vaccinazione - conforme agli artt. 117 comma 2 lett. q e 32 della Costituzione. Ha puntato sulla persuasione e istituito, a supporto, il green pass e cioè un certificato abilitativo a specifiche attività di relazione e/o lavorative che presuppongono la vaccinazione anche parziale o la prova dello stato di non contagio, e ciò onde incentivare la vaccinazione di massa. L'obiettivo non è condiviso da una quota ampiamente minoritaria della popolazione alcune cui frange, facendo leva sullo strepito scomposto e violento dei social, sobillate e ingrossate da gruppi estremisti propalatori di odio, sono scese a protestare su strade e piazze e, con minacce e aggressioni a politici, giornalisti, medici rischiano di fare degenerare una delicata questione sanitaria in una grave questione di ordine pubblico. Si risponde, dunque, alla raccomandazione a condotte di rispetto per la libertà di tutti con la violenza che afferma solo la libertà del singolo e dispensa e fomenta l'odio. La reazione ferma dello Stato è il modo diretto perché, in momenti in cui l'orizzonte della democrazia dei popoli si restringe, resti integra la tela della legalità su cui tornare a tessere la trama della civiltà dei diritti. ●

**IL FUTURO**

I 27 Paesi  
dell'Ue adesso  
sono  
chiamati  
a mobilitarsi



Giovanni D'Angelo è stato membro togato del Consiglio Superiore della Magistratura e Procuratore Generale a Messina



Peso:28%